PROVINCIA
DI ROMA

PALAZZO CHIGI
IN ARICCIA

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.
Our publications, either as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-2260-9

In copertina: Vasili Semenovitch Sadovnikov, *Studio della principessa Wittgenstein a Werki*
Ariccia, Palazzo Chigi
In quarta di copertina: Piotr Fiodorovitch Sokolov, *Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky*. Ariccia, Palazzo Chigi

MERAVIGLIE DAL PALAZZO

Dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky da Palazzo Chigi in Ariccia

GANGEMI EDITORE

Meraviglie dal Palazzo
Dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky da Palazzo Chigi in Ariccia

Ariccia, Palazzo Chigi
25 novembre 2011 – 29 gennaio 2012

Mostra e catalogo a cura di:
Daniele Petrucci, Francesco Petrucci

Con il contributo della
Provincia di Roma

Organizzazione
Centro Europeo per il Turismo

Comitato d'Onore

Giancarlo Galan
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Francesco Maria Giro
Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali

Pavel Khoroshilov
Vice-ministro della Cultura della Federazione Russa

Aleksei Meshkov
Ambasciatore della Federazione Russa

Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

Comitato Promotore

Cecilia D'Elia
Assessore alle Politiche Culturali, della Comunicazione e dei Sistemi Informativi della Provincia di Roma

Anna Imponente
Soprintendente per i Beni storico-artistici ed etnoantropologici del Lazio

Emilio Cianfanelli
Sindaco del Comune di Ariccia

Cora Fontana Arnaldi
Vicesindaco del Comune di Ariccia

Matteo Martizi
Assessore alla Cultura del Comune di Ariccia

Centro Europeo per il Turismo

Presidente
Giuseppe Lepore

Direttore Generale
Stefano Zelli

Capo Ufficio Stampa Comunicazione e Pubbliche Relazioni
Francesco Cavallaro

Capo Segreteria
Anna Bottino

Segreteria
Simona Padelletti
Edoardo Porta
Isidoro Lenato
Mauro Angeloni
Sara Pasquinelli

Allestimenti
T.M.G.
TAGI 2000 s.r.l.

Trasporti
Montenovi S.r.l.

PALAZZO CHIGI IN ARICCIA

Conservatore
Francesco Petrucci

Segreteria
Franco Di Felice

Ufficio Amministrativo
Sauro Cesaroni

Servizi Culturali
Daniele Petrucci

Collaborazioni
Angela Di Felice
Romano Cortecci
Francesco Di Veronica
Marisa Moroni
Bruna Piccioni
Bruno Schiaffini

Progetto e allestimento
Daniele Petrucci
Francesco Petrucci
Testi in catalogo
Daniele Petrucci, Francesco Petrucci, Valentina Schiaffini

Referenze Fotografiche
Ariccia, Palazzo Chigi
L'intera campagna fotografica è stata svolta da Daniele Petrucci

Traduzione in inglese del materiale promozionale
Alessandra Malaspina

Ringraziamenti
Larissa Anisimova
Stefano Bernardini
P.ssa Teresa Bulhak-Jelska
M.sa Francesca Bisleti
P.pe Mario Chigi Albani della Rovere
P.pe Flavio Chigi Albani della Rovere
Leonardo Fredduzzi
Elena Garanina
Wanda Gasperowicz
Rita Giuliani
Giovanna Grumo
Elena Kartashova
Pavel Khoroshilov
M.sa Monica Incisa della Rocchetta
C.te Clemente Maraini
C.te Ludovico Maraini
Gianpiero Mele
Elena Yurievna Minulina
C.te Saverio Nasalli Rocca
Valentina Oleynikova
Carlo Orichuia
Olga Osipov
Patrizia Rosazza
P.pe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
P.pe Heinrich zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
Susanna Serafini
Valentina Sokolova
Svetlana Stepanova
Pasquale Verderame
Aynura Yusopova

INDICE

Presentazione 9-11
Nicola Zingaretti, Emilio Cianfanelli, Giuseppe Lepore

Memorie dalla collezione Wittgenstein-Bariatinsky 15-35
Francesco Petrucci

Catalogo 37-93
Daniele Petrucci, Francesco Petrucci, Valentina Schiaffini

Bibliografia 94-95
a cura di Valentina Schiaffini

La mostra che si inaugura nel Palazzo Chigi di Ariccia, *Meraviglie dal Palazzo, dipinti, disegni e arredi della collezione Bariatinsky dal Palazzo Chigi in Ariccia*, come tante altre realizzate dall'apertura al pubblico dopo i restauri del 1998-99, non è un evento effimero, ma rientra nell'azione di tutela e catalogazione dei beni mobili nella dimora chigiana perseguita dal Comune di Ariccia sin dai tempi dell'acquisto nel 1988, molte sostenute dalla Provincia di Roma.

La mostra sim pone in continuità con quella dello scorso anno, *Bellezza e Lusso. Abiti, manufatti e stoffe antiche dal "Guardaroba Chigi"*, sempre organizzata dal Centro Europeo per il Turismo. Come in quel caso, viene estrapolato dai depositi del Palazzo una quantità di materiale omogeneo, mai studiato ed esposto al pubblico, che è stato classificato, fotografato, analizzato nei dettagli e pubblicato in un catalogo.

In questo caso si tratta di materiale avente caratteristiche internazionali ed europeistiche, prevalentemente relativo al XIX secolo, che apre un'inaspettata panoramica sulla grande aristocrazia europea, soprattutto dell'est, con particolare attenzione verso Russia e Germania, ma anche Lituania, Francia e Svizzera.

Si tratta infatti dell'eredità della principessa russa Leonilla Bariatinsky, sposata Sayn-Wittgentsein, la cui figlia Antonietta, anche lei russa, si unì in matrimonio con il principe Mario Chigi nel 1857.

Particolarmente vario e multiforme il materiale esposto, tra dipinti ad olio, acquerelli, disegni, incisioni, antiche fotografie, documenti, ma anche oggetti e arredi, che illustrano ritratti di principi, in particolare russi e tedeschi, ma anche quelli dei Chigi, oltre a sontuose vedute di interni di ville, castelli e palazzi, vedute di Mosca e della Russia. Una sezione è dedicata alla corte dei Romanov e ad eventi relativi all'elezione dello zar Alessandro II nel 1856, tra cui programmi di feste, ricevimenti, fuochi d'artificio, spettacoli teatrali, lirici e balletti.

In tal senso la mostra si inserisce a pieno titolo nell'anno delle celebrazioni nazionali Italia-Russia, ma in modo particolarmente originale e soprattutto con opere presenti in Italia, non provenienti dai musei russi, come è avvenuto per la gran parte delle manifestazioni espositive organizzate durante l'anno.

NICOLA ZINGARETTI

Presidente Provincia di Roma

Palazzo Chigi con questa mostra, dopo anni di indagini e contatti internazionali, offre al pubblico ulteriori opere d'arte e manufatti storici, accuratamente catalogati dall'arch. Francesco Petrucci, con la preziosa collaborazione del dott. Daniele Petrucci. Il catalogo è accompagnato da una campagna fotografica di tutte le opere esposte, cui seguirà il riallestimento di alcune sale del Palazzo.

Infatti, oltre alle opere del Barocco romano, che sono state portate in questi anni all'attenzione del pubblico nazionale ed internazionale, era necessario far riemergere dai depositi anche materiale relativo ad altri momenti storici, in questo caso l'Ottocento, con una particolare ed inaspettata apertura europeistica.

Si tratta di una collezione unitaria, proveniente dalla famiglia russa dei Bariatinsky e da quella tedesca dei Wittgenstein. Una mostra quindi di carattere internazionale, realizzata con il contributo della Provincia di Roma e l'organizzazione del Centro Europeo per il Turismo, in continuità con la mostra dello scorso anno sugli abiti Chigi (*Bellezza e Lusso*).

Le opere esposte furono lasciate in eredità dalla principessa russa Leonilla Bariatinsky (1816-1918), sposa del principe lituano Ludwig Sayn-Wittgenstein, figlio dell'eroico generale Wittgenstein che salvò San Pietroburgo dall'invasione napoleonica, alla figlia Antonietta Chigi. La principessa Chigi, particolarmente amata dagli ariccini, fu benefattrice di Ariccia, avendo commissionato la realizzazione dell'Ospedale Ortopedico, della prima Farmacia e dell'Asilo Infantile, oltre a molte altre opere di carattere umanitario e sociale.

Un sentito ringraziamento al Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e all'Assessore alla Cultura Cecilia D'Elia, che ci sono sempre particolarmente vicini per la valorizzazione culturale di Ariccia, e a Giuseppe Lepore, Presidente del Centro Europeo per il Turismo, per il valido e continuativo sostegno alle iniziative di Palazzo Chigi.

Emilio Cianfanelli

Sindaco di Ariccia

Il Centro Europeo per il Turismo, che quest'anno celebra i suoi trent'anni di attività al servizio dell'arte e della cultura italiana, offre al pubblico, grazie all'aiuto della Provincia di Roma e alla disponibilità del Comune di Ariccia, una nuova opportunità, quella di prendere visione, attraverso la mostra *Meraviglie dal Palazzo, dipinti, disegni e arredi della collezione Wittgenstein-Bariatinsky dal Palazzo Chigi in Ariccia*, di materiale interesse storico-artistico nuovo e inedito.

La mostra, come ulteriore fattore di merito e considerazione, si inserisce nel contesto delle manifestazioni nazionali "Anno 2011 della lingua e cultura italiana in Russia e della lingua e cultura russa in Italia".

Si tratta della catalogazione di beni mobili in massima parte provenienti dai depositi del Palazzo, che si rivela ancora essere una inesauribile fonte di sorprese e scrigno di bellezze nascoste.

Se la mostra dell'autunno del 2010, *Bellezza e Lusso. Abiti, manufatti e stoffe antiche dal "Guardaroba Chigi"*, che fu organizzata sempre con la nostra collaborazione, tirava fuori dagli armadi da guardaroba antichi abiti, divise e livree, quella attuale fa riemergere dai depositi, oltre che da cassettoni e archivi, un passato recente e affascinante. Quello dell'alta aristocrazia russa, tedesca, ma anche italiana, del XIX secolo, poco prima delle epocali trasformazioni politiche e sociali che nei primi anni del Novecento avrebbero cambiato il mondo.

Ovviamente tutto questo è possibile grazie alla essenziale e fondamentale disponibilità della Provincia di Roma a cui va la nostra più sincera gratitudine ed apprezzamento.

Giuseppe Lepore

Presidente del Centro Europeo per il Turismo

Memorie dalla collezione Wittgenstein-Bariatinsky

Francesco Petrucci

Palazzo Chigi in Ariccia, quasi come un vaso di Pandora di tutte le curiosità o scrigno delle meraviglie, espone ancora una volta in una mostra, materiale in gran parte inedito proveniente dai suoi depositi, schedato e catalogato dopo alcuni anni di ricerche. (1)

Nell'ambito delle multiformi raccolte della dimora chigiana, incentrate prevalentemente sul Barocco romano, viene presentata in anteprima una rara collezione di opere d'arte e documenti d'interesse storico-artistico inerenti la famiglia russa dei Bariatinsky e quella tedesca dei Sayn-Wittgenstein, tra le più prestigiose casate della grande aristocrazia europea.

Le opere esposte, tra dipinti, disegni, incisioni, fotografie e documenti, provengono dall'eredità della principessa russa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky (1816-1918). La figlia Antonietta sposò nel 1857 il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere.

Infatti, in occasione dell'inventariazione dei beni mobili del Palazzo di Ariccia, circa vent'anni or sono, nelle soffitte di viscontiana memoria, ambientazione di alcune scene de *Il Gattopardo* (1962), ebbi modo di classificare una quantità di manufatti polimaterici di provenienza internazionale. Il materiale rinvenuto, comprendente anche acquerelli con vedute d'interni di dimore storiche, plastici di castelli in teche, ritratti di personaggi russi e tedeschi, disegni e vecchie fotografie all'albumina, era custodito dal 1945 in due monumentali armadi da guardaroba nella sala maggiore del mezzanino sinistro (oggi "Sala Bariatinsky"). Infatti, dopo i danni subiti dal palazzo durante la guerra, gli arredi che allestivano i mezzanini erano stati lì depositati.

Come ebbi modo di comprendere mano a mano che le memorie venivano alla luce, tra la polvere di decenni, salvate per la premura dei proprietari, compresi di trovarmi di fronte ad un'interessante ed inedita documentazione, omogenea nella provenienza ed eterogenea nei riferimenti culturali.

Essa rivelava contatti e relazioni con tutta l'aristocrazia dell'est europeo. La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, considerata una delle donne più belle d'Europa, frequentò oltre alla corte degli zar, quelle prussiane, bavaresi e germaniche, oltre alla corte francese di Napoleone III, conoscendone i fasti e la decadenza. La collezione esposta, offre attraverso gli occhi di una donna straordinaria e le sue va-

[1] Il 29 dicembre 1988 il Comune di Ariccia ha acquistato a particolari condizioni di favore dal principe Agostino Chigi Albani della Rovere (1929-2002), il Palazzo di Ariccia con le sue collezioni di opere d'arte. Esso conserva gran parte dell'arredamento del XVII secolo, assieme ad opere originariamente nelle varie residenze chigiane, tra cui il Palazzo Chigi di Roma. Il presente saggio rielabora e sviluppa la *Presentazione* al catalogo della mostra tenuta in Palazzo Ruspoli a Roma, *Acquerelli d'interni del XIX sec. dalla collezione Chigi-Wittgenstein-Bariatinsky nel Palazzo Chigi di Ariccia,* 1992, pp. 4-7

Fig. 1. Bertel Thorvaldsen, *Statua della principessa Marie Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller*. Copenhagen, Thorvaldsen Museum

riegate frequentazioni, uno sguardo privato ed unico su quel mondo scomparso e affascinante.
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa Sayn-Wittgenstein il 12 marzo del 1839 a Ivanovskoïe, Governatorato di Kursk (Russia), dalla principessa Leonilla Bariatinsky (1816-1918) e suo marito il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1789-1866), poteva vantare origini nobilissime: annoverava tra gli avi materni Santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1231), figlia del re Andrea III, e il re di Danimarca Cristiano III (1504-1559), antenato comune ai Romanov tramite lo zar Pietro III (1728-1762). Il nonno materno, Ivan Ivanovitch Bariatinsky (1772-1825), membro di una delle famiglie più importanti della Russia, era stato ambasciatore a Londra e a Monaco di Baviera, sposando la contessa Marie Wilhelmine von Keller, ritratta in una famosa scultura da Bertel Thorvaldsen, ma anche da Piotr Sokolov e tanti altri artisti /figg. 1, 2/.
La genealogia paterna era ancora più complessa, essendo i Sayn-Wittgenstein una casata tedesca russificata. Il padre era lituano, nato a Kowno, ed il nonno, il feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein, nato a Kiev nella Russia meridionale (1767-1843), è ricordato da Leone Tolstoj in *Guerra e pace* come "l'eroe di Pietroburgo". Il generale è rappresentato nella sala dei protagonisti dell'epopea napoleonica del Palazzo dell'Ermitage, in un dipinto di George Dawe.
Un suo ritratto eroico sul campo di battaglia, mano di Franz Krüger, è

[2] Sulle famiglie Bariatinsky e Sayn-Wittgenstein cfr. A. Sayn-Wittgenstein, 1929; A. Sayn-Wittgenstein-Sayn, 1979; T. F. Boettger, 3 voll., Seattle 1996

presso la collezione del principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn nel Castello di Sayn /fig. 3/. (2)
Monsignor Flavio Chigi (1810-1885), nunzio Apostolico a Colonia, poi cardinale, rese possibile il contatto tra la famiglia italiana e quella tedesca, culminato nel 1857 con il matrimonio, nel castello di Sayn presso Coblenza, tra Antonietta ed il principe di Campagnano, Mario Chigi Albani della Rovere (1832-1914).
Il materiale in questione, come scopersi poi, riguarda la memoria culturale ed affettiva della principessa Leonilla, che dopo aver donato

Fig. 2. Piotr Fiodorovitch Sokolov, *Ritratto della principessa Marie Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller*. Ariccia, Palazzo Chigi

Fig. 3. Franz Krüger, *Ritratto del feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein*. Castello di Sayn (Coblenza), collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

quasi tutto il suo patrimonio privato a conventi ed opere di beneficienza, nominò sua erede universale la figlia Antonietta. Esso rivela la grande personalità della nobildonna russa, di cui Ariccia custodisce in buona parte i ricordi, famosa in tutta Europa non solo per il suo notevole fascino, ma anche per la carica di umanità e le notevoli doti diplomatiche. Quanto si presenta in questa sede, è in sostanza una sorta di compendio per immagini della sua lunga vita.
Leonilla Ivanovna Bariatinsky era nata il 27 aprile 1816 a Mosca (e non il 9 maggio 1816 a Ivanovskoïe, come si credeva), e aveva ben nove fra-

Fig. 4. Horace Vernet (?), *Ritratto del principe Alexander Bariatinsky.* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani
Fig. 5. Horace Vernet (?), *Ritratto del principe Vladimir Ivanovic Bariatinsky,* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani
Fig. 6. Horace Vernet (?), *Ritratto del principe Anatoly Ivanovic Bariatinsky,* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani
Fig. 7. Horace Vernet (?), *Ritratto del principe Victor Ivanovic Bariatinsky,* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani

telli, di cui due figli della prima moglie paterna, Frances Mary Dutton contessa di Sherborne. Suo fratello Alexander Ivanovitch (1815-1879), fu uno dei più grandi generali dell'impero russo, famoso "conquistatore del Caucaso", che raggiunse con la nomina a feldmaresciallo il grado supremo della gerarchia militare zarista. Un suo ritratto giovanile del 1839, opera di Horace Vernet, è presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, mentre un ritratto ad acquerello, assieme a quelli dei fratelli, è nella raccolta del principe Mario Chigi Albani /fig. 4-7/.
Lo *charme* della principessa russa fu espresso esemplarmente da Franz Xaver Winterhalter, che eseguì due suoi splendidi ritratti, uno firmato e datato 1843 che la raffigura distesa su una loggia in Crimea (The J. Paul Getty Museum), l'altro che la mostra assorta nei pensieri con la mano sotto il mento (Castello di Sayn, collezione principe Alexander Sayn Wittgenstein), come nella statua della madre eseguita da Bertel Thorvaldsen, allegoria della "Pudicizia" /figg. 8,9/. Si tratta forse dei capolavori della pur stupefacente produzione ritrattistica di Winterhalter, che ci offre una parata completa di tutta la grande aristocrazia delle corti europee. Un elegante ritratto del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn in pelliccia, firmato e datato 1850, è ancora conservato nella Castello di Sayn /fig. 12/.
Peraltro il pittore tedesco eseguì anche vari ritratti dei Bariatinsky, come quello della principessa Elisaveta , nata Tchernycheva (moglie di Vladi-

Fig. 8. Franz Xaver Winterhalter, *Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky, in Crimea.* Malibu (California, USA), The J. Paul Getty Museum
Fig. 9. Franz Xaver Winterhalter, *Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky.* Castello di Sayn (Coblenza), collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

mir, fratello di Leonilla), transitato recentemente sul mercato antiquario (Londra, Christie's, 2009) /fig. 14/, di cui si conosce un'ulteriore differente posa. Ma anche i ritratti perduti della figlia, Maria Vladimirovna, del principe Victor Bariatinsky (altro fratello di Leonilla) e della moglie principessa Olimpiada nata Kabloukova /fig. 13/. (3)
Un monumentale dipinto di Horace Vernet del 1837 (Castello di Sayn, collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn), presenta Leonilla in vesti rinascimentali a cavallo con un falcone, segue a cavallo il principe Ludwig, a fianco i figli della prima moglie del marito, Peter in veste di paggio con un levriero e la piccola Marie su un balcone assieme alla balia che mostra il primogenito Friedrich /fig. 15/. Questo fastoso dipinto storicistico era inserito su una parete della sala da pranzo di Werki, come mostra l'acquerello di Sadovnikov conservato ad Ariccia e l'incisione che ne deriva (catt. 202, 209) /fig. 16/. Al 1844 risale invece il ritratto del noto acquerellista russo Piotr Fiodorovitch Sokolov, esposto in mostra (cat. 116) /fig. 17/.
Uno strumento fondamentale per ripercorrere l'avvincente biografia della principessa sono le sue memorie, pubblicate in edizione limitata a Parigi nel 1907 con il titolo *Souvenirs*, una cui copia è presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, fondo Chigi.
Tutto il senso di smarrimento e di preoccupazione nei confronti degli epocali stravolgimenti politici e sociali dell'Europa del tempo, sono espressi sin dalle prime pagine: "Giunta agli ultimi anni della mia vita, i ricordi si accumulano. Essi sfilano davanti a me in file serrate, a volte gioiosi, a volte imponenti o lugubri, rivestendo una realtà talmente sorprendente che spesso, troppo spesso forse, ne faccio il soggetto delle

Fig. 10. Domenico Ventura, *Ritratto del principe Mario Chigi,* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani
Fig. 11. Domenico Ventura, *Ritratto della principessa Antonietta Chigi,* Castel Fusano, collezione principe Mario Chigi Albani
Fig. 12. Franz Xaver Winterhalter, *Ritratto del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn*. Castello di Sayn (Coblenza), collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

mie conversazioni intime. Gli amici vogliono incoraggiarmi e mi invitano a confidare i miei ricordi alla carta. Mi arrenderò alle loro pressioni? Non lo so. Aspettando mi rallegro ogni giorno d'aver percorso, nella mia gioventù, quasi tutte le contrade d'Europa, d'aver gioito delle meraviglie offerte alla curiosità del viaggiatore, d'aver assaporato in particolar modo il fascino incomparabile del mezzogiorno, del suo sole radioso, delle sue notti ideali, ma sopra ogni cosa benedico la Provvidenza di avermi fatto incontrare degli uomini d'élite i quali oggi appartengono alla storia e d'aver conosciuto delle donne le cui virtù e il cui charme lasciano nella mia vita una traccia incancellabile". (4)
Dopo la premessa, Leonilla accenna ai cambiamenti cui ha assistito, in merito soprattutto alla sua amata patria: "Nel corso di questi anni movimentati ebbi l'occasione di attraversare dei periodi di disordini politici e gravi sconvolgimenti, di assistere ai brillanti inizi dei grandi di questo mondo, seguiti da bruschi rovesci e da cadute irrimediabili. Ho visto delle dinastie in apparenza solide e stabili affondare sostituite da stirpi nuove, e delle discendenze secolari spazzate via senza che ne restasse traccia. Ora alla vigilia di lasciare la vita è con tristezza che, dal profondo della mia solitudine, osservo le dolorose peripezie del regno di Nicola II in Russia e i deplorabili eccessi della Rivoluzione che è succeduta alla guerra nefasta con il Giappone, rivoluzione che per efferatezza supera tutto ciò che si era mai visto. Così ci si domanda con spavento quale sarà l'avvenire di questo immenso impero così assolutamente traviato. Tuttavia vi fu un momento in cui il risveglio della Russia fu salutato dal mondo intero facendo nascere le più belle speranze. Ci fu un momento in cui il Colosso incatenato da secoli, condannato all'immobilità, alla cecità, al mutismo, aprì gli occhi alla luce del giorno, chiamò aiuto, e senza armi, sotto l'egida della sua fede religiosa e della fedeltà al Monarca, si rivolse a lui in piena fiducia…".
Ma andando al presente, che la principessa ben conosceva attraverso la sua corrispondenza con gli amici russi ed in particolare con il granduca Nikolaj Romanov, conclude: "I portavoce del popolo sono stati massacrati sulla piazza del Palazzo d'inverno e non si è tardato a vedere le aspirazioni patriottiche, colpite da paralisi, cedere il posto al furto organizzato, al saccheggio, all'assassinio. La Russia navigando nel sangue non era più che un vasto mattatoio. Dopo di ciò si potrà sperare che una manciata di uomini coraggiosi, paladini sinceri della Monarchia e delle riforme promesse, perseguendo l'opera della giustizia e dell'umanità, giunga a far sentire le proprie voci nel mezzo del caos di pazzia e di questi misteri di ingiustizie. Oppure i loro sforzi resteranno senza risultato? " Una domanda senza risposta: "l'avvenire non ci appartiene, volgiamo lo sguardo al passato".

Leonilla, entrata giovanissima alla corte dello zar Nicola I a San Pietroburgo, ottenendone i favori e un'affettuosa amicizia, sposò il 23 ottobre del 1834, a soli diciotto anni, Ludwig Adolf Friedrich principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1799-1866), figlio del feldmaresciallo.
Nei suoi *Souvenirs* ricorda con nostalgia gli anni spensierati trascorsi a San Pietroburgo: "Quando raggiunsi l'età di sedici anni mia madre lasciò il castello di Ivanoffsky per stabilirsi a San Pietroburgo e io fui presentata a Corte. L'Imperatrice Alessandra mi testimoniò subito un affetto del tutto particolare e da quel momento io le votai un attaccamento così profondo che non svanì mai. In questa corte le feste si succedevano vivaci e di uno splendore incomparabile. Mi ricordo di aver fatto parte del corteo che accompagnava i sovrani al Teatro dell'Ermitage. Era un bell'anfiteatro al centro del quale si trovava una larga scala magnificamente decorata e nel momento in cui si videro apparire Le loro Maestà, tutti gli invitati si alzarono per salutarli. Fu uno spettacolo imponente. Mi fu detto più tardi che diversi miei amici si erano accordati per mettermi in evidenza e nel corteo avevano detto che avevo fatto un gran bell'effetto…non ne dubitavo affatto. Qualche tempo dopo presi parte a quelle che chiamavamo 'le folli giornate del Carne-

[3] Sui ritratti di Winterhalter cfr. R. Ormond, C. Blackett-Ord, 1987, nn. 20, 26, pp. 229, 231, 233, 235, 236

Fig. 13. Franz Xaver Winterhalter, *Ritratto della principessa Olimpiada Bariatinsky, nata Kabloukova.*

vale'. Le passeggiate in slitta, le montagne russe, i balli, le cene etc etc…si succedevano senza interruzione per una settimana intera. Io e le mie amiche, dopo aver danzato fino a consumare le scarpe di raso bianco, eravamo costrette a metterne di nuove, accuratamente portate per quell'eventualità.
Assistetti, nella primavera dell'anno 1834, all'inaugurazione della colonna eretta sulla piazza del Palazzo d'Inverno alla memoria dell'Imperatore Alessandro I. Fin dal mattino, un gran dispiegamento di truppe si ammassò mentre il cannone annunciava l'apertura della cerimonia e le finestre degli edifici intorno si riempivano di spettatori. L'Imperatore Nicola apparve. Montava un cavallo magnifico. La sua superba statura, la maestà di cui era piena tutta la sua persona, davano bene l'idea della forza e della potenza. Dalla sua parte l'Imperatrice dal grande abito di Corte avanzava lentamente a piedi, accompagnata dalle giovani granduchesse e seguita da dame e damigelle d'onore. Questo corteo imponente, dopo aver fatto il giro della colonna, rientrò nel palazzo nello stesso ordine. Tutte queste feste e festeggiamenti ebbero per me la durata di un anno, il solo della mia vita mondana e dei piaceri effimeri.
Mi sposai a diciotto anni e da allora i lutti, le assenze, le malattie mi tennero lontana dalla mondanità".
Leonilla si divise tra il castello di Sayn, il castello di Werki presso Vilnius, le residenze di Parigi e Ouchy in Svizzera; il marito, aiutante di campo dello zar, aveva acquistato Werki nel 1839; relativamente ad esso si conserva nel palazzo Chigi di Ariccia una collezione di acquerelli, in parte esposta per la prima volta nel 1991 a San Pietroburgo e qui presentata nella sua interezza.
Successivamente la residenza di Werki è passata alla principessa Marie Hohenlohe-Schillingsfürst, nata zu Sayn-Wittgenstein dal primo matrimonio del padre con la principessa Stephanie Radziwill (1799-1832). Leonilla era legata a Maria da profondo affetto; ne parla nelle sue memorie: "…mio marito…era stato già sposato e aveva avuto due figli: un bambino e una bambina ai quali io dedicai subito la mia esistenza, non senza indietreggiare di spavento davanti all'autorità di mia suocera, da cui i miei diciotto anni furono schiacciati. Tuttavia questi due ragazzi sembravano volermi bene. Marie soprattutto mi testimoniava un enorme affetto e quando mi perdeva di vista per un attimo mi cercava ansiosamente, senza permettermi di sedere su una sedia anche piccola in cui non trovasse posto anche lei per rannicchiarsi vicino a me. Era di natura ansiosa e malaticcia, perciò il suo affetto poteva essere a volte faticoso, ma per me comunque toccante e pieno di consolazione."
A proposito della principessa Leonilla, la nobile polacca Gabrjela Guntherow Puzjnina, in occasione di un ballo a casa Müller a Vilnius, scriveva: "Tra i conoscenti e le più conosciute personalità si facevano notare tre eccezionali bellezze: la principessa Bariatinska con due figlie, Maria Bariatinska e Leonilla Wittgenstein. La madre con un busto giunonico, un cappellino in velluto nero, contornato ai lati di grossi brillanti, portava sulla spalla un ritratto dell'imperatrice. La principessa Leonilla di capelli scuri, era chiamata Hilda soprattutto dal signor Rudomine; questo nome era giustificato dall'eccezionale bellezza dei suoi occhi neri, socchiusi con delle ciglia all'insù…sulle spalle di tutte e due le sorelle c'erano le cifre in brillanti dell'imperatrice Alessandra". La Guntherow più avanti sottolineava ancora: "Il principe Wittgenstein vedovo di Stefania Radzwill, era sposato per la seconda volta con l'arcibella principessa Leonilla Bariatinsky, conosciuta come la Silfide". (5)
Il castello di Werki viene descritto con toni particolarmente enfatici nelle memorie della gentildonna: "Werki era come il sole, una stella che attrae, ci si andava tutti i giorni, e per pentecoste invitarono tutta la città"; in quell'anno 1840, proprio nel giorno di pentecoste, il principe Ludwig presentò il castello alla giovane moglie, facendo dipingere una miniatura della proprietà, incorniciata in un *porte-feuille*.

[4] Cfr. L. Sayn-Wittgenstein. La traduzione del testo originale in francese è di Susanna Serafini

La sfolgorante bellezza esotica della principessa, documentata tra l'altro da ritratti e fotografie, fece scrivere ad Eduard Chapuisat, in un articolo apparso su "La Gazette de Lousanne": "Nous nous reportons au jour de sa presentation à la cour de Russie, où sa beauté, écrit Balabine, fit sensation au point qu'elle passa depuis pour la plus belle créature de l'Europe".
Quando la Guntherow descrive affascinata gli interni del castello di

Fig. 14. Franz Xaver Winterhalter, *Ritratto della principessa Elisaveta Bariatinsky, nata Tchernycheva.* Londra, Christie's, 2009

Fig. 15. Horace Vernet, la principessa *Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn a cavallo in vesti rinascimentali, con il marito Ludwig, i figli Peter, Marie e Friedrich.* Castello di Sayn (Coblenza), collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

Werki, la collezione di dipinti soprattutto di scuola francese, le sculture in bronzo e marmo, i cassettoni e i tavoli coperti di albums interessantissimi, rimarca l'ospitalità e il fascino magnetico della padrona che "veniva a prendere i pigri per la mano guardando con i suoi occhi orientali, i quali si aprivano con difficoltà perché erano lunghi e stretti, ma tutti sotto l'effetto di questo fascino diventavano ubbidienti. Ma chi non poteva ubbidire – aggiunge la polacca – a questa fanciulla, viziata da tutta Wilno, ma soprattutto dalla mano dell'imperatore? Era amata come una sorella da Alexandra Feodorovna, ad ogni passaggio dello zar attraverso Wilkomierz era chiamata lì per tutto il giorno; quando si insediavano le due amiche per un'intima conversazione senza testimoni, su uno sgabello ai loro piedi si sedeva il terribile Nicola I e guardava in quegli occhi mezzi socchiusi dalle ciglia lunghe".
Leonilla accenna nei suoi *Souvenirs* agli incontri con l'imperatrice a Kowno, alle passeggiate nel parco di Tsarskoe-Selo, residenza estiva dei Romanov presso San Pietroburgo, ed in particolare ad un incontro ove intervenne Nicola I: "A tal proposito, ricordo che l'Imperatrice mi invitò a passare una sera con lei e, mentre noi chiacchieravamo in intimità, l'Imperatore entrò all'improvviso e si divertì a sedere ai nostri piedi; ciò divertì molto anche l'Imperatrice. Subito dopo lei spostò l'attenzione sulla mia toilette. L'imperatore si mise ad analizzarla e non fermandosi a quello mi baciò la mano, poi il polso, poi il gomito e si apprestava a salire ancora quando l'Imperatrice lo fermò: 'lasciala tranquilla, non la tormentare' gli disse. Egli obbedì, non senza pregarmi di rispondergli sinceramente alla domanda che stava per fare. E inchinandosi verso di me mi disse a bassa voce: 'Mi trovate maleducato? '. Nello stesso momento mi tendeva l'orecchio. Gli risposi: 'un po'. L'Imperatrice rideva di cuore ed io, lo confesso, da parte mia fui contenta dell'effetto prodotto".
La principessa Leonilla, conosciuta e apprezzata per la sua bontà e dirittura morale, si prodigò in azioni umanitarie, come la liberazione del dottor Mianowsky, patriota lituano accusato di cospirazione contro i russi, tanto da essere soprannominata "Hilda dei Czcicielov" (famoso personaggio patriottico).
La Guntherow ricorda una lettera scritta dalla principessa a Mianowsky, dopo aver ricevuto a Roma notizie della liberazione: "Tutta la sua anima pura, calda e cristiana, si esprimeva: Dieu soit lové! Dieu soit béni! ". Poi raccontava con semplicità ma con vitalità come tutta la sua casa si rallegrasse, il marito, i figli, anche i servitori, correndo per tutta casa ripetevano: Mianowsky è libero! ".
Nel 1848 Leonilla ebbe modo di assistere in prima persona ai sanguinosi eventi rivoluzionari che ebbero luogo a Parigi, Colonia e Berlino. In particolare nelle sue memorie descrive la precipitosa fuga di Luigi Filippo Borbone d'Orléans: "…a Parigi scoppiò la rivoluzione del 1848, rovesciando la dinastia regnante che sembrava ben stabile grazie alle numerose discendenze di giovani Principi che davano le più brillanti speranze. In quel momento risiedevamo all'Hotel Meurice in Rue de Rivoli. Dal mio balcone assistetti a uno spettacolo davvero poco edificante, quello delle sentinelle appostate ai cancelli delle Tuileries che si toglievano le uniformi, gettavano i fucili e fuggivano. Sentivo le tre intimidazioni di rito e la fucilata che seguiva, ma ciò che più di tutto mi colpì fu scorgere la famiglia Reale che a piedi attraversava in fretta e furia il giardino fino a Place de la Concorde, dove una carrozza aspettava i fuggiaschi per condurli verso la terra dell'esilio.
In questo stesso momento sono venuta a sapere che la Duchessa d'Orléans, mossa da un'ultima speranza, si recò alla Camera dei Deputati insieme ai suoi giovani figli, ma invano, perché dovette fuggire con i ragazzi rischiando anche di perdere il piccolo Conte di Parigi nella mischia. L'Inghilterra aprì subito le porte agli augusti esiliati, offrendo a tutti e a ciascuno una degna ospitalità. Dal canto mio continuai a seguire le diverse peripezie della sommossa. Vidi il saccheggio delle Tuileries e alcune megere sconvolte correre sui tetti gettando mobili e

oggetti, afferrando delle carte e lanciando delle grida che arrivavano fin dove stavo io. La notte che seguì fu turbata da un rumore assordante e da dei colpi battuti ai portoni. Erano i rivoluzionari che cercavano urlando delle armi! Così i proprietari avevano preso la precauzione di appendere dappertutto dei cartelli con la scritta 'armi date', cosa che placava i clamori per un istante prima che questi riprendessero più forte proprio nei dintorni dell'Hotel in cui noi alloggiavamo. Uno dei nostri vecchi amici, il Conte Nicola Pahlen, preoccupato nel sapere che ci trovavamo nel centro dell'agitazione, ci raggiunse e, molto gentilmente, ci offrì ospitalità presso di lui all'Ambasciata Russa, dove all'epoca abitava senza tuttavia farne parte. Accettammo con riconoscenza, e dopo aver messo con cura i miei gioielli al sicuro nelle tasche della nostra cara guida, ci dirigemmo attraverso i portici di Rue de Rivoli verso Place Vendome con i miei quattro figli, di cui due ancora nelle braccia delle cameriere. Questo tragitto benché breve non fu esente da difficoltà. Fermati continuamente da gruppi urlanti, venivamo apostrofati con bat-

Fig. 16. Vasili Semenovitch Sadovnikov, *Sala da pranzo a Werki*. Ariccia, Palazzo Chigi

tute di scherno e con frasi indirizzateci apposta per l'occorrenza. Cominciai a temere che la protezione non riuscisse a tenere separato il nostro gruppo da quello dei rivoltosi, quando vidi vicino a me un tipo dalla faccia molto poco raccomandabile che col suo fucile fece volar via dalla testa il cappello di un tranquillo vagabondo gridando a squarciagola: 'Giù il cappello davanti al popolo sovrano'. Alla fine raggiungemmo l'Ambasciata e vi restammo in tutta sicurezza fino a sera, ben decisi di lasciare Parigi già l'indomani".

Legata da profonda amicizia con l'imperatrice Augusta di Germania, Leonilla svolse un ruolo storico anche durante la guerra franco-prussiana del 1870-1871, tentando di risolvere diplomaticamente i contrasti; prima trasmettendo e raccomandando una lettera a Guglielmo I, da parte del conte di Chambord pretendente al trono reale francese, per ristabilire la pace qualora l'imperatore avesse acconsentito al ripristino dei Borboni in Francia. Dopo il rifiuto espresso da Bismarck in una lettera, la principessa non si perse d'animo e si prodigò, assieme all'im-

Fig. 17. Piotr Fiodorovitch Sokolov, *Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky*. Ariccia, Palazzo Chigi

peratrice Augusta per le trattative di pace, individuando nel vescovo di Orléans, monsignor Felix Dupanloup, la figura più idonea alla mediazione. Per una sfortunata coincidenza il vescovo, in una sua accesa predica, paragonò l'imperatore tedesco Guglielmo I ad Attila, determinando il fallimento del piano. (6)
Durante la guerra la principessa Leonilla, alloggiata presso sua nuora a Düsseldorf, svolse un'azione di soccorso e di assistenza indiscriminata a tutti i feriti, senza distinzione di nazionalità. Il figlio Alexander, pur avendo sposato Yvonne, figlia del duca francese de Blacas d'Alups, combattè nel reggimento degli ussari di Prussia come sottotenente.
La Bariatinsky trascorreva quasi tutti gli inverni a Parigi e, fino alla morte del marito Ludwig nel 1866, soggiornò frequentemente nel castello di Sayn; successivamente si ritirò nella villa *Monabri* a Ouchy, presso Losanna, acquistata nel 1872 dal conte Pückler, dove ricevette sovrani, principi, personaggi del mondo culturale e politico europeo; gli ultimi anni della sua vita furono dedicati ad opere di beneficienza, alla scrittura di alcuni libri e delle memorie pubblicate nel 1907.
Nel palazzo Chigi di Ariccia si conservano molte sue lettere e un'interessante corrispondenza tenuta con il granduca Nicola Michajlovič, l'intellettuale della corte dei Romanov, ed il granduca Costantino, entrambi zii dello zar Nicola II. Ci sono anche lettere e telegrammi del papa Benedetto XV, della principessa Enrichetta del Belgio, dell'imperatrice Augusta di Germania, dello zar Nicola II e dell'imperatrice Maria Feodorovna.
Straordinariamente lucida fino all'età di 102 anni, dopo aver predetto l'esito della guerra, aver assistito allo splendore e al declino delle grandi monarchie europee, si spense nella villa di Monabri il 1° febbraio 1918, pochi mesi prima della figlia Antonietta; di lì a poco sarebbe crollato definitivamente anche il vecchio impero zarista, con l'imperatore Nicola II e tutta la famiglia fucilati ad Ekaterinburg dai bolscevichi nel luglio 1918. Le spoglie di Leonilla, dalla cappella di Ouchy furono trasferite solo nel 1923 nella cappella di famiglia a Sayn, accanto al marito conformemente alla sua volontà.
Suo figlio Friedrich (1836-1909) ereditò dal fratellastro Peter le tenute di Droujnoselje a San Pietroburgo e Kamenka in Podolia (oggi Pridnestrovie, Moldavia), beni acquisiti dai rivoluzionari e parcellizzati, ed il principe russo Heinrich zu Sayn-Wittgenstein, nipote della principessa, morì povero nella prigione bolscevica di Winiza in Podolia il 28 gennaio 1919. Analogo destino ebbero i parenti Bariatinsky durante la rivoluzione, con Olga, Maria e Victor, fratello e nipoti di Leonilla, che trascorsero gli ultimi anni in esilio tra Roma e Parigi.
Nel 1923 i bolscevichi aprirono la cappella mortuaria di Kamenka, profanando le tombe di famiglia e gettando le spoglie del feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein sulla strada. Soltanto dopo che i rivoltosi abbandonarono il luogo, alcuni vecchi coloni recuperarono i resti mortali ricomponendoli in un campo vicino alle tombe.

Tutto questo mondo irrimediabilmente scomparso, viene illustrato nella mostra di Ariccia. Per l'occasione sono esposti per la prima volta vari ritratti raffiguranti membri delle illustri casate di cui trattasi, tra cui quelli del principe Ivan Bariatinsky e della moglie Marie Wilhelmine contessa von Keller detta "la Bariatinskaia", il primo opera di Elisabetta Vigée Lebrun. La pittrice francese ritrasse anche, in una splendida posa, la sorella del principe, la principessa Anna Ivanovna Bariatinsky, contessa Tolstoy /fig. 18/. (7)
Sono presenti in mostra anche ritratti dei principi Friedrich e Antonietta zu Sayn-Wittgenstein, opera di Piotr Fedorovich Sokolov (1791-1848) e Yan Ksaveri Kanievski (1805-1867), tra i più ragguardevoli ritrattisti dell'ottocento russo. Viene esposto anche un inedito gruppo di ritratti a lapis eseguiti dal pittore francese Jean Gudin (1802-1880), che illustra le frequentazioni del salotto letterario della principessa

[5] Cfr. G. Guntherow Puzjnina, 1924. Sulle proprietà Radzwill e Hohenlohe cfr. G. Seibold, 1988

Fig. 18. Elisabetta Vigée Lebrun, *Ritratto della contessa Anna Ivanovna Tolstoy, nata principessa Bariatinsky*. Già Londra, Galleria De Robilant + Voena

Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, tra cui i principi Wolkonsky e il principe reggente Luitpold di Baviera.
Notevole anche la raccolta di documenti iconografici, alcuni emblematici della corte dei Romanov, con rare cromolitografie del 1851 che raffigurano gli interni del Cremlino e vedute di Mosca, scene di costume e personaggi caratteristici della "Santa Russia", inviti a feste e ricevimenti, programmi per fuochi d'artificio, spettacoli teatrali, balletti e opere liriche, in occasione dell'incoronazione di Alessandro II nel 1856.
Le numerose "fotografie all'albumina", dette *cartes de visite*, molte raccolte in volumi, forniscono un quadro inedito della grande aristocrazia europea nella seconda metà dell'800. Tra le *cartes de visite*, che come noto furono introdotte sul mercato parigino nel 1857 da André Adolphe Disdéri e diffuse in particolare dal 1859, esponiamo alcune scattate in Germania proprio nel 1857, molte attorno al 1860 dallo studio romano di Henri Le Lieure (1831-1914), altre, come quella dello zar Alessandro II da lui autografata, eseguite a San Pietroburgo dal grande fotografo russo Sergei Lvovich Levitsky (1819-1898).
Vengono mostrate in anteprima anche lettere dello storico ed intellettuale russo granduca Nikolaj Michajlovič Romanov (1859-1919), indirizzate alla principessa Leonilla, alcune relative agli eventi rivoluzionari e al drammatico cambiamento dei tempi.
Sono presenti anche oggetti d'uso, come una tazzina da tè manifattura di Sevrés con il castello di Sayn, un portagioie e la portantina della principessa Leonilla, un vaso da toletta della principessa Antonietta o la sua sedia a rotelle utilizzata quando era anziana, oltre a varie altre curiosità.

Nell'ambito della raccolta assume particolare interesse il gruppo di *Vedute d'interni* del XIX secolo, documento del gusto nell'arredamento, tra neoclassicismo, biedermeier, neogotico e neobarocco. Si tratta di ville, palazzi, dimore e appartamenti ove soggiornarono la principessa Leonilla con il marito principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn.
Era costume dell'aristocrazia russa la residenza itinerante, accentuata dalla mania dei Sayn-Wittgenstein per i viaggi; di ciò scrive Leonilla nelle sue memorie: "Vedere paesi stranieri fu un desiderio che mi ossessionava sin dall'infanzia. E poiché l'uomo che sposai non aveva niente in contrario, non tardammo a realizzare diversi progetti concepiti di comune accordo. Noi viaggiavamo nelle nostre vetture come si faceva a quell'epoca, fermandoci a nostro gradimento, nei luoghi di nostra scelta".
Alcune residenze come Werki in Lituania, Sayn in Germania, Kamenka in Moldavia, Droujnoselje in Russia, Monabri in Svizzera, erano proprietà di famiglia, ma potevano essere anche dimore di amici e parenti, come il castello Bariatinsky a Ivanovskoïe (Kursk, Russia) /fig. 13/, mentre altri appartamenti descritti nelle vedute venivano invece presi in affitto.
Alcune delle vedute d'interni della collezione Chigi di Ariccia, furono esposte alla mostra *Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia*, tenuta presso il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo nel 1991, poi presso il Palazzo Ruspoli di Roma nel 1992 e la Bibliothèque Marmottan di Parigi nel 2002.
Esse sono gli acquerelli complementari del famoso *Album Chigi*, pubblicato da Mario Praz nel volume fondamentale *La filosofia dell'arredamento* (1964), che li riteneva smarriti: "Alcuni fogli dell'album mancano; furono dati dai discendenti a certi parenti russi, e andarono dispersi con la rivoluzione; forse un giorno si troverà che sono finiti in qualche museo sovietico". Effettivamente nel Museo Russo sono conservati alcuni bozzetti delle vedute di Ariccia, ma le opere definitive sono ancora nella collezione Chigi. (8)
Sono prevalentemente mano del pittore russo Vasily Semenovic Sadovnikov (1880-1879), uno dei maggiori specialisti dell'Ottocento in tale genere, in parte riprodotte in alcune celebri litografie le cui lastre originali sono conservate presso l'Università di Vilnius; alcune di queste

[6] Cfr. L. Sayn-Wittgenstein, 1907; A. van Muyden, 1907
[7] Cfr. M. Kinney, 2010, pp. 78-80

litografie facenti parte dell'*Album de Vilno*, commissionato dal medico lituano Wilczinsky, sono esposte in mostra e fanno parte sempre della collezione Chigi. Le vedute illustrano proprietà Sayn-Wittgenstein presso Vilnius, Coblenza, Kursk, Losanna e Parigi.
Il principe Don Ludovico Chigi (1866-1951), figlio della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e Maresciallo del Conclave, alla morte della madre selezionò parte del materiale, che fu incorniciato e andò ad arredare l'ala nord-est dei mezzanini nel palazzo di Ariccia; esso, con quello già conosciuto nell'album pubblicato da Praz, descrive gli spostamenti della principessa Leonilla per l'Europa.
Le vedute hanno molti caratteri comuni con quelle della stessa collezione Praz, esposte alla mostra *Le stanze della Memoria* (1987), a cura di S. Susinno e E. di Majo, oggi tra le raccolte della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Come per esse, attraverso gli acquerelli Chigi possiamo ripercorrere non solo momenti della vita di una grande famiglia, ma soprattutto fasi fondamentali nella storia del gusto e della cultura europea nel XIX secolo.
La mostra propone quindi un affascinante spaccato sull'Europa del-

Fig. 19. Vasili Semenovitch Sadovnikov, *Corte del castello di Werki*. Ariccia, Palazzo Chigi

l'alta aristocrazia e delle grandi monarchie, in particolare dell'est, attraverso tre grandi famiglie di genealogia italiana, russa, tedesca e lituana.

Rivolgo un sentito ringraziamento ai principi Mario e Flavio Chigi Albani, alla marchesa Francesca Bisleti, alla marchesa Monica Incisa della Rocchetta, ai conti Clemente e Ludovico Maraini, al conte Saverio Nasalli Rocca e a tutti i discendenti di Francesco Chigi e della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, che hanno offerto la loro piena disponibilità e collaborazione in occasione della mostra.
Un particolare ringraziamento ai principi Alexander ed Heinrich zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, per i suggerimenti e gli aiuti forniti nel raccogliere la documentazione e revisionare i testi.
Ringrazio inoltre per la collaborazione in questo lavoro la principessa Teresa Bulhak-Jelski, Maria Sofia Allegranza Bulhak-Jelski, Giovanna Pignatelli, il compianto Stefano Susinno, l'ing. Roberto Staccoli e mia moglie, Susanna Serafini, per la traduzione dal francese delle memorie di Leonilla.
Sono sempre grato al sindaco di Ariccia dott. Emilio Cianfanelli, per la fiducia e la disponibilità mostrata nei miei confronti e nel voler perseguire la divulgazione e la conoscenza del patrimonio Chigi, oggi comunale.

CATALOGO

Daniele Petrucci:
schede della sezione *La famiglia Chigi Albani* (cat. nn. 238-290)

Francesco Petrucci:
schede delle sezioni *La famiglia Bariatinsky* (cat. nn. 1-48), *La Santa Russia dei Romanov* (cat. nn. 49-110), *La famiglia Sayn-Wittgenstein* (cat. nn. 111-159), *La famiglia Hohenlohe Scillingfürst* (cat. nn. 160-187), *Il salotto culturale di Leonilla Sayn-Wittgenstein* (cat. nn. 218-237), *L'esilio volontario di Leonilla Sayn-Wittgenstein in Svizzera* (cat. nn. 291-320)

Valentina Schiaffini:
schede della sezione *Proprietà Sayn-Wittgenstein ed altro, tra Lituania, Francia, Germania, Russia e Svizzera* (cat. nn. 188-217), oltre ai cat. nn. 263, 291

Prince JEAN BARIATINSKY

LA FAMIGLIA BARIATINSKY

1a. PRINCIPESSA CATICHE LUBOMIRSKY, NATA TOLSTOY
Discendenza della famiglia Bariatinsky dal re Cristiano III di Danimarca, 1830
mss. china su carta, cornice cm. 68 x 81
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1438

1b. IGNOTO 1854
Discendenza della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky, da Santa Elisabetta d'Ungheria
mss. china su carta, cornice cm. 68,5 x 55
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1437

Il primo albero genealogico dimostra la discendenza della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky (Mosca 1816-Ouchy 1918), tramite la nonna paterna principessa Katharina Bariatinsky, nata principessa von Holstein-Beck, dal re Cristiano III di Danimarca. Una scritta in francese chiarisce che si tratta di una copia della tavola genealogica compilata dalla principessa Catiche Lubomirska, nata contessa Tolstoy, per il cugino duca Friedrich von Holstein-Beck, il 30 settembre 1830. La seconda linea genealogica, dimostra la discendenza di principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, sempre tramite la nonna paterna principessa Katharina Bariatinsky, da Santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1227). Una scritta in basso a destra porta un monogramma e il luogo di compilazione: Lukowo 1854.

2. PIETRO ROTARI (?)
(Verona 1707 – San Pietroburgo 1762)
Ritratto del principe Ivan Serguevitch Bariatinsky
olio su tela, cm. 77 x 62,5, cornice in legno intagliato e dorato, con corona principesca e iniziali IB, cm. 102,5 x 88
Eredi della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata Chigi

Ivan Serguevitch, 19° principe Bariatinsky (27 febbraio 1740-24 dicembre 1811), fu luogotenente del reggimento Izmaïlovski, colonnello in seconda e aiutante di campo dell'imperatore (1761), partecipando alla guerra dei Sette Anni (1756-1763). Divenne generale maggiore (1771) e ambasciatore di Russia in Francia (1773-1785), ove veniva chiamato dalla società francese "le beau Russe". Sposò l'8 gennaio 1767 Katharina Holstein-Beck.

3. PIETRO ROTARI (?)
(Verona 1707 – San Pietroburgo 1762)
Ritratto della principessa Catherina Bariatinsky, nata principessa von Holstein– Beck
olio su tela, cm. 77 x 62,5, cornice in legno intagliato e dorato, con corona principesca e iniziali CB, cm. 102,5 x 88
Eredi della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata Chigi

Katharina Holstein-Beck (1750-Berlino 1811), che sposò Ivan Serguevitch, 19° principe Bariatinsky, era figlia del governatore generale estone Peter August Friedrich duca di Holstein-Beck e nonna paterna della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 37-38). Il dipinto sembra una replica del ritratto eseguito da Pietro Rotari nel 1762 c.a, di cui è nota la versione del Museo Pushkin di Mosca (M. Polazzo, 1990, fig. 138) ed una copia presso il Palazzo Chigi in Ariccia (inv. 880).

4. IGNOTO PITTORE RUSSO, c.a 1790
Ritratto della principessa Katharina Bariatinsky, nata von Holstein– Beck
pastello su carta, cornice ovale intagliata e dorata, cm. 52 x 43
iscrizioni: sul retro scritta identificativa: "La Princesse Catherine Bariatinsky née Psse de Holstein-Beck".
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 902

5. IGNOTO PITTORE RUSSO, 1796
La principessa Katharina Bariatinsky, con la figlia contessa Anna Ivanovna Tolstoy, nata Bariatinsky, e la nipote Ekaterina Nicolajevna Tolstoy
iscrizioni: sul retro-tela a vernice nera "Princesse Chaterine Bariatinsky née Princesse de Holstein Beck sa fille C.sse Tolstoy née P.sse Bariatinsky Japek sa fille la P.sse Lubomirska née C.sse Tolstoy"
olio su tela, cm. 97 x 77
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 112

La principessa Anna Ivanovna Bariatinsky (1774-Parigi 1825) sposò nel 1796 il conte Nikolaj Alexandrovitch Tolstoy (1765-Dresda 1816), esponente della stessa famiglia cui apparteneva lo scrittore Leone Tolstoy. Il figlio Alexandr (1795-Nizza 1866), divenuto generale e diplomatico russo, sposò Anna Mikhailova Khilkova (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 45, 53, III, pp. 2163, 2169).

6. RAFFAELLO MORGHEN, GIOVAN BATTISTA DELL'ERA, ANGELIKA KAUFFMAN
La principessa Katharina Bariatinsky con la figlia contessa Anna Ivanovna Tolstoy, nata principessa Bariatinsky, e il conte Nikolaj Tolstoy
incisione su carta, cm. 118 x 84
iscrizioni: in basso a sinistra "Angelika Kauffman Pinx Romae", al centro "Joan Bapt. Dell'Era delineavit".
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 874
Bibliografia: A. Busiri Vici, 1963, n. 67; O. Sandner, 1998, *Dipinti*, n. 39, *Incisioni*, n. 20

L'incisione, databile al 1793-94, deriva da un dipinto realizzato nel 1791 da Angelika Kauffman (Mosca, Museo Pushkin; Losanna, Museo), il cui bozzetto si trova a Bregenz (Vorarlberger Landesmuseum), mentre sono noti due ritratti preparatori per le figure di Anna e Nikolaj (collezione privata). La principessa Bariatinsky, che commissionò alla pittrice anche l'*Autoritratto fra Musica e Pittura* e *Amore e Psiche*, tiene in mano una miniatura con il ritratto del marito, mentre il busto alle sue spalle, opera di Alexander Trippel (Rilsk, Kursk, Museo Regionale), raffigura il padre duca Peter August von Holstein-Beck.

7. I. L. MASNIER, J. F. BAUSE
Ritratto del duca Friedrich Karl Ludwig von Holstein-Beck
litografia su carta, cm. 59 x 47,5
iscrizioni: "I. L. Masmier pinx. / I. F. Bause sculps. 1801 / Herzog Friedrich von Holstein-Beck"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 878

Il duca Friedrich von Holstein-Beck (1757-1816), era un nipote della principessa Katharina Bariatinsky, nata

principessa von Holstein-Beck, essendo figlio del suo fratellastro duca Carl Anton Holstein-Beck. È un antenato di quasi tutti i regnanti europei.

8. 1900 c.a, DA IGNOTO PITTORE XVIII SEC.
Ritratto del conte Christoph Friedrick von Keller
fotografia su carta, cm. 46 x 35
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1133

Il conte, ministro di Sassonia-Gotha, era nonno paterno della principessa Maria Wilhelmine Louise Bariatinsky, nata contessa von Keller, moglie del principe Ivan Bariatinsky e madre della principessa Leonilla.

9. 1900 c.a, DA IGNOTO PITTORE VIII SEC.
Ritratto del conte Christoph von Keller
fotografia su carta, cm. 46 x 39
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 907

Il conte Christoph von Keller (1757-1827), sposo di Amalie-Luise contessa zu Sayn-Wittgenstein, era il padre della principessa Maria Wilhelmine Louise Bariatinsky, nata contessa von Keller, moglie del principe Ivan Bariatinsky, e nonno della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky. Ha svolto un'intensa attività diplomatica come ambasciatore prussiano a Stoccolma (1779-85), San Pietroburgo (1786-89), L'Aja (1790-95) e a Vienna (1797-1805). Dopo il 1807 ha fatto parte degli Stati Generali del regno di Westfalia e nel 1816 ha ricoperto la carica di presidente del distretto governativo di Erfurt (P. Bailleu, 1882, p. 563). La contessa Amalie-Luise von Keller, nata contessa zu Sayn-Wittgenstein, era nonna della principessa Leonilla ed anche sorella del suocero, il feldmaresciallo russo Peter zu Sayn-Wittgenstein.

10. 1900 c.a, DA IGNOTO PITTORE XIX SEC.
Ritratto del conte Christoph von Keller ministro di Prussia in Austria
fotografia su carta, cm. 46 x 35
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1132

11. IGNOTO PITTORE, c.a 1790
Ritratto della contessa Amalie-Luise von Keller, nata contessa zu Sayn-Wittgenstein
pastello su carta incollata su tela, cornice ovale in legno intagliato e dorato, cm. 48 x 38
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 899

Amalie-Luise Sayn-Wittgenstein (1771-1853), sorella del feldmaresciallo russo Peter zu Sayn-Wittgenstein, "eroe di San Pietroburgo" nella campagna militare napoleonica di Russia, sposò il 15 giugno 1790 l'ambasciatore prussiano conte Christoph Keller. Era la madre della contessa Maria Wilhelmine Louise von Keller, moglie del principe Ivan Bariatinsky, e nonna della principessa Leonilla.

12.
Elisabeth Vigée Lebrun
(Parigi 1755 – Louveciennes 1842)
Ritratto del principe Ivan Ivanovitch Bariatinsky
olio su tela, cm. 78 x 64, cornice in legno intagliato e dorato, con corona principesca e iniziali IB, cm. 109 x 88
Castel Fusano, collezione p.pe Mario Chigi Albani
Bibliografia: G. Goldovskij, 2003

Il ritratto fu eseguito da Elisabeth Vigée Lebrun durante il suo soggiorno in Russia, probabilmente nel 1795. Si tratta di una replica del dipinto conservato presso la Galleria Tretiakov di Mosca (L. Nikolenko, 1967, p. 116; G.

Goldovskij, 2003), ove è presente un'ulteriore posa giovanile, mano di Fedor Rokotov. La pittrice francese eseguì inoltre nel 1803-1805 a Londra altri due ritratti del principe, ad olio e a pastello (Mosca, Pushkin Museum). Ivan Ivanovitch (1772-San Pietroburgo 1825), figlio del principe Ivan Serguevitch Bariatinsky e della principessa Katharina von Holstein-Beck, 20° principe Bariatinsky, fu luogotenente dei corazzieri a Ekaterinoslav, aiutante di campo a Potemkine, ambasciatore russo a Londra (1801) e a Monaco di Baviera (1806). Stimato per la sua cultura ed intelligenza, nel 1812 si ritirò presso Kursk, ad amministrare le sue immense proprietà di Ivanovskoïe, mettendo a punto modelli di gestione agraria all'avanguardia, anche nell'illuminato rapporto con gli agricoltori, improntato agli esempi inglesi. Qui costruì il castello di Maryno con il vasto parco all'inglese e varie altri fabbricati. Sposò in prime nozze Mary Frances Dutton figlia di Lord Sherborne e rimasto vedovo nel 1807 in seconde nozze nel 1813 la contessa Marie von Keller, da cui ebbe sette figli: Alexander, Olga, Leonilla, Vladimir, Maria, Anatole e Victor (T. F. Boettger, 1996, I, p. 45).

13. Elisabeth Vigée Lebrun (?)
(Parigi 1755 – Louveciennes 1842)
Ritratto della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller
olio su tela, cm. 78 x 64, cornice in legno intagliato e dorato, con corona principesca e iniziali MKB, cm. 109 x 88
Castel Fusano, collezione p.pe Mario Chigi Albani

La principessa Maria Wilhelmine Louise Bariatinsky, nata contessa von Keller (Stedten 1792-San Pietroburgo 1858), figlia del conte Christoph von Keller e della contessa Amalie-Luise Sayn-Wittgenstein, sposò nel 1813 il principe Ivan Bariatinsky (T. F. Boettger, 1996, I, p. 45). Il ritratto, sebbene sia in *pendant* con quello del marito eseguito da Elisabeth Vigée Lebrun nel 1795 c.a, è databile all'epoca del matrimonio.

14. CONTESSA MARIA WILHELMINE VON KELLER
(Stedten 1792-San Pietroburgo 1858)
Autoritratto mentre legge un libro
lapis e acquerello su carta, cm. 35 x 24,5
iscrizioni: in basso a sinistra "Dessiné par la P.cesse Bariatinsky née C.tesse Keller"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1439

Si tratta di un autoritratto giovanile, anteriore al matrimonio del 1813 con il principe Ivan Bariatinsky, databile attorno al 1810.

15. PIOTR FEDOROVICH SOKOLOV
(Mosca 1787-1848)
Ritratto della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller
acquerello su carta, cornice in pelle impressa a sbalzo, cm. 43 x 36
iscrizioni: in basso a sinistra "27 Xmbre 1839"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 898

Il ritratto, datato 1839, è riferibile alla mano di Piotr Fedorovich Sokolov, che eseguì poco dopo anche i ritratti della figlia della principessa e dei nipoti. Sokolov, è stato il più famoso ritrattista russo del suo tempo, fondatore della scuola ritrattistica ad acquerello, senza uso di bianco o della *gouche*. Ha eseguito moltissimi ritratti dell'aristocrazia russa.

16. BUDTZ MÜLLER & CO., COPENAGHEN, 1860 c.a
Statua della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller

Iscrizioni: in basso varie scritte sull'opera e il timbro a secco del fotografo; sul retro, sopra l'etichetta del corniciaio, a matita "moglie di Ivan Bariatinsky n.a Keller madre di Leonilla"
fotografia, cornice in legno nera con greca dorata, cm. 47 x 34
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 894

La principessa Maria Wilhelmine, nota come "la Bariatinskaia", famosa per la sua bellezza, è stata ritratta in scultura a figura intera anche da Bertel Thorvaldsen, ispirandosi al tipo iconografico della *Pudicitia* romana (E. di Majio, B. Jørnaes, S. Susinno, 1989, pp. 70, 134, 331). La fotografia riproduce la scultura, che si conserva presso il Thorvaldsen Museum a Copenaghen.

17. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller
lapis su carta, cm. 24,6 x 20
iscrizioni: in basso "P.sse Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1121

Il foglio faceva parte di un album con una serie di ritratti a lapis raffiguranti personaggi russi, tedeschi e italiani, raccolti dalla principessa Leonilla, databili attorno al 1840. Molti di questi disegni vennero eseguiti dal pittore francese Jean Antoine Théodore Gudin, specializzato in scene navali, che ha apposto la propria firma su tre di essi. Si tratta di personaggi della famiglia, ma anche di amici e conoscenti, frequentatori di casa Sayn-Wittgenstein, eseguiti in buona parte nel castello di Sayn in Germania (vedi catt. 22, 84, 114, 115, 118-120, 218-226).

18. LEON NOEL, DA MIHÁLY ZICHY, 1859
Ritratto della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller
litografia su carta, cm. 82 x 66,5
iscrizioni: in basso "Peint par Zichy, 1859 / Imp. Lamercier, Paris / Lithographie par Lèon Noel, 1859"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 876

La litografia deriva da un perduto dipinto di Mihály Zichy (Zale 1827-San Pietroburgo 1906), disegnatore e ritrattista ungherese attivo a San Pietroburgo, ove ritrasse la principessa nel suo ultimo anno di vita.

19. IGNOTO FOTOGRAFO, 1904
Il generale conte Fyodor von Keller alla guerra russo-giapponese
fotografia su carta, cm. 26,5 x 19
iscrizioni: in basso a penna "Le Général Comte Keller tuè à la bataille de Yantzeling le 31 Juillet 1904"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1170

Il conte Fyodor von Keller (1850-1904), nipote della principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky nata contessa von Keller, è stato un eroico generale dell'esercito russo. Distintosi con il grado di tenente durante la guerra serbo-turca nel 1876, fu aiutante di campo del futuro zar Alessandro III e del cugino feldmaresciallo principe Alexander Bariatinsky, capo di stato maggiore del generale Skobeklev nella guerra russo-turca del 1877-78. Nominato nel 1879 colonnello ed emissario imperiale a Costantinopoli per la determinazione dei confini del Regno di Bulgaria, passò al grado di generale maggiore nel 1890 e poi di governatore di Yekaterinoslav nel 1900. Assunto il comando dell'esercito russo nella guerra russo-giapponese del 1904-1905, morì nella battaglia di Passo Motien in Manciuria il 31 luglio 1904. È sepolto nella tomba della famiglia Keller presso Mosca.

20. 1900 c.a, DA IGNOTO PITTORE, c.a 1840
La contessa Olga Orlov-Davidov, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cm. 55 x 47
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1440

La fotografia riproduce un perduto ritratto della contessa Olga *Orlov-Davidov, nata principessa* Bariatinsky (1814-1875), sorella maggiore della principessa Leonilla, che sposò il 3 giugno 1832 il conte Vladimir Pétrovitch Orlov-Davidov (1809-1892). La contessa fu ritratta nel 1834 da Karl Bryullov, in una splendida tela che la raffigura seduta con la figlia in braccio, conservata presso la Galleria Tretyakov di Mosca (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 57-58, II, p. 1552).

21. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il conte Anatolj Vladimirovitch Orlov-Davidov
fotografa all'albumina su carta, cm. 10,5 x 6
iscrizioni: in basso a penna "Comte Anatole Orloff Davidoff"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1597

Anatolj Vladimirovitch (1837-1905) era figlio di Olga Bariatinsky e del conte Vladimir Orlov-Davidov, cui successe nel 1882 come 2° conte Orlov-Davidov. Aiutante di campo dell'imperatore nel 1864, grande scudiero della Corte imperiale, sposò la contessa Maria Egorovna Tolstoy (T. F. Boettger, 1996, II, p. 1553).

22. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del principe Alexander Ivanovitch Bariatinsky
lapis su carta, cm. 17,7 x 13
iscrizioni: in basso "A Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1123

Il principe Alexander Ivanovitch (Ivanovskoïe 1815-Ginevra 1879), fratello primogenito della principessa Leonilla, nonostante le aspettative del padre che lo aveva destinato alla gestione delle vaste tenute di famiglia, si dedicò con successo alla carriera militare. Sposò nel 1863 a Bruxelles Elisaveta Djambakouriane-Orbéliani, ma non ebbe eredi. Divenne generale, feldmaresciallo e vicerè del Caucaso, di cui fu conquistatore, nella sua carica di comandante dell'esercito russo contro i montanari guidati da Imam Shamil, tra il 1853 e il 1859. Le sue imprese furono celebrate dall'impero zarista, commissionando opere, dipinti e incisioni, come Theodor Horschelt che lo raffigurò in occasione della cattura di Shamil o Johann Strauss che compose in suo onore nel 1850 il *Fürst Bariatinsky Marsch*. Venne nominato nel 1872 da Alessandro II presidente della Commissione del Ministero della Guerra (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 58-62).

23. CH. BERGAMASCO (SAN PIETROBURGO), 1860 c.a.
Il feldmaresciallo principe Alexander Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,7 x 10,8
iscrizioni: sul retro-cartoncino a penna "Pr Alexandre Feldmarsc"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1613

24. GUDEFROY DURAND, M. PH. BLANCARD, 1857
Entrata a Tiflis del principe Alexander Ivanovitch Bariatinsky, Luogotenente Generale dello zar in Caucaso
xilografia su carta, cm. 25 x 37,7
iscrizioni: in basso "Entrée à Tiflis du Prince Bariatinski, Namestnik, lieutenant de l'Empereur de Russie au Caucase – D'après un dessin de M. Ph. Blanchard"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1627

La xilografia, pubblicata nel 1857 su *L'Illustration, Journal Universel*, mostra l'ingresso trionfale del vicerè e luogotenente dell'imperatore di Russia, principe Alexander Bariatinsky, a Tiflis capitale del Caucaso (Tiblisi, Georgia), momento cruciale della lunga campagna militare caucasica.

25. MELETIUS DUTKIEWICZ (VARSAVIA), 1875 c.a.
Il feldmaresciallo principe Alexander Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cornice in velluto viola, cm. 19 x 15,6
iscrizioni: sul retro-cornice foglietto con scritta a penna "Maréchal Prince A. Bariatin…"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1175

26. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Vladimir Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,4 x 6
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "P.pe Wladimir Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1550

La fotografia raffigura il principe Vladimir Ivanovitch (Aachen 1817-Tsarskoïe Sélo 1875), fratello quartogenito della principessa Leonilla. Sposato l'11 ottobre 1846 con la contessa Elisaveta Alexandrovna Tchernycheva, divenne generale maggiore russo e aiutante di campo dello zar (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 62, 66).

27. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Vladimir Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 8,8 x 5,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1551

28. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
La principessa Elisaveta Bariatinsky, nata contessa Tchernycheva
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,5 x 5,8
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "P.ssa Betsy Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1552

La principessa Elisaveta Alexandrovna Bariatinsky, nata contessa Tchernycheva (1826-1902), era moglie del principe Vladimir Ivanovitch Bariatinsky, cui diede tre figli, Alexander, Marie e Elisaveta detta Betsy (T. F. Boettger, 1996, I, pp. 62, 66). La principessa, damigella e

dama d'onore dell'imperatrice, fu ritratta nel 1853 da Alexis-Joseph Pérignon e in due diverse pose, nel 1857 e 1858, da Franz Xaver Winterhalter (collezioni private e Londra, Christie's, 21 gennaio 2009, lotto 34).

29. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
(DA F. X. WINTERHALTER, 1857)
Ritratto della principessa Elisaveta Bariatinsky, nata contessa Tchernycheva
fotografia all'albumina su carta, cm. 7 x 5,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1557

30. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Alexander Vladimirovitch Bariatinsky
fotografia su carta, cm. 10,1 x 5,6
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "P.pe Al. Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1553

Il principe Alexander Vladimirovitch (San Pietroburgo 1848– Parigi 1909), figlio del principe Vladimir Ivanovitch Bariatinsky e della contessa Elisaveta Tchernycheva, dopo la morte dello zio Alexander nel 1879 è divenuto 22° principe Bariatinsky, ereditando la proprietà di Ivanovskoïe, presso Kursk. Ha sposato in prime nozze nel 1872 la contessa Elena Orlova-Dénissova e in seconde nozze nel 1897 Anna Pokhrovskaïa (T. F. Boettger, 1996, I, p. 72).

31. DISDERI & CO., 1860 c.a
Il principe Alexander Vladimirovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,1 x 5,6
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "Alessandre Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1554

32. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Alexander Vladimirovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,1 x 5,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1555

33. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
La principessa Marie Vladmirovna Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,1 x 5,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1556

La principessa Maria Bariatinsky (1851-Nizza 1937), figlia del principe Vladimir Bariatinsky e della contessa Elisaveta Tchernycheva, fu madamigella d'onore dell'imperatrice. Sposò in prime nozze nel 1882 Grigori Izvolski e in seconde nozze nel 1888 il cugino Ivan Victorovitch Bariatinsky (T. F. Boettger, 1996, I, p. 72).

34. CHRISTINA ROBERTSON
(1796-1854)
Ritratto del principe Anatoli Ivanovitch Bariatinsky, ufficiale d'artigleria
olio su tela
eredi marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata Chigi

Il ritratto raffigura il principe Anatoli Ivanonvitch (Ivanovskoïe 1821-Arco 1881), fratello quintogenito della principessa Leonilla, che sposò nel 1842 Olimpiada Kabloukova. Divenne generale-maggiore e aiutante di campo dello zar (T. F. Boettger, 1996, I, p. 66). Della sua discendenza

fa parte il principe Cyrille Mikhailovitch Bariatinsky, attuale capofamiglia (Neuilly-sur-Seine 1946).
La tela, firmata e datata 1840, è confluita nella presente raccolta tramite la marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata principessa Chigi: faceva quindi parte dell'eredità lasciata dalla principessa Leonilla alla figlia Antonietta Chigi. Christina Robertson, pittrice scozzese, fu attiva a San Pietroburgo come ritrattista, eseguendo numerosi ritratti della corte dei Romanov e dell'aristocrazia russa.

35. L. HASE & CO. (BERLIN), 1860 c.a,
Il principe Anatoli Ivanovitch Bariatinsky in veste militare
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,5 x 6
iscrizioni: in basso a penna "P.pe Anatole Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, da inv. 1093

36. L. HASE & CO., H. LAURENT (BERLIN), 1860 c.a
La principessa Olimpiada Bariatinsky nata Kabloukova
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,5 x 6
iscrizioni: in basso a penna "P.sse Anatole Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, da inv. 1093

Olimpiada Vladimirovna Kabloukova (1822-Venezia 1904), sposò il principe Anatoli Ivanovitch Bariatinsky nel 1842 nonostante la lunga opposizione della suocera, principessa Maria Wilhelmine Bariatinsky, nata contessa von Keller.

37. H. LAURENT (SAN PIETROBURGO), 1860 c.a
La principessa Olimpiada Vladimirovna Bariatinsky, nata Kabloukova
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,5 x 5,8
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "P.ssa Olimpia Bariatinsky m. di Anatole Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1558

38. MONDEL & JACOB (WIESBADEN), 1860 c.a
La principessa Olimpiada Vladimirovna *Bariatinsky, nata Kabloukova*
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,5 x 6
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "P.ssa Olimpia Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1559

39. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
I principi Vladimir Anatolievitch e Alexander Anatolievitch Bariatinsky
fotografia su carta, cm. 10,3 x 6,3
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "…Wladimir et Alexandre Bariatinsky Anatole"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1560

Il principe Vladimir Anatolievitch Bariatinsky, succeduto al cugino principe Alexander Vladimirovitch come 23° principe Bariatinsky (Berlino 1843-San Pietroburgo 1914), ed il principe Alexander Anatolievitch Bariatinsky (Drabovo 1846-Batoum 1914), erano i figli del principe Anatoli Ivanovitch Bariatinsky e Olimpiada Kablokova. Vladimir, divenuto generale maggiore e aiutante di campo dello zar, sposò nel 1869 Grevinna Nadèjda Stenbock-Fermor (T. F. Boettger, 1996, I, p. 74).

40. MONDEL & JACOB (WIESBADEN), 1870 c.a
La principessa Olimpiada Bariatinsky, nata Kabloukova con i figli Vladimir e Alexander
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,4 x 6
iscrizioni: sul retro-cartonicino scritta a matita "Olimpia Bariatinsky e figli"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1561

41. LEOPOLD STEFAN HOROVITZ (1838-1917)
Il principe Victor Ivanovitch Bariatinsky

olio su tela
iscrizioni: firmato e datato 1863
Eredi della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata principessa Chigi

Victor Ivanovitch (Ivanoskoïe 1823-Roma 1904), ultimo fratello della principessa Leonilla, capitano della marina russa, sposò nel 1855 Maria Bouténieva, da cui ebbe cinque figli: Victor, Ivan, Maria, Olga e Leonilla (T. F. Boettger, 1996, I, p. 66).

42. STUDIO WALERY (FIRENZE), c.a 1885
Il principe Victor Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cornice in legno nera e dorata, cm. 24,5 x 20
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1189

43. STUDIO SCHEMBOCHE (FIRENZE), c.a 1885-90
Il principe Victor Ivanovitch Bariatinsky
fotografia all'albumina su carta, cornice in legno con fastigio metallico dorato, cm. 18 x 14
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1180

44. MAYER & PIERSON, 1860 c.a
La principessa Maria Bariatinsky nata Bouténiev con la figlia Maria
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,5 x 6
iscrizioni: in basso a penna "P.sse Victor Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, da inv. 1093

La principessa Maria Bariatinsky, nata Bouténieva (1835-Losanna 1906) era sposa di Victor Ivanovitch Bariatinsky (T. F. Boettger, 1996, I, p. 66). La figlia Maria, nata il 28 dicembre 1858, fu madamigella d'onore dell'imperatrice russa.

45. MARIA BARIATINSKY, NATA BOUTÉNIEV
(1835-1906)
Giardino di villa con fontana e cipressi al tramonto
acquerello su carta, cm. 17,4 x 13
iscrizioni: in basso a penna "P.sse Marie Bariatinsky née Bouteneff "
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1441

L'acquerello, raffigurante una villa in un paesaggio italianeggiante, è firmato dalla principessa Maria Bariatinsky, nata Bouténiev, che trasmise la sua attitudine artistica alla figlia Olga, valente pittrice.

46. MARIA BARIATINSKY, NATA BOUTÉNIEV
(1835-1906)
Cristo che predica ai pescatori
lapis su carta, cm. 22,1 x 13,6
iscrizioni: in basso a penna "P.sse Marie Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1442

47. OLGA V. BARIATINSKY
(Ginevra 1865-Roma 1932)
Interno di chiesa con sacerdote
olio su tela, cm. 39 x 47,5
iscrizioni: in basso a destra "O. Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 916

Il dipinto, che raffigura l'interno di una chiesa cattolica, forse svizzera o italiana, è firmato dalla principessa Olga Bariatinsky, figlia di Victor e Maria Bouténiev. Nata a Ginevra (Svizzera) il 29 settembre 1865, residente a Roma in via Gregoriana 12, qui morì il 9 febbraio 1932 ed è seppellita nel Cimitero Acattolico del Testaccio (T. F. Boettger, 1996, I, p. 78; Ariccia, Palazzo Chigi, archivio).
Olga fu valida pittrice di figura, di peasaggio e di natura morta, ma soprattutto raffinata ritrattista. Presso il Museo di Roma si conserva un suo ritratto del conte Gregory Stroganoff firmato e datato 1902, mentre un ritratto del padre Victor Bariatinsky fu esposto nel 1893 alla mostra *Art and Handicraft in the Woman's Building of the World's Columbian Exposition* a Chicago (catalogo, 1893, p. 179).

48. *Album fotografico con ritratti Bariatinsky, Sayn-Wittgenstein, Hohenlohe, Chigi, etc. (1857-1860)*
legatura in pelle, cm. 14,2 x 21,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1093

LA "SANTA RUSSIA" DEI ROMANOV

49. G. HAU, C. SCHULTZ, 1855 c.a
Ritratto dello zar Alessandro II
iscrizioni: in basso "d'après nature par G. Hau / Imp Lemercier Paris / Lith par Ch Schultz / Alessandro II [cirillico]"
litografia su carta, cm. 49,5 x 37,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1445

Il granduca Alessandro II Romanov (Mosca 1818-San Pietroburgo 1881), figlio dello zar Nicola I e della principessa Carlotta di Prussia, fu zar e imperatore di tutte le Russie dal 1855 al 1881, quando morì a seguito di un attentato organizzato dagli anarchici. Dopo il regime repressivo del padre, tentò di riformare il governo in senso costituzionale, favorendo anche l'emancipazione sociale della classe contadina. Sposò nel 1841 Maria Aleksandrovna, figlia del granduca d'Assia, e poi con matrimonio morganatico l'amante Ekaterina Dolgorukova.

50. A. LYALIN, M. KUCHKIN
Medaglia dell'incoronazione dello zar Alessandro II
argento, diam. cm. 6
iscrizioni: sul *recto* attorno al busto "Alessandro II Imperatore e Autocrate di tutte le Russie incoronato a Mosca 1856" e sotto il busto "A. Lyalin"; sul *verso* in basso "M. Kuchkin" [cirillico]"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1447a

L'importante medaglia in argento, che celebra l'incoronazione di Alessandro II a imperatore, fu coniata nel 1856 su modello di A. Lyalin e fusione di M. Kuchkin. Reca sul *recto* il ritratto di profilo dell'imperatore e sul *verso* l'aquila bicipite dei Romanov (V. P. Smirnov, 1908, p. 302, n. 603a).

51. SERGEI LVOVICH LEVITSKY
(Mosca 1819 – San Pietroburgo 1898)
Lo zar Alessandro II Romanov
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,1 x 10,8
iscrizioni: in basso a penna "Alecsandre"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1611

Il ritratto, autografato in basso dallo stesso zar Alessandro II, fu realizzato nel 1860 a San Pietroburgo dal grande fotografo Sergei Lvovich Levitsky, uno degli innovatori nel genere e patriarca della fotografia russa; fornisce una delle immagini più emblematiche dello zar, per l'espressione insicura e allucinata.

52. SERGEI LVOVICH LEVITSKY, DA FRANZ XAVER WINTERHALTER, 1857 CA.
Ritratto dell'imperatrice Alexandra Fiodorovna
fotografia su carta, cm. 17,1 x 13,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1160

Si tratta di una derivazione desunta dal ritratto dell'imperatrice eseguito da Winterhalter nel 1857, firmato e datato 1857, conservato presso il Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo (R. Ormond, C. Blackett-Ord, 1988, p. 237), cui sui collega anche un dagherrotipo in ovale di Sergei Lvovich Levitsky conservato nella stessa raccolta. La principessa Carlotta di Prussia (1798-1860), figlia del re Federico Guglielmo III di Prussia, moglie dello zar Nicola I con il nome di Alexandra Fiodorovna, fu la madre dello zar Alessandro II.

53. CH. BERGAMASCO
(San Pietroburgo), 1873
La Granduchessa Maria Alexandrovna Romanov, duchessa di Edinburgo
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,5 x 10
iscrizioni: in basso a penna "Marie Grande Duchesse de Russie 1873"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1612

Maria Alexandrovna (San Pietroburgo 1853-Zurigo 1920), unica figlia sopravvissuta dello zar Alessandro II

e dell'imperatrice Maria Alexandrovna dopo l'uccisione dei fratelli con gli eventi rivoluzionari (1905 e 1918), sposò nel 1874 il principe Alfred di Saxe Coburgo Gotha, duca di Edinburgo, secondogenito della regina Vittoria.

54. MEDAGLIERE RUSSO, 1896
Placca con ritratti accollati dello zar Nicola II e dell'imperatrice Maria Feodorovna per l'incoronazione
bronzo, diam. cm. 11
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1509

Il granduca Nikolaj Aleksandrovic Romanov (Carskoe Selo 1868-Ekaterinburg 1918), figlio dello zar Alessandro III e dell'imperatrice Maria Feodorovna, nata principessa Dagmar di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg, è stato l'ultimo zar di Russia. Sposò nel 1894 la principessa Alessandra d'Assia e del Reno (Alessandra Feodorovna) e venne incoronato imperatore con il nome di Nicola II il 26 maggio 1896. Nonostante i tentativi di riforme, non fu in grado di fermare il precipitare degli eventi: nel 1905 concesse un parlamento a suffragio universale (la Duma), nel 1906 trasformò la Russia in una monarchia costituzionale e avviò un'importante riforma agraria. Ulteriori problemi nacquero con lo scoppio della prima guerra mondiale e la carestia, fino all'abdicazione del 15 marzo 1917, la rivoluzione d'ottobre (1918) e l'eccidio da parte dei bolscevichi dello zar con l'intera famiglia nella foresta di Ekaterinburg, la notte tra il 16 e il 17 luglio 1918. Al ritrovamento dei corpi nel 1990 e all'inumazione nella Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo a San Pietroburgo nel 1998, è seguita la canonizzazione da parte della Chiesa Ortodossa russa nel 2000 e la riabilitazione da parte del governo nel 2008, che ha riconosciuto l'illegalità dell'esecuzione.

55. IGNOTO FOTOGRAFO, 1900 c.a
Il granduca Nikolaj Michajlovič Romanov
fotografia su carta, cm. 30,5 x 23
iscrizioni: in basso a penna "Hommage respectueux du plus humble de vos serviteurs"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 927

Il granduca Nikolaj (1859-1919), figlio del granduca Michail Nikolaevič e della granduchessa Cecilia, nata principessa di Baden, cugino dello zar Alessandro III, è stato uno degli intellettuali di spicco della Russia del suo tempo, famoso per gli importanti studi storici. Membro dell'Accademia Francese, presidente della Società Russa di Storia e della Società Geografica Russa, si distinse per le sue idee progressite e liberali. Imprigionato dai bolscevichi, venne fucilato il 28 gennaio 1919 con il fratello e i cugini presso la Fortezza di San Pietro e Paolo a San Pietroburgo. Nell'archivio di Palazzo Chigi in Ariccia si conservano numerose sue lettere indirizzate alla principessa Leonilla, alcune di notevole interesse storico riferendosi a quanto accadeva in Russia in quegli anni turbolenti. La dedica nella fotografia dimostra il rapporto amichevole e di rispetto che legava le due alte personalità.

56. MANIFATTURA RUSSA, 1856
Legatura con arabeschi neogotici recante al centro medaglia in argento con ritratto dello zar Alessandro II
pelle, cm. 40,5 x 54, argento, diam. mm. 60
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1447

Il volume conteneva, oltre ad incisioni ed immagini di Mosca e della Russia, programmi di feste e spettacoli, inviti a ricevimenti, in gran parte relativi alle cerimonie dell'incoronazione dello zar Alessandro II nel 1856. Per motivi conservativi, i fogli sono stati staccati dai vecchi cartoni acidi su cui erano stati incollati (vedi catalogo, nn. 57-110).

57. *Lasciapassare di viaggio a San Pietroburgo e Mosca per M.r Charles de Lüttichau rilasciato dal Reame di Sassonia, 21 agosto 1856*
stampa e manoscritto su carta, cm. 38,5 x 23,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1448

Monsieur Charles de Lüttichau fu designato ambasciatore speciale a San Pietroburgo del re di Sassonia, per l'incoronazione dello zar Alessandro II.

58. *Lasciapassare imperiale dello zar Alessandro II, 1856*
stampa e manoscritto su carta, cm. 35,5 x 23,8
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1449

59. *Planimetria di Mosca, 1856*
stampa su carta, cm. 53 x 57,5
iscrizioni: "Noveau plan de Moscou", in basso "Dressè pour servir à la description par E. Gay"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1450

60. INDIESSOFF, LEMERCIER, 1856
Veduta del Cremlino
iscrizioni: "Dessiné d'après nature

par Indesoff / Imp. Par Lemercie. Vue du Kremlin"
stampa su carta, cm. 25,5 x 19,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1451

61. A. WELTMANN
Description de Nouveau Palais Impérial du Kreml de Moscou, 1851
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1452

Volume con descrizione del Gran Palazzo del Cremlino, cui erano allegate le cromolitografie schedate a seguire (catt. 62-73). Il Cremlino di Mosca è un'imponente cittadella fortificata che domina dalla collina Borovickij, al margine del fiume Moscova, il centro della città. La sua edificazione è iniziata nel XII e proseguita con ampliamenti, restauri e trasformazioni fino agli anni '60 del secolo scorso. Le immagini documentano gli interni del Gran Palazzo del Cremlino, realizzato tra il 1839 e il 1849 su progetto dell'architetto Konstantin Adreevi Ton, cui seguì anche la progettazione del Palazzo dell'Armeria costruito nel 1844-51. Edificato come maestosa residenza imperiale con oltre 700 stanze, oggi è la residenza ufficiale del presidente russo, destinata a visite e ricevimenti di stato.

62. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta del "Nouveu Palais Imperial" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 41,3 x 33,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1453

63. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta de "L'ancienne Salle d'or" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 41,3 x 33,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1454

64. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta degli "Appartaments intérieurs du Terem" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 41,3 x 33,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1455

65. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta del "Vestibule Saint" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1456

66. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta "de terem du côté de la cour" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 41,3 x 33,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1457

67. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta della "Salle de S.t Georges"

del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1458

68. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta de "La Salle de S.t Wladimir" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1459

69. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta de "La Salle de S.t André" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1460

70. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta de "La Salle de S.t Alexandre" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1461

71. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta de "Gallerie des tableux" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1462

72. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta della "Salle de S.t Catherine" del Cremlino
cromolitografia su carta, cm. 41,3 x 33,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1463

73. F. BREGER, H. CHERKASOV, 1851
Veduta del "Jardin d'Hiver" del Cremlino
litografia su carta, cm. 33,3 x 41,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1464

74. *Planimetria del piano inferiore del Cremlino, 1851*
litografia su carta, cm. 37 x 49,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1465

75. *Planimetria del piano superiore del Cremlino, 1852*
litografia su carta, cm. 37 x 49,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1466

76. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta di Mosca da sud-ovest
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42
iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Moscou du côte de Sud-Ovest" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1467

77. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta del Teatro Bolshoi a Mosca
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42
iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Le Théatre" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1468

78. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta da nord del Cremlino a Mosca
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42
iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Le Kremlin et le jardin du Kremlin du côte du Nord" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1469

79. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta da est del Cremlino a Mosca
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42
iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Vue du Kremlin prise du côte de Est" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1470

80. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta della Cattedrale di San Basilio a Mosca
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42
iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Wassily Blajennoy" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1471

81. GUILL. BACHMANN, 1850 c.a
Veduta di Mosca da nord-est
cromolitografia su carta, cm. 32,2 x 42

iscrizioni: in basso, sulla cornice ovale che inquadra la veduta "Moscou du côte du Nord-Est" [ripetuto a sinistra in cirillico], al centro sotto la cornice "Impr. de Guill. Bachmann à Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1472

82. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il Cremlino
fotografia su carta, cm. 26,5 x 28,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1473

83. A. DEROY, LEMERCIER
Veduta del boulevard "Pont des Maréchaux" a Mosca
cromolitografia su carta, cm. 36 x 46
iscrizioni: in alto "Moscou", in basso "Aug. Deroy Lith. / Imp. Lemercie r. de Seine Paris / Pont des Maréchaux"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1474

84. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Monaco ortodosso russo
lapis su carta, cm. 28 x 22
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1120

Il foglio faceva parta di un album di disegni incollati su cartoncino, di cui tre firmati dal pittore specialista di marine Gudin, che presentano evidenti affinità stilistiche con il presente (vedi anche catt. nn. 118-120).

85. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Monaco ortodosso russo
fotografia su carta, cm. 20 x 16
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1475

Il ritratto era accluso alle tre incisioni raffiguranti il Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad, cui il monaco doveva essere connesso con funzioni di responsabilità.

86. IGNOTO, 1850 c.a
Veduta a volo d'uccello del Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad
litografia su carta, cm. 30,4 x 35,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1476

La veduta fa parte di una serie di tre litografie, già inserite nel volume di ricordi russi (inv. 1447, cat. 56), raffiguranti il famoso Monastero della Trinità di San Sergio. Si tratta di uno dei più imponenti complessi monastici della Russia, ubicato nella città di Sergiev Posad, chiamata dai sovietici Zagòrsk, nei pressi di Mosca. Fondato nel 1340 al tempo dello zar Ivan il Terribile, ha conosciuto successivi ampliamenti e trasformazioni, divenendo nel XVII-XVIII secolo un fiorente centro di attività artistiche, tra decoratori, pittori di icone, intagliatori e artigiani. Il monastero, che accoglie nel suo interno due cattedrali, sette chiese, un seminario, un'accademia ecclesiastica e l'antico ospedale, è stato dichiarato nel 1993 Patrimonio Mondiale dell'Umanità da parte dell'Unesco.

87. IGNOTO, 1850 c.a
Veduta del Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad
litografia su carta, cm. 36,4 x 50
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1477

La veduta del monastero è incentrata sulle cinque cupole della Cattedrale dell'Assunzione (1559-1585), di cui quella centrale dorata, e la Torre Campanaria a sinistra (1741-1769). In primo piano il Refettorio con la chiesa di San Sergio (1692).

88. IGNOTO, 1855
Veduta di piazzale interno al Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad
cromolitografia su carta, cm. 33,5 x 47,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1478

89. *Libro dedicato a Monastero della Trinità di San Sergio a Sergiev Posad*, Mosca 1853
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1479

90. *Liste du Corps Diplomatique réuni a Moscou a l'occasion du couronnement de sa Majesté l'Empereur Alexandre II, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 33 x 21
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1480

91.*Programma delle feste per l'incoronazione di Alessandro II, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 35,5 x 21,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1481

92. *Due copie in cirillico del Programma delle feste per l'incoronazione di Alessandro II, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 27,6 x 20,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1482

93. *Menù per la festa dell'incoronazione di Alessandro II, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 29,4 x 19
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1483

94. *Programma dei Fuochi d'artificio per l'incoronazione di Alessandro II, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 48 x 32,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1484

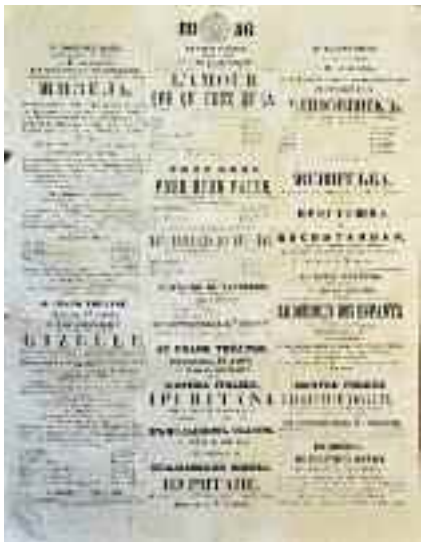
95. *Programma per corsa dei cavalli a Mosca, 30 agosto 1856*
stampa su carta, cm. 35,5 x 21,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1485

96. *Programma per corsa dei cavalli a Mosca, 2 settembre 1856*
stampa su carta, cm. 35,5 x 21,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1486

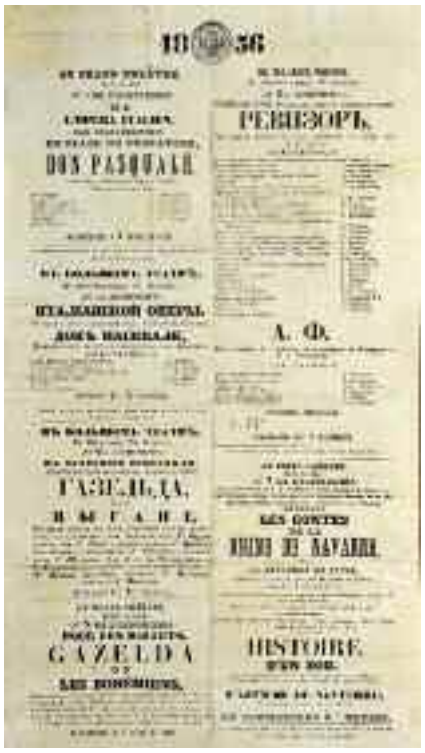
97. *Menù e tariffario del Macasin Andréef a Mosca, 1 settembre 1856*
stampa su carta, cm. 35 x 21,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1487

98. *Tariffario dei sigari della tabaccheria dei Fratelli E. G. Heller di San Pietroburgo, Mosca 1856*
stampa su carta, cm. 37 x 22,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1488

99. *Programma di balletti e spettacoli teatrali a Mosca, agosto 1856*
stampa su carta, cm. 60 x 45,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1489



100.
Programma di balletti e spettacoli teatrali a Mosca, agosto 1856



stampa su carta, cm. 61,5 x 32
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1490

101. *Sei inviti a feste per M.r Charles de Lüttichau, settembre 1856*
stampa e manoscritti su carta
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1491

102. *Tredici inviti a feste per M.r Charles de Lüttichau, settembre 1856*
stampa e manoscritti su carta
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1492

103. V. F. TIMM, 1840
Capo di squadrone circasso con due soldati (da *Costumes Russes*, Lemercier, Paris 1840)
litografia su carta, cm. 32 x 27
iscrizioni: in basso "Imp. Lemercier a Paris / Chef d'Escadron Circassien et soldats Lesghiens / Publié par Daziaro a Moscou et S.t Petersbourg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1493

104. V. ADAM, 1853
Otto immagini di cavalieri del Caucaso, cosacchi tartari e degli Urali

litografia su carta, cm. 17,6 x 14 cad.
iscrizioni: "Baschkir / Cavalier Tartare de Sibérie / Officier du Régiment du Caucase des Cosaques / Officier sup.r du Rég.t de la Garde du Caucase / Nogai (Tartare) / Cosaque de l'Oural / Baschkir Costume d'Eté / Ossète"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1495a,b,c,d,e,f,g,h

105. LEMERCIER 1840
Antologia di costumi russi in sedici scenette (da *Costumes Russes*, Lemercier, Paris 1840)
litografia su carta, cm. 28,7 x 37,2
iscrizioni: in basso "Publié par Daziaro à Moscou et S.t Pétersbourg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1498

106.
G. Guglielmi-Rubio, J. Chevalier, 1853
Costumi russi
litografia su carta, cm. 28 x 34,6
iscrizioni: in basso "Impr. Par J. Chevalier / Publié par Daziaro à Moscou et S.t Pétersbourg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1494

107.
P. Roussel, Lemercier
Festa popolare in un villaggio presso Mosca
litografia su carta, cm. 31,5 x 38,5
iscrizioni: in alto "Attelages Russes", in basso "Dess. Par Roussel / Imp. Par Lemercier à Paris / Fête de village près Moscou [ripetuto in cirillico] / Publié par Daziaro à Moscou et S.t Pétersbourg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1499

108. W. TIMM
Drojki de Louage (da *Attelages Russes*, Lemercier, Paris 1850 c.a)
litografia su carta, cm. 24 x 27
iscrizioni: in basso "Dessiné par W. Timm / Imp. Lemercier à Paris / Drojky de louage"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1496

109. A. MITREUTER, LEMERCIER
Droschky ordinaire
litografia su carta, cm. 21,9 x 25,7
iscrizioni: in alto "Attelages Russes", in basso "dess. Par. H. Mitreuter / Imp. Par Lemercier à Paris / Droschky ordinaire"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1497

110. A. MITREUTER, V. ADAM
Locale di ristoro a Mosca
litografia su carta, cm. 33 x 39,2
iscrizioni: in basso "Dessiné par A. Mitreuter / Imp. Par Lemercier, Bernard et C.le à Paris / Litho. par V. Adam / Traiteur a Moscou"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1500

LA FAMIGLIA SAYN-WITTGENSTEIN

111. F. JENSTEN, FRANZ KRÜGER, 1853
Ritratto del feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein
litografia su carta, cm. 72 x 58
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 710

L'incisione deriva da un ritratto che rappresenta il generale a figura intera sul campo di battaglia, eseguito da Franz Krüger, già nel Castello di Werki presso Vilnius nel XIX sec., poi nel Castello di Sayn in Germania ove ancora si conserva (collezione del principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn). Il principe Ludwig Adolf Peter zu Sayn-Wittgenstein (Kiev 1766-Lemberg 1843), conte, e dal 1834 principe zu Sayn-Wittgenstein, fu feldmaresciallo imperiale russo. Sposò nel 1798 la contessa Antonia Cecylia Snarska. Educato nel corpo dei paggi imperiali, nel 1781 entrò a far parte del reggimento Semeniowski come sergente. Distintosi in qualità di luogotenente nella campagna militare di Polonia nel 1795, divenne colonnello nel 1796 e generale di divisione nel 1799. Dopo aver partecipato alla battaglia di Austerliz e aver combattuto contro i turchi, nel 1807 venne nominato generale di corpo d'armata e capo degli ussari della guardia del corpo imperiale.
Il suo più prestigioso successo militare fu la difesa di San Pietroburgo contro l'avanzata dell'esercito di Napoleone, costretto alla ritirata e sconfitto a Borodino il 1 ° settembre 1812, impedendone il passaggio alla Beresina. Dopo aver preso parte alle battaglie di Dresda e Lipsia, fu nominato feldmaresciallo dallo zar e divenne membro del Consiglio di Stato. Fu attivo nel 1828 nella campagna militare contro i turchi. Nel 1834 gli furono concessi i titoli di principe prussiano e di principe russo dallo zar. Con le donazioni ricevute acquistò le tenute di Droujnoselje presso San Pietroburgo e Kamenka in Podolia (oggi Pridnestrovie, Moldavia), ove si ritirò negli ultimi anni (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, pp. 117-121).

112. V. FISHER, 1850 c.a
Ritratto della principessa Antonia Cecylia zu Sayn-Wittgenstein, nata contessa Snarska
litografia su carta, cm. 37,5 x 31,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 901

La contessa Antonia Cecylia Snarska (Lublino 1779-Kamenka 1856) sposò il feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein, cui diede cinque figli: Ludwig, Emilie, Alexander, Georg, Nikolaus. È sepolta con il marito nella Cappella mortuaria di famiglia a Kamenka (A. Sayn-Wittgenstein, 1929).

113. IGNOTO PITTORE RUSSO, 1805
Ritratto del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn bambino
olio su legno, cornice intagliata e dorata, cm. 55 x 42
iscrizioni: sulla tela "1805" e sul retrotavola "L. Prince Louis Sayn Wittgenstein Sayn"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 897

Il ritratto raffigura Ludwig Adolf Friedrich, primo principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (Kowno 1799-Cannes 1866), figlio primogenito del feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein e di sua moglie, la contessa Antonia Cecylia Snarska, nel 1805 all'età di sei anni. Sposò in prime nozze la principessa Stephanie Radziwill (1799-1832), da cui ebbe Marie e Peter, e in seconde nozze la principessa Leonilla Bariantinsky (1816-1918). Fu tenente colonnello russo e aiutante di campo dello zar, ma impegnò molti anni a salvare l'immenso patrimonio della prima moglie, costituito

da 36 città, 850 villaggi e tenute per una superficie di circa 1.200.000 ettari, gravato da debiti per milioni di rubli (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, pp. 122-123; T. F. Boettger, 1996, I, p. 62, III, p. 1879).

114. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN

(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso "P.e Louis Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1113

Il ritratto, databile attorno al 1840, faceva parte di un album di disegni incollati su cartoncino, di cui tre firmati dal pittore specialista di marine Jean Gudin (catt. 115, 118, 119), che presentano evidenti affinità stilistiche con questo.

115. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso "P.sse Leonille W.", sul *verso* a penna "…, she for God in him", a matita "Gudin 1840"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1119

Il foglio faceva parte di un album di

ritratti, in gran parte eseguiti dal pittore francese Jean Antoine Gudin. Sul retro la sua firma e la data 1840. La principessa Leonilla Ivanovna Bariatinsky, nacque a Mosca il 27 aprile 1816 dal principe Ivan Ivanovitch Bariatinsky e da sua moglie, la contessa Marie Wilhelmine von Keller. Dopo aver fatto parte della corte di Nicola II, sposò nel Castello di Maryno ad Ivanoskoïe, il 23 ottobre 1834, il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, cugino primo della madre, cui diede quattro figli: Friedrich, Antonietta, Ludwig e Alexander.
Abituata a viaggiare, trascorreva spesso l'inverno a Parigi, vicina alla corte del imperatore Napoleone III, e il resto dell'anno prevalentemente nel Castello di Sayn in Germania, ove amava circondarsi di un salotto letterario, formato da intellettuali, esponenti del mondo politico e dell'alta aristocrazia, tra cui l'imperatrice Augusta di Germania e Louise granduchessa di Baden.
Dopo la morte del marito acquistò nel 1867 la villa Monabri a Ouchy presso Losanna, ove potè dedicarsi ai suoi interessi culturali ed a un'intensa attività sociale e filantropica. Pubblicò vari libri, tra cui nel 1907 a Parigi le sue memorie, dal titolo *Souvenirs (1825-1907),* e nel 1910 *La baronne d'Olcah*. Ebbe una cospicua corrispondenza letteraria, soprattutto con il granduca Nikolaj Romanov insigne storico ed intellettuale russo, in parte conservata nell'archivio di Palazzo Chigi in Ariccia. Risiedette ad Ouchy fino alla morte, avvenuta il 1° febbraio 1918 all'età di 102 anni. Molto religiosa, lasciò in eredità quasi tutto il suo patrimonio a conventi e ad opere di beneficenza, mentre destinò i suoi ricordi personali alla figlia principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein (A. Sayn-Wittgen-

stein, 1929, pp. 127-129; L. Sayn-Wittgenstein, 1907; T. F. Boettger, 1996, I, p. 62, III, p. 1879).

116. PIOTR FIODOROVITCH SOKOLOV
(Mosca 1787-1848)
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
acquerello su carta, cornice a passe-partout in velluto, rivestita in pelle, cm. 35 x 28
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 900
Iscrizioni: in basso a sinistra "1844"
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, n. 132, p. 126; F. Petrucci, 1992, fig. p. 13, n. 15, pp. 21-22; id., 2002, fig. p. 21

Il ritratto, firmato e datato 1844 dal ritrattista e acquerellista russo Sokolov, è stato esposto per la prima volta nel 1991 a San Pietroburgo, presso il Museo Russo, alla mostra *Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia*, assieme ad una selezione di vedute d'interni della collezione Chigi. Il ritratto è inserito in un *passe-partout* in velluto amaranto, con profilo metallico dorato di incorniciatura, rivestito esternamente in pelle, che si chiude come un libro. Raffigura la principessa seduta su una poltrona con una veste scura, molto simile a quella bianca del ritratto di Winterhalter del 1843, oggi presso The J. Paul Getty Museum (R. Ormond, C. Blackett-Ord, 1988, n. 20, p. 185), con un ventaglio a piume, un grosso fermaglio d'oro e pietre sul *decolleté*, bracciali in oro e pietre preziose, uno scialle di seta riccamente decorato di gusto orientale. Alle spalle un'architettura neogotica, con un pilastro ottagonale che separa due arcate, di cui quella sinistra include la raffigurazione di un cavaliere inginocchiato di fronte ad un altare; sopra il capitello due angeli a rilievo sostengono lo stemma Bariatinsky, con il San Michele Arcangelo. Su un tavolo a destra libri e una coppa sostenuta da telamone. L'acquerello venne seguito presumibilmente a San Pietroburgo, dopo il ritorno del pittore nell'autunno del 1843 dalla Germania. Esiste uno studio preparatorio per il solo volto, conservato presso il Museo Russo di quella città.

117. ALPHONSE LEON NOEL (ATTR.), DA F. X. WINTERHALTER
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
carboncino su carta, cm. 90 x 80 c.a
Collezione principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

Il disegno riproduce il ritratto di Winterhalter conservato presso il Castello di Sayn in Germania, collezione principe Alexander Sayn-Wittgenstein (R. Ormond, C. Blackett-Ord, 1988, n. 26, p. 189). Potrebbe trattarsi di uno studio propedeutico alla traduzione litografica dell'opera, forse mano di Noel, ottimo disegnatore e ritrattista, copista di ritratti di Winterhalter, che eseguì nel 1850 la litografia del ritratto assieme a quella del principe Ludwig, marito di Leonilla, sempre dal prototipo del pittore tedesco (cat. 129).

118. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Addio alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
lapis su carta, cm. 22,2 x 27
iscrizioni: in basso a destra "adieu a M.me la Princesse Wittgenstein 20 Juin 1841 Pavolino J. Gudin"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1127

Il foglio, firmato e datato 1841 dal pittore francese Jean Gudin, faceva parte di un album di disegni incollati su cartoncino, tra cui vari ritratti dei Bariatinsky e di ospiti di casa Wittgenstein. Raffigura la partenza della principessa Leonilla da una località costiera, forse in Crimea. La scritta "Pavolino" si riferisce forse a Pavlino, una delle residenze Wittgenstein presso Mosca.

119. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn intenta alla lettura con una ragazza
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso "M.e [...] Gudin...Leonille W. par Gudin"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1124

Lo schizzo a lapis, chiaramente della medesima mano del precedente (cat. 118), è anch'esso firmato da Jean Gudin e faceva parte dello stesso album di disegni.

120. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn distesa su un sofà
lapis su carta, cm. 28 x 22
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1118

Il foglio, della medesima mano di quelli precedenti (catt. 118, 119), firmati da Jean Gudin, faceva parte dello stesso album di disegni. La posa sensuale della bella Leonilla, sembra un precedente del ritratto di Winterhalter del 1843 (Malibu, The J. Paul Getty Muiseum), che la raffigura distesa sopra un tappeto presso una loggia in Crimea.

121. MANIFATTURA TEDESCA, 1850 c.a
Portagioie della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, decorato con sue iniziali, racemi e corona principesca
velluto verde, bordura di corda intrecciata con stoffa verde, ricami fitomorfici in filo d'argento, corona principesca ricamata in filo rosso, bianco e perline d'argento, iniziali in caratteri neogotici "LW", cm. 30 x 44
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1444

122. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
(DA IGNOTO XIX SEC.)
Bambini di casa Sayn-Wittgenstein
fotografia su carta, cornice metallica dorata con fastigio a nastro, *passe-partout* in *moirè* verde, bordura ovale metallica dorata al centro, cm. 15 x 15
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1186

La fotografia deriva da un dipinto del 1843 che ritrae i figli dei principi Leonilla e Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, raffigurante da sinistra: Maria con in braccio il piccolo Ludwig nato nel 1843, Friedrich, Peter e Antonietta.

123. XAVER JOHANN KANIEWSKY
(Krasilov, Ucraina 1809 – Varsavia 1870)
Ritratto del principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein
olio su legno, cornice in legno intagliato e dorato, cm. 53 x 48,5
iscrizioni: in basso "Kaniewsky Rome 1842", sul retro foglietto "Prince Frederick de Sayn Wittgenstein...Sayn"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 895

Il ritratto, firmato e datato 1842, venne eseguito a Roma, in occasione di uno dei numerosi viaggi della famiglia Sayn-Wittgenstein. Il giovane principe viene raffigurato elegantemente vestito, seduto su una poltrona verde con un drappo rosso di traverso, in una posa apparentemente spontanea, ma improntata alla cultura accademia dell'artista. Xaver Kaniewsky, pittore e litografio della scuola polacca, compì i suoi studi a Varsavia e a San Pietroburgo, ove divenne membro dell'Accademia di Belle Arti, poi soggiornò a Roma. A lui si devono i ritratti della famiglia imperiale russa. Nel 1846 si stabilì a Varsavia, ove divenne professore e poi direttore della Scuola di Belle Arti.
Il principe Theodor-Friedrich zu Sayn-Wittgenstein (1836-1909), primogenito del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn con la sua seconda moglie, principessa Leonilla Bariatinsky, maggiore reale prussiano, avendo accumulato enormi debiti fu escluso dall'eredità paterna del fedecommesso di Sayn. Sposò, poco dopo la morte del padre, nel 1868, Pauline Lilienthal e nel 1877 Wilhelmine Hagen, da cui ebbe due figli: Heinrich (1879-1919), da cui discende il principe Léon Sayn-Wittgenstein (1935). Friedrich, dopo la morte nel

1876 del fratello Ludwig, gli successe nel fedecomesso di Sayn, come 3° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, cui tuttavia rinunciò nel 1879 a a favore del fratello Alexander, assumendo il titolo di conte di Altenkirchen. Nel 1880 acquisì il titolo russo di principe Sayn-Wittgenstein e nel 1887, divenuto erede del fratellastro Peter, ereditò il maggiorascato russo di Drujnoselje e Kamenka; tali tenute passarono al figlio Heinrich, sottotenente ussaro, morto nella prigione bolscevica di Winiza in Popolia dopo aver perso tutto (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, p. 134; T. F. Boettger, 1996, III, p. 1880).

124. XAVER JAN KANIEWSKY
(Krasilov, Ucraina 1809 – Varsavia 1870)
Ritratto della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
olio su legno, cornice in legno intagliato e dorato, cm. 53 x 48,5
iscrizioni: in basso "Kaniewsky Rome 1842", sul retro foglietto "Princesse Chigi Albani…Princesse Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 896

Il ritratto, firmato e datato 1842, come il precedente venne eseguito a Roma. Originale la posa, caratterizzata da una vivacità da istantanea, che raffigura la bambina con una veste bianca, sdraiata su una coperta rossa a strisce chiare e scure, sopra un prato in un bosco. La principessa Antonietta Chigi (1839-1918), nata ad Ivanovskoïe in Russia, secondogenita della principessa Leonilla Bariatinsky, seconda moglie del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, sposerà nel 1857 il principe Don Mario Chigi Albani (per biografia vedi cat. 246).

125. PIOTR FEDOROVICH SOKOLOV
(Mosca 1787-1848)
Ritratto del principe Friedrich Sayn-Wittgenstein
acquerello su carta, cm. 29 x 24
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 935
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, n. 134, p. 127; F. Petrucci, 1992, p. 21

Il ritratto, in *pendant* con quello della sorella Antonietta (cat. 126) e riferibile per motivi stilistici al ritrattista russo Sokolov, è stato esposto per la prima volta nel 1991 a San Pietroburgo, presso il Museo Russo, alla mostra *Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia*. Può essere datato attorno al 1843.

126. PIOTR FEDOROVICH SOKOLOV
(Mosca 1787-1848)
Ritratto della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
acquerello su carta, cm. 29 x 24
iscrizioni: in basso sotto il cuscino a matita "Sokoloff Peter"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 936
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, n. 133, p. 127; F. Petrucci, 1992, p. 21

Il ritratto della giovane Antonietta, in *pendant* con quello del fratello Friedrich (cat. 125) e firmato dal ritrattista russo Sokolov, è stato esposto per la prima volta nel 1991 a San Pietroburgo, presso il Museo Russo, alla mostra *Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia*. Può essere datato attorno al 1843, mostrando nell'analogia della posa delle gambe la conoscenza del ritratto del principe Friedrich, eseguito da Kaniewski l'anno precedente (cat. 123).

127. IGNOTO PITTORE RUSSO, c.a 1839
Ritratto di Eudoxia Biabtchenkova
pastello su carta, cm. 39 x 30
iscrizioni: sul retro "Eudoxia figlia d'Ivan Biabtchenkova nata nel 1812 morta nel 1864 a Ivanovskoe – balia della P.ssa Chigi nata P.ssa di Sayn Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 906

Eudoxia Biabtchenkova (1812-1864), come riporta la scritta a tergo, era la balia della principessa Antonietta Chigi, figlia della principessa Leonilla, ad Ivanovskoïe in Russia.

128. IGNOTO PITTORE RUSSO, c.a 1839
Ritratto di Dimitry Vassilievich Tchernouchine
olio su tela, cm. 69 x 56
iscrizioni: sul retro-tela "Dmitry figlio di Vassili Tchrnouchine nato nell'anno 1783 morto nell'anno 1848 Padrino di battesimo di Antonietta P.ssa Chigi nata Wittgenstein nell'anno 1839 a Ivanoskoïe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 109

L'atteggiamento democratico instaurato dal principe Ivan Bariatinsky nel suo podere di Ivanovskoïe, è dimostrato dalla scelta da parte della figlia Leonilla di un personaggio del popolo, in questo caso il capo villaggio

Dimitry Tchernouchine (1783-1848), come padrino di battesimo della sua secondogenita Antonietta.

129. LEON NOEL, FRANZ XAVER WINTERHALTER, 1850
Ritratto del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
litografia su carta, cm. 71,5 x 58
iscrizioni: in basso "Peint par F. Winterhalter, 1850 / Imp. Lemercier rue de Seine Paris / Lithographiè par Léon Noel 1850"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 887

La litografia deriva dal ritratto di Winterhalter, firmato e datato 1850, conservato nel Castello di Sayn in Germania, collezione del principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (R. Ormond, C. Blackett-Ord, 1988, n. 26, pp. 189, 231).

130. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia all'albumina su carta, cm. 60 x 47
iscrizioni: sul retro "Principe Louis di Pietro Sayn Wittgenstein marito di Leonilla Bariatinsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 888

131. IGNOTO FOTOGRAFO, 1865 c.a
Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia all'albumina su carta, cm. 8,1 x 5,5
iscrizioni: sul retro a matita "Principe Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1587

132. IGNOTO FOTOGRAFO, 1865 c.a
Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia all'albumina su carta, cm. 35 x 28
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 934

133. IGNOTO PITTORE, 1870 c.a
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
lapis e biacca su carta, cornice ovale in metallo dorato, cm. 31,5 x 25
iscrizioni: firma "Burchboister [?]"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 929

Il ritratto, firmato in basso a destra in una scritta non chiaramente decifrabile, raffigura la principessa Leonilla in abito vedovile, attorno al 1870.

134. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a.
Il principe Peter zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cornice ovale in legno intagliato, cm. 33 x 25
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 930

Il principe Peter zu Sayn-Wittgenstein (Firenze 1831-Kerlèon 1887), figlio primogenito del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn con la sua prima moglie, principessa Stephanie Radziwill (1809-1832), capo della linea speciale Ludwigsburg-Carlsburg, ereditò nel 1840 e 1853 la maggior parte

delle immense proprietà russe che appartenevano alla famiglia Radziwill, oltre al maggiorascato di Drounoselje presso San Pietroburgo e Kamenka in Podolia. Sposò nel 1880 Rosalie Leòn (Quimper 1832-Bad Ems 1886), ma non ebbe discendenza. Divenne generale di corpo d'armata e aiutante di campo dell'esercito imperiale russo, partecipando alle campagne militari in Ungheria nel 1849 e alla guerra turca del 1877. Si divise tra il Castello di Werki in Lituania e la tenuta di Kerleòn presso Brest in Bretagna, ove morì nel 1887. Seppellito nella tomba degli Hohenlohe a Schillingsfürst, nominò erede della maggior parte delle vaste proprietà russe la sorella Marie Hohenlohe-Schillingsfürst. Il maggiorascato russo passò al fratellastro Friedrich (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, p. 125).

135. DISDÉRI (PARIS), 1860 c.a
Il principe Peter zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: in basso a penna "Principe Pietro Wittgenstein", sul retro a matita "P.ce Pierre Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1588

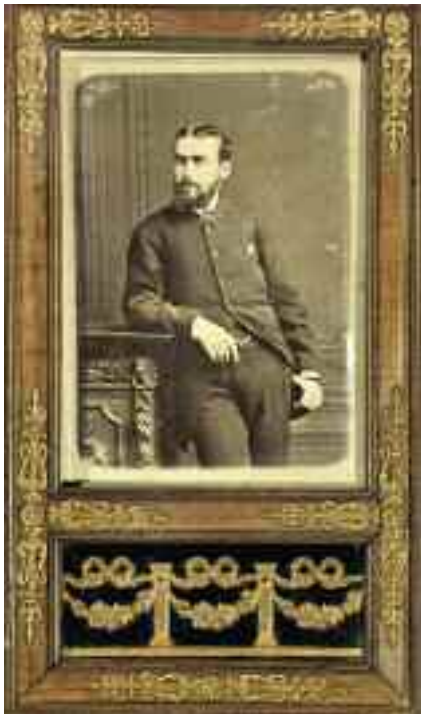
136. F.LLI D'ALESSANDRI (ROMA), 1860 c.a.
Il principe Peter zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1589

137. Ignoto fotografo, 1870 c.a
Il principe Peter zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 7,7 x 5,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1563

138. F.LLI ALESSANDRI, ROMA, c.a 1865
Il principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cornice ovale in legno intagliato, cm. 45 x 40
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 905

Per i riferimenti biografici vedi cat. 123.

139. IGNOTO FOTOGRAFO, 1870 c.a
Il principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 14 x 10, cornice liberty in legno e applicazioni in metallo
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1519



140. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein in uniforme ussara
fotografia all'albumina su carta, cm. 38 x 25
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1524

141. EUGEN REGEL (CASSEL), 1876-79 c.a
Il principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein in uniforme ussara
fotografia su carta, cm. 16,5 x 10,7
iscrizioni: in basso "Fritz Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1518a

142. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein seduto
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: in basso "Monsieur P.e Louis Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1591

Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1843-Roma 1876), terzo figlio del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn con la sua seconda moglie, principessa Leonilla Bariatinsky, sposò in un matrimonio morganatico nel 1867, un anno dopo la morte di suo padre, Amalie Lilienthal (1847-1921) sorella di sua futura cognata Pauline Lilienthal. Attivo nel servizio diplomatico prussiano, ereditò dal padre il fedecommesso di Sayn ed il titolo di 2° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, ma morì a Roma senza eredi nel 1876 (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, p. 135; T. F. Boettger, 1996, III, p. 1880).

143. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a

Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn in piedi
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: sul retro "Louis Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1592

144. IGNOTO FOTOGRAFO, 1865 c.a
Il principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn in uniforme militare
fotografia all'albumina su carta, cornice il legno intagliato e dorato, cm. 31 x 26
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 903

145. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, seduto
fotografia all'albumina su carta, cm. 25,1 x 30,1
iscrizioni: sul retro a matita "Monsieur le P.e Alexandre Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1593

Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (Parigi 1847-Hachenburg 1940) fu 4° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn dal 1879, dopo la rinuncia del fratello Friedrich. Sottotenente della cavalleria reale prussiana, sposò il 14 giugno 1870 a Parigi in prime nozze Marie Auguste Yvonne de Blacas d'Alups, figlia del duca Louis de Blacas, da cui ebbe 4 figli: Louise, Stanislaus, Friedrich e Gustav Alexander. Dopo aver sposato in seconde nozze Helene von Krolikowska, nel 1883 rinunciò al fedecommesso di Sayn a favore del figlio Stanislaus 5° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, prendendo il titolo di conte di Hachenburg. Partecipò alla prima guerra mondiale combattendo in Belgio, Russia e Romania, congedato come maggiore dell'esercito (A. Sayn-Wittgenstein, 1929, pp. 136-137; T. F. Boettger, 1996, III, pp. 1880-1881).

146. IGNOTO FOTOGRAFO, 1865 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, in uniforme ussara a cavallo
fotografia all'albumina su carta, cm. 25,1 x 30,1
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1517

147. IGNOTO FOTOGRAFO, 1870 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, in uniforme ussara a cavallo
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,7 x 10,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1614

148. IGNOTO FOTOGRAFO, 1870 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, in uniforme
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: sul retro a pastello viola "Alex Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1590

149. IGNOTO FOTOGRAFO, 1870-75 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, in uniforme ussara

fotografia all'albumina su carta, cm. 20,7 x 10
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1514

150. E. SCHNVEITZER (STRASSBURG), 1875 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, in abito da passeggio
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,5 x 10,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1615

151. DE JONGH (LAUSANNE), 1875 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, con la figlia Luise
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,2 x 10,5.
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1617

152. IGNOTO FOTOGRAFO, 1910 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn

fotografia su carta, cm. 14,5 x 10,2, cornice in ebano decorata a rilievo, cm. 21 x 17
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1516

153. IGNOTO FOTOGRAFO, 1930 c.a
Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia su carta, cm. 14,1 x 9,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1515

154. JOSEPH BAMBERGER
(Frankfurt am M.) 1881
La principessa Luise zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: sul retro a penna "Lucie Wittgenstein 1871"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1594

Luise (1871-1882), figlia del principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn e sua prima moglie Marie Auguste Yvonne de Blacas d'Alups, morì prematuramente a soli dieci anni.

155. IGNOTO FOTOGRAFO, 1882
La principessa Luise zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,5 x 11
iscrizioni: sul retro a penna "Lucie Wittgenstein 1872"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1595

156. BENQUE & CO. (PARIS), 1887 c.a
Il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia all'albumina su carta, cm. 16 x 11
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1151/12

Il principe Gustav Alexander (Sayn 1880-1953), fratello di Stanislaus, 5° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, sposò nel 1914 la baronessa Cecilie Walburga von Friesen, da cui ebbe tre figli: Ludwig, Heinrich e Alexander. Figlio di Ludwig, 6° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1915-1962), è Alexander (1943), 7° principe zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, sposo di Gabriela contessa von Schönborn-Wiesentheid (T. F. Boettger, 1996, III, pp. 1883-1885).

157. NIETSCHE (LAUSANNE), 1905 c.a
Il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia su carta, cm. 16,5 x 10,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1616

158. IGNOTO FOTOGRAFO, 1920 c.a
Il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn e la moglie baronessa Walburga von Friesen
fotografia su carta, cornice il legno dorato, cm. 30 x 38
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 926

159. S. R. ELZINGA, 1930 c.a
Il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
fotografia su carta, cm. 16,5 x 10,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1618

LA FAMIGLIA HOHENLOHE-SCHILLINGFÜRST

160. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,4 x 6,1
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1525

Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst (Rotenburg, Assia 1819-Bad Ragaz 1901), è stato un importante statista tedesco, primo ministro di Baviera, ambasciatore a Parigi (1873-1880), governatore dell'Alsazia-Lorena (1885-1894), cancelliere dell'Impero tedesco e primo ministro di Prussia (1894-1900). Sposò il 16 febbraio 1847 a Rödelheim la principessa Marie Sayn-Wittgenstein, figlia del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn e della sua prima moglie, la principessa Stephanie Radziwill.

161. DISDERI & C.O (PARIS), 1860 c.a
Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,2 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1526

162. J. ALBERT (MÜNCHEN), 1866 c.a
Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst, Primo Ministro di Baviera
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,2 x 10,8
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1527

163. IGNOTO FOTOGRAFO, 1894 c.a
Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst, Cancelliere dell'Impero tedesco
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,7 x 10,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1528

164. IGNOTO FOTOGRAFO, 1894 c.a
Il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst nel suo studio
fotografia all'albumina su carta, cm. 18 x 25
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1177

165. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu

Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,4 x 5,8
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1529

La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst (1829-1897), figlia del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn e della sua prima moglie, la principessa Stephanie Radziwill, sposò il principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst, cui diede sei figli: Elisabeth (1847-1915), Stephanie (1851-1882), Philipp Ernst (1853-1915) 8° principe di zu Hohenlohe-Schillingsfürst, Albert (1857-1866), Moritz (1862-1940) 9° principe zu Hohenlohe-Schillingsfürst e Alexander (1862-1895). Ricevette nel 1840 e 1847 parte dal patrimonio della madre e dopo la morte del fratello Peter nel 1887 la maggior parte delle enormi proprietà russe, che appartenevano alla famiglia di sua madre principessa Stefanie Radziwill, tra cui anche il Castello di Werki presso Vilnius e il Castello di Mir.

166. DISDERI & C.O (PARIS), 1860 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein,che cuce
fotografia all'albumina su carta, cm. 10,4 x 6
iscrizioni: sul retro a matita "P.ssa Honhenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1530

167. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 11,5 x 8,7
iscrizioni: sul retro a matita "P.ssa Honhenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1547

168. L'ANGERER (WIEN), 1870 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, come escursionista
fotografia all'albumina su carta, cm. 9,3 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1531

169. J. ALBERT (MÜNCHEN), 1870 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, come cacciatrice
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,2 x 10,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1532

170. J. ALBERT (MÜNCHEN), 1870 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, come cacciatrice
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,2 x 10,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1533

171. K. K. HOF, 1875 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 16,5 x 11
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1534

172. IGNOTO FOTOGRAFO, 1862-63 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, con i figli
fotografia all'albumina su carta, cm. 6 x 10
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1541

173. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
La principessa Elisabeth zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 8 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1549

174. F.LLI D'ALESSANDRI, 1865 c.a
La principessa Elisabeth zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,1 x 10,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1535

175. IGNOTO FOTOGRAFO, 1869 c.a
La principessa Elisabeth zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 8 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1564

176. WALERY (PARIS), 1870
La principessa Elisabeth zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 21,2 x 15,9
iscrizioni: in basso sul cartonicino a penna "Elisabeth Honhenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1538

177. IGNOTO FOTOGRAFO, 1862 c.a
La principessa Stephanie zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 6 x 10
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1542

178. F.LLI D'ALESSANDRI, 1865 c.a
La principessa Stephanie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, sposata contessa von Schönborn-Wiesentheid

fotografia all'albumina su carta, cm. 15,1 x 10,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1536

179. IGNOTO FOTOGRAFO, 1865 c.a
I principi Alexander e Moritz zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta ovale, cm. 8,5 x 6,2
iscrizioni: sul retro a matita "Card. Honhenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1548

180. J. ALBERT (MÜNICH), 1870 c.a
Il principe Philippe Ernst zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 15,5 x 11
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1537

181. J. BOGDENOVITCH, 1894
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
litografia all'albumina su carta, cm. 67,5 x 53,5
iscrizioni: sul lato interno della cornice "J. Bogdovitch Sc.", sulla cornice ovale "Marie fürst von Hohenlohe Schillingsfürst Prinzessin von Sayn Wittgenstein"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 877

182. J. BOGDENOVITCH, 1894
Ritratto del principe Chlodwig zu Hohenlohe-Schillingsfürst, governatore dell'Alsazia-Lorena
iscrizioni: sulla cornice ovale "Chlodwig Fürst Hohenlohe Schillingsfürst Statthalter in Elsass Lothringen", in alto al centro "ex flammis orior" il motto dei Hohenlohe
litografia su carta, cm. 67,5 x 53,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 881

183. J. C. SCHAARWÄCHTER (BERLINO), 1895 c.a
La principessa Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia su carta, cm. 16,6 x 10,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1539

184. J. C. SCHAARWÄCHTER (BERLINO), 1895 c.a
I principi Chlodwig e Marie zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 21,4 x 13,3
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1540 (già 1152/8)

185. IGNOTO FOTOGRAFO, 1860 c.a
Monsignor Gustav Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6,1
iscrizioni: sul retro a matita "Card. Hohenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1543

Il principe Gustav Adolf zu Hohenlohe-Schillingsfürst (1923-1896), fratello del cancelliere principe Chlodwig Hohenlohe-Schillingsfürst, fu creato cardinale da Pio IX nel 1866, Arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma nel 1878 e vescovo di Albano nel 1879-83.

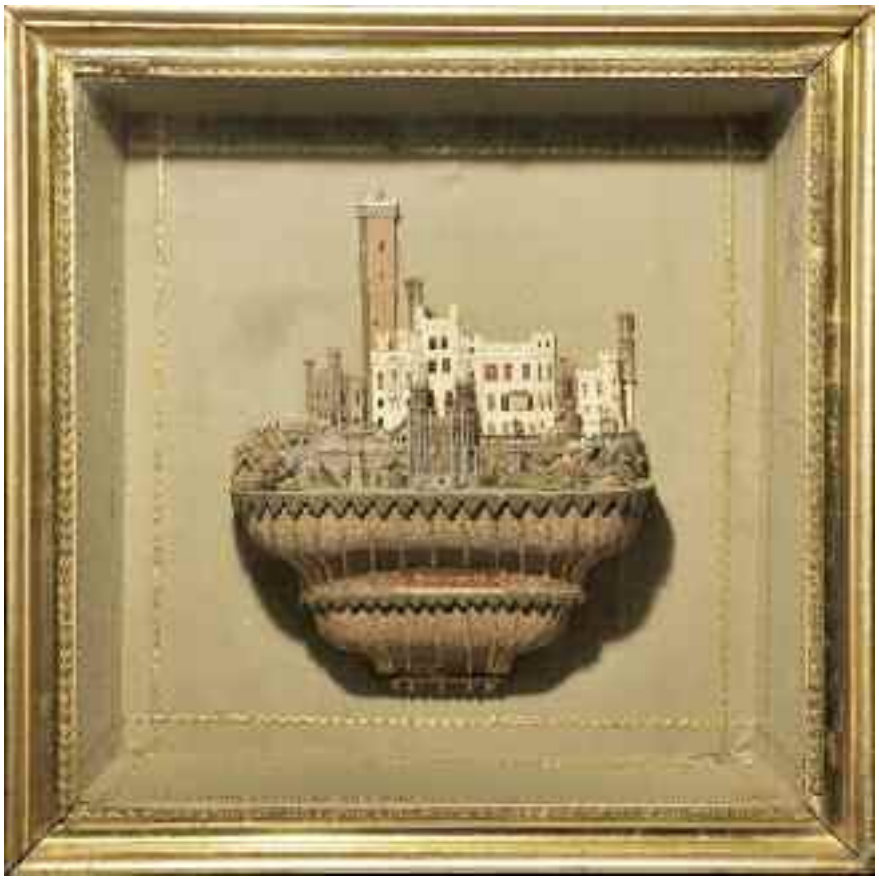
186. IGNOTO FOTOGRAFO, 1894
Il cardinale Gustav Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia su carta, cm. 57,5 x 45
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 623

187. FABBIO (NIZZA), 1900 c.a
I figli del principe Moritz zu Hohenlohe-Schillingsfürst
fotografia su carta, cm. 13,6 x 18,6
iscrizioni: in basso sul cartoncino a penna "figli di Moritz Hohenlohe"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1544

PROPRIETÀ SAYN-WITTGENSTEIN ED ALTRO, TRA LITUANIA, FRANCIA, GERMANIA, RUSSIA, SVIZZERA

188 J. P. RIESSELBACH
Teca con plastico del Castello di Stolzenfels
iscrizioni: "Stolzenfelß; J. W. Riesselbach / Koblenz 1857"
legno, carta, vetro, cm 54 x 54
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 939

Si tratta di un plastico ligneo raffigurante il castello di Stolzenfels, situato presso Coblenza, lungo il fiume Reno, in Germania; esso fa *pendant* con il modello del castello di Sayn (cat. 189), anch'esso esposto in mostra. Il castello di Stolzenfels, costruito tra il XIV e il XV secolo per controllare il passaggio delle navi lungo il fiume Reno, venne più volte ampliato, quindi distrutto dalle truppe francesi nel 1789. Per più di un secolo e mezzo le rovine del castello appartennero alla città di Coblenza, che ne fece dono al principe ereditario, il futuro re Federico Guglielmo IV di Prussia, nel 1823. Questi incaricò l'architetto Karl Friedrich Schinkel (1781-1841) di ricostruire la struttura in stile neogotico per farne una dimora estiva. Nel 2002 la zona della Gola del Reno, tra Coblenza e Bingen, di cui il castello di Stolzenfels fa parte, è stata inserita tra i beni Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco; il maniero è oggi un museo (Touring Club Italiano 1999, p. 166).



189 J. P. RIESSELBACH
Teca con plastico del Castello di Sayn
legno, carta, vetro, cm 54 x 54
Iscrizioni: "Schloß Sayn; J. W. Riesselbach / Koblenz 1857"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 924

Si tratta di un plastico ligneo raffigurante il castello di Sayn in Germania, tuttora proprietà dei principi zu Sayn-Wittgenstein-Sayn; esso fa *pendant* con quello del castello di Stolzenfels (cat. 188). Il castello di Sayn, ancestrale dimora dei Sayn-Wittgenstein, fu riacquistato dal principe Ludwig nel 1848 dai conti von Boos-Waldbeck e nello stesso anno il re di Prussia Federico Guglielmo IV gli regalò la rocca medievale situata sulla collina adiacente. I lavori di restauro della dimora furono affidati all'architetto francese François Joseph Girard (1806-1872), il quale, secondo il volere dei principi, optò per lo stile neo-gotico, nel pieno spirito dell'epoca. In seguito, la proprietà passò al figlio terzogenito, il principe Alexander, da questi a suo figlio Stanislaus, da lui al nipote Ludwig e quindi agli attuali proprietari. Il Palazzo fu enormemente danneggiato alla fine della Seconda Guerra Mondiale e abbandonato. Il principe Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, attuale capo famiglia, ha ricostruito il castello, anche con il contributo del governo della Renania-Palatinato. I lunghi lavori di restauro si sono conclusi nel 2000. Oggi si tratta di un monumento storico di interesse nazionale.

190. *Album fotografico con vedute del Castello di Sayn, villa Leonilla, famiglia Hohenlohe, etc., 1857-60 c.a*
legatura in pelle, cm. 27,7 x 39,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1096

191. *Album fotografico con vedute del castello di Sayn, villa Leonilla, Palazzo Chigi in Ariccia, Il Cremlino, etc.*
legatura in pelle, cm. 24,7 x 35,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1090

192. J. J. TANNER
Veduta del Castello di Stolzenfels
litografia su carta, cm. 19 x 14,5
iscrizioni: in basso "J. J. Tanner del. et sculp. / Stolzenfels / proprietè de S. M le Roi de Prusse"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1621

193. LABSCHÉ, J. POPPEL
Veduta di Schillingfürst
litografia su carta, cm. 14,2 x 20,2
iscrizioni: in basso "Gez. V. Labsché / Schillingfürst / Gest. v. J. Poppel"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1622

194. WINKLES & LEHMANN
Veduta della chiesa di Apollinaris a Remagen
litografia su carta, cm. 14,8 x 18,5
iscrizioni: in basso "…Die Apollina-

ris-kirche bei Remagen / Winkles & Lehmann"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1623

195. J. JUNG, FOLZ
Veduta del Castello di Sayn
litografia su carta, cm. 14 x 18,5
iscrizioni: in basso "gez. v. J. Jung / Schloss Sayn / gest. v. Folz"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1624

196 IGNOTO FOTOGRAFO, XIX SEC.
Il Castello di Sayn
fotografia su carta, cm 38,5 x 43,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 939

La fotografia ritrae il Castello di Sayn, il lago e, in lontananza sulla collina, la rocca medievale. Oggi il castello, la rocca medievale e il giardino all'inglese sono aperti al pubblico.

197. IGNOTO FOTOGRAFO RUSSO, 1900 c.a
La "Rotonda" del Castello Bariatinsky di Maryno a Ivanovskoïe
fotografia su carta, incollata su passepartout a motivi floreali liberty, cm. 34,5 x 41,7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1628

Il fulcro centrale del Castello di Maryno a Ivanovskoïe, presso Kursk, è la cosidetta "Rotonda", una sala circolare circondata dagli appartamenti, decorati al secondo livello da Antonio Bruni con scene ispirate alle vittorie di Pietro il Grande. Le grandi proprietà terriere presso Kursk, furono trasmesse ai Bariatinsky dalla principessa Katharina von Holstein-Beck sposa del principe Ivan Serguevitch Bariatinsky. Ma fu il loro figlio, Ivan Ivanovitch, che dopo il 1813 si dedicò alla costruzione del castello e del parco in stile palladiano, impostando una razionale gestione delle tenute di Ivanovskoïe.

198. 1890 c.a
Chiesa presso Kursk
fotografia su carta, incollata su passepartout a motivi floreali liberty, cm. 27,5 x 34,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1629

199. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Camera da letto nel castello di Maryno a Ivanovskoïe
Iscrizioni: "Haase/ Chambre à coucher à Marina/ 27 février 1839"
acquerello su carta, cm 36 x 47
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 917
Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 9; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 21

Si tratta della camera da letto della principessa Maria Bariatinsky, nata contessa von Keller, madre di Leonilla, nella tenuta di Maryno, presso Ivanovskoïe, nella regione di Kursk (Russia). Essa viene descritta minuziosamente dal figlio Victor (1823-1904), nelle sue *Memorie*. La stanza si intravede anche in un altro acquerello, presente nell'Album Chigi pubblicato da Praz, dove si legge scritto a mano "*La Princesse M. B. Chambre de Bain, et Chambre à coucher à Marina, Janvier 1839*" (M. Praz, 1990, p. 294); le iniziali M. B. si possono intendere come Maria Bariatinsky.
Questa fu poi la camera della principessa Leonilla e qui nacque proprio nel 1839, data dell'acquerello, la figlia Antonietta, futura moglie di Don Mario principe Chigi Albani. Scrive Leonilla alla sorella Olga il 28 gennaio 1839: "Avanzo a grandi passi verso la mia liberazione, tra qualche giorno entro nel nono mese. Mamà vuole che la nascita avvenga nelle mie camere". Viene mostrata un'elegante sala adibita a biblioteca, di gusto neoclassico, decorata con colonne corinzie a doppia fila e drappeggi verdi, che fungono da divisorio e attraverso i quali si accede alla camera da letto vera e propria, di cui s'intravede l'alcova; il soffitto è altresì decorato con stucchi e composizioni floreali; il mobilio è in mogano con le applicazioni in bronzo dorato. Solo il tappeto floreale sui toni del rosa si stacca dalla cifra stilistica neoclassica. Lo stile dell'arredamento è molto diverso da quello delle altre dimore abitate dalla principessa Leonilla nel corso della sua lunga vita. Il palazzo di Maryno, che deve il suo nome alla madre Maria, era proprietà della famiglia paterna: un suntuoso edificio in stile classicheggiante voluto dal principe Ivan Bariatinsky tra il 1811 e il 1820 su disegno dell'architetto Karl Ivanovic Hoffman, con annesso parco di circa 207 ettari. Oggi la dimora appartiene all'Ufficio del Presidente della Russia e funziona come resort. Esistono altri due acquerelli, oltre a quello già citato, che raffigurano gli interni di Maryno: la *Biblioteca* e la *Sala a colonne* (M. Praz, 1990, pp. 21, 297, 298, 304). Il Museo Statale Russo custodisce un bozzetto dell'acquerello in esame (b.36426). Non c'è unanimità sul nome dell'artista; nel catalogo della mostra russa del 1991 viene attribuito per motivi stilistici a Sadovnikov, con la conferma di F. Petrucci (1992), mentre F. Rosazza Ferraris lo riferisce ad Haase, sulla scorta di quanto riportato sul *recto* del foglio, indicandolo come nato in Russia nella seconda

metà del XIX sec. Non ci sono di aiuto, al riguardo, gli altri acquerelli ambientati a Maryno pubblicati da Praz e J. Focarino, mentre quelli dell'Album Chigi riferiti ad Haase, in base alle scritte sulle vecchie montature, sono di livello notevolmente inferiore (M. Praz, 1990, pp. 300, 301, 304; C. Gere, J. Focarino, 1992, nn. W12, W19). Tale artista si può forse identificare con Carl Haase (1820-1876/77), pittore italo-tedesco (Saur, 2004), oppure con Carl Friedrich Moritz Emil von Haase (Benezit, 1976). Allo stato attuale delle conoscenze sembra comunque che l'attribuzione a Sadovnikov sia la più pertinente per motivi di stile e soprattutto per la qualità molto alta dell'acquerello.

200. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Veduta del castello di Werki con il fiume Viljia

acquerello su carta, cm 43 x 55,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 918
Bibliografia: San Pietroburgo, 1991, cat. 126; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 1

Una scritta sul vecchio cartone a tergo riportava "Werki", prima dei restauri della Tecnauro s.r.l. nel 1991. L'opera raffigura una veduta del fiume Viljia (in italiano Neris), affluente del Nemunas, il maggior fiume lituano, nei pressi di Werki, nella zona settentrionale di Vilnius. In lontananza, sulla sommità della collina, si riconosce il Palazzo di Werki, a partire dal 1839 sede della famiglia del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn.
L'acquarello è stato riprodotto in una litografia di L.P. Bichebois e di V. Adam, inclusa nel "*Album di Vilna*" a cura del medico e collezionista d'arte J.K. Wilczynski intorno al 1840. Presso il Dipartimento delle Arti grafiche dell'Università di Vilnius si trova una litografia raffigurante la medesima veduta, con varianti, facente parte dell'Album, opera di Bichebois, Adam e Albert Zamett (1819/21-1872/76).
Vasili Sadovnikov nacque in una famiglia di servi della gleba della principessa Golitsyna, studiò da autodidatta e partecipò a diverse pubblicazioni promosse dall'editore Prèvost (1801-1867), tra cui la più famosa è *Vedute di San Pietroburgo e dintorni*, sotto la guida del pittori Vorobyon (1787-1855) e Venetsianov (1780-1847). Dipinse per lo più scene d'interno e vedute di San Pietroburgo, Mosca, Novgorod, Tallin o Vilnius. Nel 1837-38 ottenne l'indipendenza e il titolo ufficiale di artista; fu premiato per i suoi acquerelli dall'Accademia delle Belle Arti. La sua opera più famosa rimane l'acquerello, lungo 16 metri, *Panorama Nevskogo prospekta* (anni '30 del XIX sec.), realizzato nel giro di sette anni, raffigurante la celebre Prospettiva Nevskij a San Pietroburgo, poi inciso e pubblicato (*Panorama of Nevsky Prospekt*, San Pietroburgo 1974). Alcuni suoi acquerelli e bozzetti sono conservati nel Museo Russo di San Pietroburgo, che gli ha dedicato una retrospettiva in occasione del bicentenario della nascita, al Castello di San Michele (San Pietroburgo, 2000).

201. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Corte del castello di Werki
acquerello su carta, cm 43,5 x 56
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 911
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 123; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 2

Sul cartone retrostante era indicato "*Werki*". L'opera raffigura una veduta del cortile del castello di Werki, con la casa del custode sulla destra e la facciata del palazzo sulla sinistra; una carrozza esce dal cancello della tenuta. Da quest'opera fu tratta una litografia realizzata da L.P. Bichebois e V. Adam (cat. 208). Nel Gabinetto dei Disegni del Museo Russo di San Pietroburgo si trovano due bozzetti ed un disegno preparatorio (b. 36389, 36424, 36424 verso). Il Castello di Werki fu costruito per il vescovo di Vilnius, Ignacy Massalski, alla fine del XVIII sec, dall'archietto Laurynas Gucevi ius (1753-1798), in stile Neoclassico. Fortemente danneggiato dalle guerre napoleoniche, fu scelto dal principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn nel 1839 come residenza. Fece demolire la parte cen-

trale e costruire delle nuove aree; inizialmente i lavori di restauro erano stati assegnati al famoso architetto Karl Friedrich Schinkel (1781-1841), per poi ripiegare sul meno noto maestro tedesco Sawade (R. Aftanazy, 1987; R. Przezdziecki, 1938). Dal 1853 Ludwig trasmise la proprietà al figlio Peter, che la lasciò in eredità nel 1887 alla sorella Marie Hohenlohe-Schillingsfürst, la quale ne rimase in possesso fino alla morte nel 1897; successivamente è stata venduta dagli eredi. Il palazzo e l'annesso parco furono molto danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale; dal 1960 appartiene all'Accademia delle Scienze Lituana e dal 1992 fa parte del Parco regionale di Werki.

202. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Sala da pranzo a Werki
iscrizioni: firmato "Sadovnicoff, 1846"
acquerello su carta, cm 43,5 x 57
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 921
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 125; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 4; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 22

L'opera raffigura la sala da pranzo del castello di Werki così come doveva apparire a lavori ultimati nel 1845, dopo i restauri voluti dal principe Wittgestein. All'interno si riconoscono due quadri tutt'ora in possesso degli eredi Sayn-Wittgestein: *La principessa Leonilla in veste di castellana con il marito e i figli* di Horace Vernet (1798-1863) e *il Ritratto del feldmaresciallo Peter Sayn-Wittgenstein* di Franz Kruger (1797-1857), come riportato sul vecchio cartone dietro la cornice ["Sayn col quadro di Horace Vernet: Chatelaine portant pour duchesse e col ritratto del P.pe Pietro Sayn-Wittgenstein maresciallo di campo russo, dipinto da Franz Kruger (Radegast 1797-Berlino 1857) (P.ssa Leonilla, Ppe Luis, Ppe Peter, Pssa Maria e Ppe Fritz Sayn Wittgenstein"]. Le armature esposte provenivano dalla collezione Radziwill, famiglia cui apparteneva la prima moglie del principe Ludwig, qui trasferite dal castello di Nieswiez (Odierna Njasviž, Bielorussia; dal 2005 il Castello di Njasviž è stato inserito nell'elenco del Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco).
La sala venne descritta con dovizia di particolari da Roman Aftanazy, storico polacco, che diede anche un resoconto delle collezioni presenti a Werki, opere provenienti sia dall'eredità Radziwill che dal primo proprietario del maniero, il vescovo Massalski (R. Aftanazy, 1987, pp. 464-465).
La sala da pranzo o "*cavalleresca*" è un esempio emblematico del gusto eclettico della nobiltà europea alla metà dell'Ottocento: elementi di gusto neogotico, come i mobili per l'argenteria o le sedie da parata, si contrappongono al neorococò delle lampade e delle cornici e alla decorazione neorinascimentale con le colonne corinzie e gli stucchi sul soffitto; il pavimento in legno dà un aspetto tipicamente nordico all'ambiente (M. Praz, 1964). Esiste una litografia realizzata da Philippe Benoist per l'*Album de Vilna* di Wilczynski negli anni '40 del XIX sec. Nella collezione del Museo Statale Russo è conservato un bozzetto dell'acquarello in questione (b. 36429).

203. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Salone a Werki
iscrizioni: firmato "Sadovnicoff 1846"
acquerello su carta, cm 43,5 x 55,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 910
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat, 128; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 5; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 23

L'acquerello riporta la firma dell'artista e la data, sul retro della fodera era scritto "Sayn? nel quadro di J.A. Th. Gudin (Parigi 1802-Boulogne 1880) Golfo di Napoli (f.d. 1836)"
L'indicazione si riferisce al castello di Sayn in Germania, seguita anche nel catalogo della mostra di San Pietroburgo; ma essa è evidentemente errata, non solo perché Sadovnikov dipinse in quello stesso anno più vedute di Werki, ma anche perché la sala viene descritta con precisione, quasi fosse il completamento del dipinto, da Gabrjela Guntherow Puzynina, una nobildonna polacca: "Ci si trovavano anche quadri di proprietà del signor Jasinski, che ne possedeva molti e di ottima fattura. Adesso ci si trovano soprattutto della nuova scuola francese, ma la mole del Maschio di Napoli del Gudin, troneggiava sulla parete principale. Ci si trovavano statue in bronzo, gessi di Danton erano nelle camere ed anche sulle scale. Sui tavoli e sui cassettoni erano posati degli album, delle cose così interessanti che passava la voglia di ballare…Di sera i quadri guadagnavano con la luce delle lampade, che erano rivolte verso le pareti e buttavano sui quadri la loro luce…Quello che vedi è bello, quello ove ti siedi è morbido, quello che assaggi gustoso, quello che odori profuma" (G. Guntherow Puzynina, 1924, pp. 288-289, citata in F. Petrucci, 1992).
La stessa stanza, probabilmente, era già stata dipinta da un altro artista russo, il misterioso Haase, nell'aprile del 1840 (M. Praz, 1990, p. 304), ma presentava un arredo completamente diverso, di gusto squisitamente Biedermeier, con un grande pouf rosso al centro della sala. Già allora faceva bella mostra di sé il citato quadro di Gudin, che tanto doveva esser caro alla famiglia, così da portarlo seco nei vari trasferimenti da una dimora all'altra: esso appare anche in un altro acquerello dell'Album Chigi, *La sala nuova a Pavlino* di Sotira (M. Praz, 1990, pp. 302-303). Doveva, quindi, essere abitudine, non solo dei Sayn-Wittgenstein, portarsi dietro nelle varie dimore oggetti, quadri, talvolta mobilio, così da ricreare, per dirla con Praz, l'*atmosfera dell'home*.
Nel giro di appena sei anni l'arreda-

mento venne del tutto modificato: il *parquet* ora è coperto da un tappeto di *moquette* rosso, così come rossa è la tappezzeria floreale alle pareti e sui mobili; il camino viene impreziosito con aquile, colonne e anfore di marmo. Si riconoscono i busti marmorei del defunto feldmaresciallo principe Peter zu Sayn-Wittgenstein e della moglie, *la ninfa Arnina* di Lorenzo Bartolini (1777-1850), più volte replicata, e sotto una teca di vetro una copia del *Ratto delle Sabine* del Giambologna. I Sayn-Wittgenstein, assieme al palazzo avevano acquistato anche gran parte delle collezioni Massalski e Janiski, aggiungendovi poi quella dell'eredità Radziwill; possedevano circa duecento tele con opere di Vernet, Gudin, Robert, Gremier, Rouqueplan, Rembrandt, Rubens, un dipinto attribuito a Leonardo, sculture e busti in marmo, rilievi in avorio e gessi di Danton (R. Aftanazy, 1987, pp. 464-465).

204. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Giardino d'Inverno a Werki
iscrizioni: firmato "Sadovnicoff 1846"
acquerello su carta, cm 43,5 x 56
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 923
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 129; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 7; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 25

Sul cartone retrostante era indicato "Sayn? cfr. altra veduta della serra con la scrivania". L'indicazione del luogo è errata anche nel catalogo della mostra di San Pietroburgo, poichè è del tutto evidente che si tratta della serra voluta dai principi zu Sayn-Wittgenstein nel castello di Werki. Essa appare anche nell'acquerello *Studio della principessa Wittgenstein a Werki* (inv. 915), esposto in mostra, ed esiste una litografia, presente nel più volte citato *Album de Vilna*, incisa da Louis Julien Jacottet (1806-1880), dove è riportato "Werki. Propriété de S. A. M-e la princesse Léonille Sayn-Wittgenstein Berlebourg. / Jardin d'hiver". Nella stampa ci sono delle varianti rispetto all'originale. In realtà la principessa Leonilla era la padrona di casa, ma non la proprietaria.
Roman Aftanazy così descrive la serra: "Il giardino invernale sul piano terra si collegava con gli appartamenti dei principi. Sul piano lungo la parete si allungava la galleria sulla quale si poteva uscire dalle stanze alte. L'interno, pieno di alberi e di piante esotiche, era rinfrescato ininterrottamente da due spruzzi d'acqua" (1987, pp. 464). Oggi la serra non esiste più, a seguito dei pesanti danneggiamenti subiti dalla struttura durante e a seguito della Seconda Guerra Mondiale. I Bariatinsky possedevano un giardino d'inverno nella casa natale della principessa Leonilla ad Ivanovskoïe, nel governatorato di Kursk (Russia), come si intravede in un altro acquarello facente parte dell'Album Chigi (M. Praz, 1964, pp 24 e 204). Quella dei giardini esotici era una moda cara a tutta l'Europa del XIX sec, a partire dall'Inghilterra vittoriana dove il progresso costruttivo diede vita a grandi serre vetrate nei parchi: Bicton nel Devon (1820), Kew Gardens (1844) e il celeberrimo Crystal Palace a Londra (1851). L'esigenza di proteggere dai climi freddi piante tropicali come le palme o le piante grasse, spinse molti sovrani d'Europa, o ricchi possidenti, a realizzare dei giardini d'inverno nelle proprie tenute: ad esempio il Giardino d'Inverno del Cremlino a Mosca (1849 c.a), la Serra della Palme nel palazzo di Schönbrunn a Vienna (1880), l'Orangerieschloss a Postdam (1851-64).

205. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Studio della principessa Wittgenstein a Werki
acquerello su carta, cm 46 x 36,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 915
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 127; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 6; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 24

Sul vecchio cartone retrostante era indicato "Sayn? cfr. altra veduta con la serra e la fontanella", ma un bozzetto preparatorio conservato al Museo Statale Russo (b.36425) ci conferma che si tratta dello *Studio della chiarissima principessa Wittgestein in «Verki»*, come già spiegato nel catalogo di San Pietroburgo, in quello di Palazzo Ruspoli e anche in quello di Parigi.
Viene ritratto lo studiolo privato

della principessa Leonilla che guardava verso la serra, fatta costruire dopo l'acquisizione della proprietà secondo un progetto inviato da Parigi ma eseguito dall'ingegnere Jan Jaszczoeud (Aftanazy R., 1987, pp. 464). L'arredo del piccolo salotto è tipico del tardo Biedermeier: sovrabbondanza di suppellettili, tappezzerie dai colori accesi, miniature, album; dei pennelli e una scatola di acquerelli sono posati sul piccolo tavolino rotondo in primo piano; la scrivania è colma di libri, ritratti di famiglia, vasi e altri oggetti in bronzo dorato e malachite, molto in voga in Russia nel XIX sec. Il rosso dei tendaggi e delle tappezzerie contrasta con il tappeto di foggia orientaleggiante. "…gli ambienti del maturo Ottocento hanno pure una loro Stimmung data dal pittoresco, dal colore. Talvolta la predilezione per una nota dominante di rosso acceso, di cremisi, denunzia l'emotività romantica…" (M. Praz, 1990, pp. 66)

206. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Asilo per bambini nel parco di Werki
acquerello su carta, cm 35 x 43
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 912
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 124; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 3

Nell'opera è raffigurata la scuola per i figli dei contadini nella tenuta dei Sayn-Wittgestein a Werki. La donna con l'ombrellino potrebbe essere la principessa Leonilla, in visita presso l'asilo. La composizione risponde ai canoni delle *conversation pieces* (M. Praz, 1971), scenette di vita quotidiana dal carattere intimo e familiare, lontane da ogni pretesa di ufficialità, nelle quali venivano ritratti gruppi familiari o di amici in ambienti domestici. Come era costume dell'aristocrazia russa, la principessa Leonilla si prodigò in opere di beneficienza e di assistenza ai bisognosi lungo tutta la sua esistenza. Un atteggiamento simile ebbe anche la figlia Antonietta Chigi che, proprio ad Ariccia, fece aprire nel 1874 un asilo infantile gestito dalle Figlie della Carità (F. Di Felice, P. Massari, F. Petrucci, 2004). Anche questa veduta appare nell'*Album de Vilna* curato dal dottor Wilczynski, su incisione di L.P. Bichebois e V. Adam (cat. 210).

207. CARL THEODOR REIFFENTSEIN
(Francoforte sul Meno, 1820-1883)
Sala a Werki (?)
iscrizioni: firmato "Cud Theodor Reiffenstein 1847"
acquerello su carta, cm 43,5 x 55,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 909

Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 8; id., in Ariccia 2001, n. 19, p. 93; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 29

L'acquerello riporta la firma dell'artista e la data, mentre sul retro della fodera era scritto "Warki" prima del restauro della Tecnauro s.r.l. nel 1991. La vecchia iscrizione colloca questo sobrio salone nella tenuta lituana di Werki; di questo avviso è F. Petrucci, diversamente da P. Rosazza Ferraris, che non ravvisa in questa stanza il lusso e la suntuosità mostrati in altri ambienti di Werki, ritenendo si tratti, invece, di un'anonima dimora occupata dai Wittgenstein in uno dei loro tanti viaggi per l'Europa. Il pavimento è quasi del tutto ricoperto da un grande tappeto; mai come in quegli anni se ne produssero di enormi; le pareti sono rivestite di carta da parati azzurrina con decoro di festoni dorati, secondo un uso in voga già dal XVIII sec., sulle quali sono appesi quadri di medio e piccolo formato; il soffitto è decorato ad affresco con puttini adagiati su nuvole e un fregio in stucco; gli imbottiti presentano una tappezzeria diversa tra loro; il tavolo e la scrivania ricolmi di ninnoli e oggetti preziosi. Carl Theodor Reiffenstein fu un pittore, paesaggista ed incisore tedesco; allievo di Hoffmann, studiò all'Accademia di Belle Arti di Francoforte, a Bruxelles, a Parigi, in Boemia, in Svizzera e in Italia. Si ritiene che abbia prodotto più di 2.000 tra acquerelli, disegni e qualche dipinto ad olio, per lo più conservati in collezioni private o presso l'Historischen Museum di Francoforte (Benezit 1976; Thieme Becker 1912).

208. LOUIS PIERRE BICHEBOIS
(Parigi 1801-1850)
VICTOR ADAM
(Parigi 1801– Viroflay1866)
Vasili Semenovitch Sadovnikov
(San Pietroburgo 1800-1879)
Corte del Castello di Werki
Iscrizioni: "Album de Wilna / 2° Série; Dess. par Sadownikoff / Imp. par Lemercier à Paris / Lith. par Bichebois, fig. par V. Adam; Werki / Wlasnosc I.O.X. Leonilli Sayn-Wittgenstein Berleburg/ Dziedziniu Patacoury; N° 1; Werki/ proprieté de S. A. Me la princesse Léonille Sayn-Wittgenstein Berleburg/ Cour du Château"
litografia su carta, cm 40 x 57
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1035

L'opera raffigura una veduta del cortile del castello di Werki, con la casa del custode sulla destra e la facciata del palazzo sulla sinistra; una carrozza esce dal cancello della tenuta con alcuni popolani lungo la strada. La stampa presenta alcune varianti rispetto all'originale di V. Sadovnikov (cat. 201): vengono messe in evidenza l'altana e la facciata del castello, che invece risultano parzialmente coperte dagli alberi nell'originale, è inserito un gruppo di popolani sulla sinistra lungo la staccionata di confine e un gruppo a cavallo in lontananza presso l'ingresso del castello. Essa fu inserita dal medico e collezionista Jan Kazimierz Wilczynski (1805-1885) nell'*Album de Vilna*, pubblicato a Parigi dall'editore Lemercier. Le lastre litografiche sono conservate presso il Dipartimento delle Arti Grafiche dell'Università di Vilnius. Si tratta di una collezione di 355 litografie, pubblicate tra il 1845 e il 1875, redatta e finanziata da Wilczynski. Essa raffigura monumenti architettonici e vedute lituane (Vilnius in particolare), scene della storia del Granducato della Lituania, ritratti di personaggi famosi lituani, immagini religiose, illustrazioni dalla letteratura, sculture, oreficeria e arte tessile. Louis Pierre Alphonse Bichebois, paesaggista e litografo di origini francesi, fu allievo di Rémond e Regnault; ha esposto al *Salon* di Parigi, a partire dal 1824, per lo più vedute delle regioni dell'Auvergne e della Languedoc. Victor Adam, pittore e litografo francese, figlio d'arte, anche lui studiò presso Regnault e debuttò giovanissimo al *Salon* nel 1819, vincendo negli anni seguenti due medaglie (1824 e 1836). A partire dal 1824 si dedicò quasi esclusivamente alla litografia, realizzando tra le 700.000 e 800.000 incisioni, per lo più di carattere commerciale; nel museo di Versailles si trovano quattro sue tele del periodo giovanile (E. Benezit, 1976).

209. PHILIPPE BENOIST
(Ginevra, 1813-1879?)
VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Sala da pranzo a Werki
Iscrizioni: "Album de Wilna / 2° Série; Dess. par Sadownikoff / Imp. par Lemercier à Paris / Lith. par Ph. Benoist; Werki / Wlasnosc I.O.X. Leonilli Sayn-Wittgenstein Berleburg/ Izba Iadalna; N° 3; Werki/ proprieté de la princesse Leonille Sayn Wittgenstein Berleburg/ Salle à manger"
litografia su carta, cm 40 x 57
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1036

La litografia fa parte dell'*Album de Vilna*, pubblicato a Parigi dall'editore Lemercier, per conto del medico e collezionista J.K. Wilczynski. L'opera raffigura il salone del castello di Werki, dall'originale di V. Sadovikov (1800-1879), datato al 1846, esposto in mostra (cat. 202). Philippe Benoist, pittore e litografo, lavorò soprattutto a Vincennes, producendo per lo più vedute di paesaggi o interni ed esterni di chiese; fu allievo di Daguerre, il padre della fotografia. Ha esposto sue opere al *Salon* di Parigi tra il 1836 e il 1879 (E. Benezit, 1976).

Ha realizzato anche altre incisioni per la raccolta di Wilczynski con vedute della città di Vilnius.

210. LOUIS PIERRE BICHEBOIS
(Parigi 1801-1850)
VICTOR ADAM
(Parigi 1801– Viroflay1866)
Vasili Semenovitch Sadovnikov
(San Pietroburgo 1800-1879)
Asilo per bambini nel parco di Werki
Iscrizioni: "Album de Wilna / 2° Série; Dess. par Sadownikoff / Imp. par Lemercier à Paris / Lith. par Bichebois, fig. par V. Adam; Werki / Wlasnosc I.O.X. Leonilli Sayn-Wittgenstein Berleburg/Szhólka Dzieci Wloscian; N° 5; Werki/ proprieté de S.A. Me la princesse Léonille Sayn-Wittgenstein Berleburg/ Salle d'asile"
litografia su carta, cm 34 x 57
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1034

La litografia è tratta dall'acquerello *Asilo nella tenuta di Werki* di V. Sadovnikov, anch'esso esposto in mostra (cat. 206); come altre vedute tratte dall'Album della principessa Wittgenstein, essa fu inserita da Wilczynski nel suo *Album de Vilna*, pubblicato a Parigi negli anni '40 dell'Ottocento dall'editore Lemercier. Nella raccolta Chigi ci sono cinque acquerelli utilizzati da Wilczynski, un altro raffigurante il castello di Werki è disperso. Louis Pierre Alphonse Bichebois, paesaggista e litografo di origini francesi, ha realizzato per lo più vedute delle regioni dell'Auvergne e della Languedoc. Victor Adam, pittore e litografo francese, si è dedicato quasi esclusivamente alla litografia, realizzando tra le 700.000 e 800.000 incisioni, per lo più di carattere commerciale (E. Benezit, 1976).

211. A. ZAMETT, V. ADAM
Veduta del Tuskulanum presso Vilnius
litografia su carta, cm. 40 x 57
iscrizioni: in basso "Dess d'après nature par Albert Zamett de Wilna / Imp. par Lemercier à Paris / Lith. par Bichebois. Fig. par V. Adam / Environs de Vilna / Tuskulanum / Proprieté de M.r Rodolphe Pisanko"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1037

212. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Camera da letto in una dimora Wittgenstein in Russia (?)
acquerello su carta, cm 36 x 47
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 920
Bibliografia: San Pietroburgo 1991, cat. 130; F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 10; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 27

Riportato sul retro fodera c'era scritto "Cf. l'oratorio gotico colla vetrata della Madonna col bambino". Nella mostra a San Pietroburgo, l'opera venne esposta come *Camera da letto nel latifondo dei Bariatinsky (Ivanoskoïe),* invece F. Petrucci ravvisa che si tratti di un ambiente del Castello di Sayn in Germania, con la conferma di P. Rosazza Ferraris; ciò nonostante ad oggi non vi è più traccia di questa sala e della cappella dopo i restauri del castello. Il Museo Statale Russo custodisce un bozzetto dello stesso soggetto (b.36426), tanto da far pensare ad una dimora russa. Sulla sinistra si intravede la cappella neogotica che è il soggetto di un altro acquarello della stessa collezione, sempre in mostra (cat. 213). La vasta camera è ancora una volta un perfetto esempio di quel gusto eclettico caro all'Ottocento romantico, dove epoche e stili diversi rivivono e vengono mescolati assieme: così abbiamo il grande letto con baldacchino neorococò accanto a mobili Biedermeier e Impero e agli *chiffonniers* con il tripode sulla destra di gusto neoclassico. Il rosso è ancora una volta il colore dominante.

213. VASILI SEMENOVITCH SADOVNIKOV
(San Pietroburgo 1800-1879)
Interno di cappella neogotica in una dimora Wittgenstein in Russia (?)
acquerello su carta, cm 28,5 x 21
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1084
Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 11; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 28

Si tratta della stessa cappella che si intravede sulla sinistra nell'acquerello *Camera da letto a Sayn (?)* dello stesso autore (inv. 920); sia F. Petrucci

che P. Rosazza Ferraris collocano la chiesetta nel castello di Sayn in Germania, ma la cappella costruita nel 1861 che oggi si può vedere nel maniero presso il Reno è di dimensioni ben maggiori di quella riprodotta dal Sadovnikov.
Sembra piuttosto un piccolo oratorio, collocato all'interno della camera da letto, arredato in gusto neogotico con un inginocchiatoio posto di fronte alla vetrata con *La Madonna e il Bambino*, che fu donata al feldmaresciallo Peter zu Sayn-Wittgenstein, padre del principe Ludwig, dalle autorità comunali di Colonia, dal cui Duomo essa proviene (A. Sayn Wittgestein, 1929, p.120).
Nell'Album Chigi pubblicato da Mario Praz nel 1964 è presente un'altra cappella neogotica, che però non aveva funzioni religiose, ma era attrezzata come uno studiolo, a testimonianza di come il revival gotico fosse legato ad un'atteggiamento estetico più che religioso (Sotira, *La casa Bariatiski Sergeevskaia*, in M. Praz 1964, p. 306).

214. P.VOOSCL
Studio nel Castello di Sayn
iscrizioni: firmato "P. Vooscl 1876"
acquerello su carta, cm. 52 x 68
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 922
Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 13; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 26

L'acquerello è firmato e datato, ma nessuna notizia riguardo all'autore è stata trovata. Sulla vecchia fodera era riportato "Sayn? col ritratto di Mr. Lasunski dipinto da George Dawe (Londra 1781-1829) (f.d. 1824)". L'opera esposta ritrae lo studio nel castello di Sayn, come identificato dai principi zu Sayn-Wittgenstein nel corso di una loro visita a Palazzo Chigi in Ariccia nel 2010. Inizialmente F. Petrucci ha ritenuto, sulla base dello stile architettonico e del mobilio, che si trattasse di una stanza della villa Monabri, sul lago di Ginevra, dove la principessa Leonilla si era ritirata a vivere dopo la morte del marito. P. Rosazza Ferraris ha ritenuto, invece, per la presenza di trofei di caccia e fucili, che si trattasse dello studio del principe Friedrich zu Sayn-Wittgenstein (1836-1909) nel castello di Sayn. Nel quadro si riconoscono opere facenti parte della collezione di famiglia, alcune ancora in possesso degli eredi: il citato dipinto di G. Dawe (1781-1829), sulla parete destra, *Ritratto del maresciallo Lasunski*, in alto a destra sopra la libreria *Vista del colonnato del castello di Pavlino* (altra dimora di famiglia in Russia) e al centro *Ritratto di dama con cappello*, che appare anche nell'acquerello *Sala a Kamenka* di Haase del 1837 (M. Praz, 1964, pp. 300-301). Il mobilio si ispira ai caratteri di funzionalità e praticità diffusi in Europa dopo l'Esposizione Universale di Londra del 1851, che segnò la fortuna dell'*industrial design*, seppur permanga l'utilizzo delle tappezzerie fiorate e colorate già in uso nei decenni precedenti.

215. F. H. BECKER
Villa Leonilla su lago di Ginevra
iscrizioni: firmato "F. H. Becker ft. 1857"
acquerello su carta, cm 21,2 x 31
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1104
Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 14

L'acquerello presenta una veduta della *Villa Leonilla* presso il lago di Ginevra, nella località di Ouchy a Losanna. F. Petrucci ha ritrovato nell'archivio Chigi ad Ariccia, una lettera scritta dalla principessa Leonilla alla sorella Olga Davidov in cui viene descritta la villetta appena acquistata, facendone anche una piantina: "Ci siamo dati tanta pena per trovare una piccola campagna – villa di campagna – nei dintorni di Ginevra. […] Te ne farò la descrizione, con qualche parola. La casa è composta di un piano terra e di un primo piano. Al piano terra si trova la sala da pranzo, il salotto, la cucina ed una piccola camera […] L'edificio accanto è una piccola rimessa assai carina. Dalla porta di lato si entra nella scuderia […] La terza porta entra in una piccola serra calda, dove potrà mettere in inverno i bei melaranci e le ortensie […] e le feci vedere un pannello sul quale era scritto il nome della proprietà: LEONILLA" (F. Petrucci, in Roma 1992, pp. 20-21).
In seguito la principessa Leonilla acquistò un'altra dimora vicino al lago di Ginevra, *Villa Monabri*, dove si ritirò a vivere negli ultimi decenni

della sua lunga vita. La proprietà è stata ritratta anche in alcune fotografie presso l'archivio del Palazzo Chigi in Ariccia. Incerta l'identificazione dell'autore; la firma può riferirsi a tre pittori tedeschi attivi nel corso del XIX sec.: Ferdinand o Joseph Ferdinand Becker (Gonsenheim 1846-Monaco 1879); Franz Becker (XIX sec), artista attivo alla Scuola di Düsseldorf nel 1837 circa; Friedrich Becker (Paderborn 1808 –?) attivo presso l'Accademia di Berlino nel 1838 (E. Benezit, 1976; U. Thieme, F. Becker, 1912).

216. FERNAND PELEZ DE CORDOVA
(Parigi 1820-1899)
Salone dell'Hotel del Faubourg Saint-Honoré
iscrizioni: firmato "V. Cordova 1860"
acquerello su carta, cm 54 x 68
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 919
Bibliografia: F. Petrucci, in Roma 1992, cat. 12; P. Rosazza, in Parigi 2002, cat. 32

Il dipinto, firmato e datato, portava sul retro-fodera la scritta: "Salone de l'Hotel du Faburg St Honoré 1848-1852. Sul camino l'orologio e due candelabri di bronzo dorati (ora all'Ariccia) ". I candelabri e l'orologio non sono più a Palazzo Chigi di Ariccia, ma dovevano essere presenti fino alla metà del XX sec. Infatti, alla sua morte, nel 1918, la principessa Leonilla, dopo aver donato gran parte del suo patrimonio in beneficienza, aveva nominato la figlia Antonietta Chigi sua erede.
L'opera ritrae un fastoso salone arredato in stile neorococò, già di moda sotto il re francese Luigi Filippo e poi sempre più diffuso nel corso del Secondo Impero; anche il colore rosso delle tappezzerie e la seduta centrale, la *borne*, sono elementi tipici di questo periodo. I Sayn-Wittgenstein soggiornarono spesso a Parigi, in estate in campagna presso il Bois de Boulogne, e, in inverno in città, presso l'Hotel Meurice, in rue de Rivoli, al Faubourg Saint Honoré o a Place Vendôme, tutti luoghi riprodotti in altri acquerelli pubblicati da M. Praz (1964, pp 294-311).
I Cordova furono una famiglia di illustratori e pittori: Raymond Pelez de Cordova (1815-1874), Fernand Pelez de Cordova (1820-1899), fratello di Raymond, Fernand Emmanuel (1843-1913) e Raymond dit Chalumeau (1839-1894), figli di Raymond. La Rosazza Ferraris ravvisa nell'opera la mano giovanile, ancora fortemente influenzata dal padre, di Fernand Emmanuel Pelez de Cordova, personalità artistica della III Repubblica che rappresentò la Parigi più popolare e miserabile (Pelez è conosciuto soprattutto per il quadro "*I Saltimbanchi*", 1888, al Petit Palais, Parigi). Oppure si tratta dell'omonimo zio che tanto fu elogiato da Mario Praz nel suo libro? "Tra i pittori d'interni circa la metà dell'Ottocento Fernand Pelez, un oriundo spagnolo […] merita forse un posto a parte per la sua maniera assai personale, più morbida di quella degli ordinari pittori d'interni, […] Non meno minuzioso degli altri, d'una precisione, anzi, fotografica, sa tuttavia creare un'atmosfera…" (M. Praz, 1964, p. 342). Fernand Pelez senior fu allievo di Jean-Léon Gérôme (1824-1904), debuttò al *Salon* nel 1849 ed ottenne una medaglia di terza classe nel 1852 (E. Benezit, 1976).

217. FRANÇOIS-ETIENNE VILLERET
(1800? –1866)
Interno di chiesa presso Parigi (?)
iscrizioni: firmato "Villeret 49"
acquerello su carta, cm 46,5 x 41
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 913
Bibliografia: Parigi 2002, fig. p. 18

L'acquarello è stato pubblicato nella mostra francese tenutasi alla Bibliothèque Marmottan presso Parigi nel 2002, ma senza scheda di catalogo. L'opera ritrae l'interno di una chiesa: nella navata laterale un sacerdote sta officiando la messa alla presenza di alcuni devoti. Sulla volta della cappella si legge il monogramma AM (*Auspice Maria),* ovvero "Sotto la protezione di Maria"; l'iscrizione nell'edicola sopra l'altare è in francese *Refuge de Pecheur*. L'ambiente è molto sobrio e spoglio, senza pretese artistiche, il che farebbe pensare ad una chiesetta nella campagna francese, magari presso il Bois de Boulogne dove la famiglia Wittgenstein era solita trascorrere le estati quando soggiornava a Parigi. Dello stesso autore esistono altri acquerelli nell'Album Chigi: *Sala del Palazzo Lobau a Parigi*, maggio 1837; *Boudoir della principessa Bariatinsky a Parigi*, novembre 1842; *Salone Impero a Place Vendôme*, aprile1843; *Sala di Castel Madrid nel Bois de Boulogne*, maggio 1843; *Camera da letto di Castel Madrid*, luglio 1843 (M. Praz 1964, pp. 27, 298, 309; C. Gere, J. Focarino, 1992, pp. 158-164). Villeret è stato un pittore, acquarellista e litografo francese; partecipò alle esposizioni al *Salon* di Parigi dal 1831 al 1850, vincendo una medaglia di terza classe nel 1834. La sua produzione riguarda vedute architettoniche, interni di chiese e paesaggi. Alcune sue opere sono presenti alla Galleria Nazionale di Berlino, al Museo Carnavalet di Parigi e in altri musei francesi (Benezit E., 1976 ; Thieme U., Becker F., 1912).

"Il SALOTTO CULTURALE" DI LEONILLA SAYN-WITTGENSTEIN

218. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802 – Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del principe Grégoire Wolkonsky
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "P.e Grégoire Wolkonsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1117

Il foglio faceva parte di un album di disegni incollati su cartoncino, di cui tre firmati dal pittore specialista di marine Gudin, che presentano evidenti affinità stilistiche con il presente.

219. Jean Antoine Théodore Gudin
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto della principessa Marie Wolkonsky
lapis su carta, cm. 28 x 22

iscrizioni: in basso a matita "P.sse Marie Wolkonsky"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1126

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. 218.

220. Jean Antoine Théodore Gudin
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del dott. Hortmann
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "Dr. Hortmann"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1116

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. 218.

221. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del barone Meyendorff
lapis su carta, cm. 24,5 x 20
iscrizioni: in basso a matita "B.on A. Meyendorff"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1125

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. n. 218

222. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del principe Zouboff
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "P.e Zouboff"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1109

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. 218.

223. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto di Ciabatti (?)
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "Ciabatti"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1110

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. 218.

224. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN (?)
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del principe Luitpold di Baviera

lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "P.e Luitpold a Bavière"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1125

Valgono in parte le considerazione espresse al cat. 218. Si tratta di Luitpold Karl Joseph di Baviera (1821-1912), principe reggente e sovrano del Regno di Baviera dal 1886 al 1912, per l'infermità mentale del nipote Ludwig II. Sposò nel 1844 l'arciduchessa Augusta Ferdinanda d'Austria, figlia del granduca Leopoldo II di Toscana.

225. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN (?)
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto di Ludolf (?)
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "Ludolf / Venerdì Santo 1842. Rome Par."
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1111

Valgono in parte le considerazione espresse al cat. 218.

226. JEAN ANTOINE THÉODORE GUDIN (?)
(Parigi 1802-Boulogne-sur-Seine 1880)
Ritratto del cardinale Friedrich Johannes von Schwarzenberg
lapis su carta, cm. 28 x 22
iscrizioni: in basso a matita "le Cardinal Schwarzenberg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1114

Valgono per il disegno le considerazione espresse al cat. 218. Si tratta del principe Friedrich Joahannes von Schwarzenberg (1809-1885), creato cardinale da Pio IX nel 1842. Il ritratto potrebbe quindi essere stato eseguito a Roma in quell'anno, come il cat. 225.

227. G. H. G. FECKERT, W. KORN, F. X. WINTERHALTER
Ritratto dell'imperatrice Augusta di Germania
litografia su carta, cm. 92 x 69
iscrizioni: in basso "Gem. V. F. Winterhalter / Druck d Lith Jnst v. W. Korn in Berlin / Lith. V. G. Feckart", sotto siglato a penna "Augusta…"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 875

L'imperatrice tedesca Augusta, nata principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach (1811-1890), e moglie del imperatore tedesco Guglielmo I, fu legata da strette relazioni di amicizia e stima con la principessa Leonilla, come confermano le sue memorie (*Souvenirs*, 1907), la bibliografia e questa litografia, autografata sul *passe-partout*. L'imperatrice, che soggiornò a Sayn ed Ouchy più volte (A. van Muyden), chiese alla principessa Leonilla una mediazione per scongiurare la guerra franco-prussiana del 1870-71.

228. IGNOTO XIX SEC.
Profilo dell'imperatrice Augusta di Germania
tecnica mista su carta colorata, incorniciatura circolare, cm. 25 x 24
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1195

229. F. JAMROTH & SOHN
(Berlin), da dipinto di ignoto XIX sec.
Ritratto dell'imperatrice Augusta di Germania
fotografia su carta, cm. 16,5 x 10,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1600

230. G. H. G. FECKERT, F. X. WINTERHALTER
Ritratto della granduchessa Luise di Baden
litografia su carta, cm. 82 x 66
iscrizioni: in basso "Gem. v. Winterhalter / Druck d Lith Jnst v. W. Korn in Berlin / Lith. v. G. Feckart", sotto "Luise…"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 884

La principessa Luise Marie Elisabeth di Prussia (1838-1923), moglie del granduca Federico I di Baden (1826-1907), era la secondogenita dell'imperatore tedesco Guglielmo I e sua

moglie l'imperatrice Augusta. Il figlio Federico, che ereditò dal padre il granducato, dovette abdicare alla fine della prima guerra mondiale, mentre Luise rimase a Baden-Baden fino alla morte. Lettere e memorie, documentano la sincera amicizia con la principessa Leonilla, che la ricorda anche nei suoi *Souvenirs* (1907).

231. V. FISCHER, F. X. WINTERHALTER
Ritratto di Augusta Marie Elisabeth Saladin de Crans contessa de Pourtalès
litografia su carta, cm. 90 x 72
iscrizioni: in basso "gen. v. Winterhalter / Königl. lith. Institut zu Berlin (Druck v. G. Berndt) / Lith. V. Fischer / Prinzessin von…"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 885

232. JOSEPH VON KOPF
(Unlingen 1827 – Roma 1903)
Bassorilievo con profilo della principessa Maria Amelia di Baden, duchessa di Hamilton
gesso, diam. cm. 54

iscrizioni: firmato in basso "J. Kopf. R. 1878.", sul retro "Marie Princesse de Baden Duchesse de Hamilton"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 925

Il ritratto a rilievo, firmato e datato dallo scultore tedesco Joseph von Kopf, raffigura la principessa Maria Amelia di Baden, sposa di William 11 duca di Hamilton. La duchessa fu ritratta con il marito e i figli da F. X. Winterhalter. Von Kopf, attivo a Wurzburg, Baden-Baden e a Roma, eseguì ritratti dell'imperatrice e dell'imperatore tedesco, oltre a numerose sculture di soggetto sacro e profano.

233. XIX SEC.
Nobildonna russa (?)
fotografia su carta, cm. 80 x 70
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 619

234. IGNOTO 1864
Ritratto di Monsignor Felix Dupanloup
litografia su carta, cm. 88 x 69
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 617

Monsignor Felix Dupanloup vescovo di Orléans, convinse la principessa Leonilla, nata di fede ortodossa, ad avvicinarsi al Cattolicesimo. Fu una sorta

di suo padre spirituale e consigliere. Il tentativo da parte della principessa di coinvolgerlo come mediatore nella guerra franco-prussiana del 1870-71, fallì per una sua accesa predica in cui paragonò l'imperatore tedesco ad Attila (L. Sayn-Wittgenstein, 1907).

235. TH. SCHULMAN & SOHN, 1895
La granduchessa Luise di Baden, nata principessa di Prussia
fotografia su carta, cm. 35 x26
iscrizioni: autografata in basso a destra a penna "Louise 1895"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 904

236. 1906
I granduchi Luise e Federico I di Baden
fotografia su carta, cm. 38 x 32,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 932

237. 1895
La principessa Amelie zu Fürstenberg
fotografia su carta, cm. 32,8 x 23,7
iscrizioni: autografato a penna "Amelie de Fürstenberg"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1619

LA FAMIGLIA CHIGI ALBANI

238. PIERSON, LEMERCIER & C., 1857 c.a
Ritratto di monsignor Flavio Chigi
litografia su carta, cm. 567,5 x 45
iscrizioni: in basso "Pierson photog. / Imp. Lemercier & C. Paris / Flavio Chigi Archiv.e de Myra Nonce Apostolique"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 891

Flavio Chigi, figlio del principe Agostino Chigi e di Amalia Carlotta Bar-

berini, nacque a Roma il 31 maggio 1810. Fu arcivescovo di Mira (1856), nunzio in Baviera dal 24 aprile 1857 e nunzio in Francia nel 1861. Creato cardinale prete nel concistoro del 22 dicembre 1873 da Pio IX, divenne gran priore dell'Ordine di Malta a Roma e camerlengo del Sacro Collegio dei Cardinali (1881-1882). Morì a Roma il 15 febbario 1885. Fu per suo tramite che avvenne il contatto tra la famiglia Sayn-Wittgenstein e i Chigi, che portò al matrimonio tra Antonietta zu Sayn-Wittgenstien e il principe Mario Chigi, nipote del prelato.

239. GIOVANNI CINGOLANI, attr.
(Montecassiano, Macerata 1859 – Argentina 1932)
Ritratto del cardinale Flavio Chigi
olio su tela, cm. 98 x 74,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 530

Il ritratto può essere attribuito a Giovanni Cingolani, come mostra il confronto con il ritratto firmato del cardinale Placido Maria Schiaffino, Bibliotecario di S.R.C., eseguito nel 1889, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, che presenta evidenti affinità stlistiche e compositive (B. Jatta, 2006, pp. 290-291). Cingolani, allievo del Moretti e del Balduini presso l'Accademia di Perugia, trasferitosi a Roma nel 1880, eseguì numerosi ritratti della curia papale, oltre ai ritratti di Leone XIII e Pio IX.

240. CHARLES B. A. HOURY
(Soignies, Belgio 1823 – Paris 1893)
Fabio Chigi assiste Maria de' Medici nel momento della morte
olio su tela, cm. 163 x 213
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 443
Bibliografia: F. Petrucci, 2003, n. 128, pp. 147, 149

Il dipinto è firmato in basso a sinistra "Ch. Houry 1857", pittore belga naturalizzato francese, allievo di Cogniet a l'Ecole des Beaux-Arts, specializzato in pittura di genere e ritratti. È un tipico dipinto storico dell'Ottocento, realizzato in stile seicentesco, in conformità al tema della rappresentazione. Il soggetto della composizione e la sua destinazione sono chiariti da una scritta su un foglio dietro la tela: "Questo quadro nel quale è rappresentato il Nunzio a Colonia Fabio Chigi che fu poi Alessandro VII, quando conforta a letto di morte Maria de Medici vedova del Re Enrico IV, 1641, fu regalato dal Principe di Sayn Wittgenstein a Monsignor D. Flavio Chigi, morto cardinale nel 1885, allorquando Esso celebrò in Sagro il matrimonio del Principe D. Mario Chigi con la Principessa Antonietta di Sayn Witt. il 1 di settembre 1857". Si tratta dunque di un dono di nozze di Ludwig Sayn-Wittgenstein-Sayn, che ricordava la presenza in Germania di Fabio Chigi, peraltro partecipe come rappresentante della Chiesa alla Pace di Westfalia assieme a un antenato della famiglia Wittgenstein. Un dipinto dunque che voleva confermare i rapporti di casa Chigi con la Germania, sugellati dal matrimonio del 1857. Nel forzato esilio della regina di Francia a Colonia, Fabio Chigi fu suo assistente spirituale negli ultimi momenti della sua vita (P. Sforza Pallavicino, *Della vita di Alessandro VII*, Prato 1839, pp. 101-107). Il dipinto rappresenta proprio il momento estremo con la lettura del testamento, mentre Fabio Chigi la consola chiedendole di perdonare il cardinale Richelieu.

241. STATO PONTIFICIO, 1857-97
Passaporto di Mario Chigi Albani della Rovere
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1513°

Documento cartaceo in custodia di pelle nera, con visto dei vari stati attraversati per arrivare in Germania (Stato Pontificio, Granducato di Toscana, etc.).

242. STATO PRUSSIANO, 1857-97
Passaporto della principessa Antonietta Chigi (1839-1918)
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1513b

Documento cartaceo sciolto nella stessa custodia di pelle nera (cat. 241), con visto dei vari stati attraversati per arrivare in Italia dalla Germania.

243. DOMENICO VENTURA, 1855 c.a
Il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
pastello su carta, cm. 13,5 x 7
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1626

Mario Chigi nacque ad Ariccia il 1° novembre 1832, dal principe Sigismondo II Chigi e Leopolda Doria Pamphilj. Dopo la morte del padre, ereditò il patrimonio e tutte le cariche dinastiche, cui poté aggregare parte dei beni Albani compreso il nome, in virtù del matrimonio del trisnonno, Agostino II con la principessa Giulia Augusta Albani, nipote di Papa Clemente XI. In tal modo aggiunse il cognome Albani a quello Chigi della Rovere, dopo il lungo contensioso con la famiglia Castelbarco, durata oltre 50 anni. Fu Principe del S.R.I., 7° Principe di Farnese, 7° Principe di Campagnano, 5° Principe di Soriano, 7° Duca di Formello, 10° Duca dell'Ariccia, Marchese di Magliano Pecoreccio, Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave dal 1877, Balì e Gran Croce del Sovrano Militare Ordine di Malta. Sposò la principessa Antonietta zu Sayn-Wittgenstein, nata dall'incrocio di due importanti case europee rispettivamente tedesca e russa: i Sayn-Wittgenstein e i Bariatinsky. Il matrimonio fu celebrato nel Castello di Sayn in Germania, il 1° settembre 1857. Il principe Don Mario Chigi visse in un momento particolare della storia italiana, che vide la caduta dello Stato Pontificio e l'annessione al nuovo Regno d'Italia. Tale cambiamento non poté non influire sulle economie delle grandi casate romane, tra le quali appunto i Chigi, con ulteriore perdita dei privilegi acquisiti nel corso dei tempi. La decadenza economica accelererà il suo corso nel Novecento, con il completo dissolvimento dei grandi patrimoni terrieri di famiglia. Nonostante ciò l'atteggiamento del principe nei confronti dei nuovi regnanti fu amichevole, contrariamente agli altri nobili romani che per un lungo periodo non fecero vita sociale e si ritirarono nelle residenze di campagna.
Il principe Don Mario Chigi fu Maresciallo del Conclave in due momenti: nel 1878 dopo la fine del lunghissimo pontificato di Pio IX, in occasione dell'elezione di Gioacchino Pecci col nome di Leone XIII, e nel 1903 con l'elezione di Giuseppe Sarto, col nome di Pio X. Dovette invece rinunciare al conclave del 1914, quando aveva già 82 anni ed era affetto dalla malattia che di lì a poco lo portò alla morte, avvenuta ad Ariccia il 4 novembre dello stesso anno (U. Frittelli, 1922, p. 147; M. Carafa Jacobini, *Le medaglie dei Marescialli del Conclave*, Ariccia 2000, pp. 72 – 73; D. Petrucci, *sito internet Famiglia Chigi*).

244. H. HOLZ, (MÜNCHEN) 1857
Il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1574

245. IGNOTO FOTOGRAFO ROMANO, 1857
Il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere (1832-1914)
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
Ariccia, Palazzo Chigi, da inv. 1093

246. HUDEMANN (MÜNCHEN), 1857
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 11 x 8
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1522

La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, figlia del principe Ludwig zu Sayn-Wittgenstein-Sayn con la sua seconda moglie, la principessa Leonilla Bariatinsky, nacque il 12 marzo 1839 nel castello di Maryno ad Ivanovskoïe, governatorato di Kursk, in Russia. Sposò nel 1857 a Sayn il principe Don Mario Chigi Albani. Ereditò dalla madre quelle doti di umanità e generosità che caratterizzarono la sua esistenza.
Tuttavia era molto risoluta e ferma nelle decisioni, a volte anche brusca nei modi, tanto da essere nominata dal suocero con l'appellativo di "Bismark". Tra le tante opere benefiche nei confronti della popolazione dell'antico feudo chigiano di Ariccia, cui era particolarmente affezionata, la costruzione nel 1909-1914 dell'Ospedale Ortopedico e Sanatorio, su progetto dell'ing. Carlo Lepri e la consulenza tecnica del dott. Giuseppe Melloni, all'avanguardia nel settore delle malattie tubercolari in Italia; ma anche l'apertura della prima farmacia e di un asilo infantile dato in gestione alle Figlie della Carità. Alcuni dipinti e fotografie la ritraggono giovane secondo la moda del tempo, mentre numerose fotografie del primo novecento la raffigurano invecchiata con abiti scuri, segnata dai tanti lutti familiari: le premature scomparse della figlia Leopoldina nel 1874, del primogenito Agostino morto in guerra ad Adua nel 1796, della giovane moglie del figlio Ludovico, Anna Aldobrandini, nel 1898. La principessa, che aveva avuto complessivamente cinque figli, morì ad Ariccia all'età di 79 anni, il 27 maggio 1918, pochi mesi dopo la madre Leonilla (U. Frittelli, 1922, pag. 147; F. Petrucci, 1992).

247. 1857-58 c.a
Il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
fotografia all'albumina su carta, cm. 13,2 x 9,3
iscrizioni: a penna in basso "Mario Chigi P.pe di Campagnano"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1153/8

248. 1857-58 c.a
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 13,2 x 9,3
iscrizioni: a penna in basso "Antonietta Chigi Wittgenstein Principessa di Campagnano"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1153/9

249. 1858
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein, in attesa di Agostino
fotografia all'albumina su carta, cornice in legno, cm. 42,5 x 36,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1608

250. H. LE LIEURE, 1860 c.a
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia all'albumina su carta, cm. 21,7 x 15,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1520

251. GIOVAN BATTISTA CANEVARI
(Genova 1789 – Roma 1876)
Ritratto della principessa Antonietta Chigi, con il figlio Agostino
pastello su carta, cm. 118 x 69
iscrizioni: firmato "G. B. Canevari p. Roma 1860", sul retro "La Principessa Chigi…et Wittgenstein e Prince Agostino Chigi"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 879

Il pastello, firmato e datato da Giovan Battista Canevari, ritrattista e miniaturista in voga presso la borghesia e aristocrazia romana pre-unitaria, raffigura la principessa Antonietta Chigi con il primogentito Agostino. Esiste un'ulteriore versione della composizione, di formato più piccolo, presso la collezione del principe Mario Chigi a Castel Fusano.

252. F.LLI VIANELLI
(Roma), 1865 c.a
Il principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
fotografia all'albumina su carta, cornicetta ovale metallica dorata, cm. 14,5 x 12
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1546

253. R. MAGHELLI, 1892
Ritratto del principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
olio su tela, cm. 66 x 50
iscrizioni: firmato a destra "R. Maghelli"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 610

Il dipinto fa parte di una serie di ritratti in formato ovale dei Chigi, eseguiti nel 1892 da R. Maghelli. Quattro di questi, raffiguranti Agostino, Ludovico, Eleonora e Francesco, figli del principe Mario, tutti firmati e datati 1892, sono presso gli eredi Chigi. Manca alla serie il ritratto della principessa Antonietta Chigi, probabilmente ancora presso qualche ramo della famiglia.

254. A. PALOMBI, 1900 c.a
Ritratto del principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
olio su rame, cm. 15 x 11,5
iscrizioni: firmato in alto a sinistra "A. Palombi", sul retro-cornice "Palombi via della Sapienza 38"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 278

Il rame, facente parte del "Gabinetto dei ritratti" di casa Chigi che illustra l'intera successione familiare dalla fine del '500, firmato Palombi, è una derivazione con varianti dal ritratto di Maghelli del 1892 (cat. 253), ma traduce l'invecchiamento del principe.

255. SIGISMUND MEYER DE SCHAUENSEE
(San Benedetto del Tronto 1854-Roma 1952)
Ritratto del principe Don Mario Chigi Albani della Rovere
olio su tela, cm. 75 x 61
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1241
Iscrizioni: firmato in alto a sinistra "S. Meyer de Schauensee"
Bibliografia: F. Petrucci, 2003, n. 77, pp. 115-116

Il dipinto è firmato da Sigismund Meyer de Schauensee", pittore di nazionalità svizzera ma nato in Italia, distintosi come valente ritrattista,

avendo eseguito i ritratti di Pio IX, Benedetto XV e numerosi altri conservati in collezione pubbliche (Accademia di San Luca, Museo di Ascoli Piceno, Museo di Lucerna) e private (Thieme-Becker, XXIV, 1930, p. 95).
Il ritratto, pur derivando nel viso dal ritratto di Maghelli, presenta una sua autonoma pittorica e compositiva. Il principe Don Mario Chigi è raffigurato nella veste di Maresciallo del Conclave e Custode di Santa Romana Chiesa, prestigiosa carica ereditaria di casa Chigi dal 1711. Il dipinto può essere datato attorno al 1903, all'epoca del conclave che portò all'elezione di Pio X.

256. A. PALOMBI, 1900 c.a
Ritratto della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
olio su rame, cm. 15 x 11,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 279

Il ritratto, facente parte del "Gabinetto dei ritratti" di casa Chigi, per affinità stilistiche con quello del principe Don Mario Chigi, può essere riferito sempre alla mano di Palombi (cat. 254).

257. SIGISMUND MEYER DE SCHAUENSEE
(San Benedetto del Tronto 1854 – Roma 1952)
Ritratto della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
olio su tela, cm. 75 x 61
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1240
Bibliografia: F. Petrucci, 2003, n. 78, p. 116

Il dipinto, firmato in alto a sinistra "S. Meyer de Schauensee", può essere datato attorno al 1903, come quello di Mario Chigi.

258. AMIETO CATALDI
(Napoli 1886 – 1930)
Busto della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
marmo, cm. 47 (h) x 66 (l) x 33,5 (s)
Già Ariccia, Istituto Ortopedico Sanatorio d'Italia
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1288
Bibliografia: F. Petrucci, 2003, n. 82, pp. 121, 123

Il busto è firmato sul retro: "A. Cataldi – Roma". Si tratta dello scultore napoletano Amieto Cataldi, che

espose al Salon des Artistas Français nel 1924 e le cui opere sono conservate in vari musei, dalle Gallerie d'Arte Moderna di Roma e di Venezia, al Petit Palais e al Musée Galliera di Parigi.
Il busto proviene dall'Istituto Ortopedico di Ariccia, inaugurato nel 1814 per iniziativa di Antonietta Chigi che offrì il terreno per la costruzione e la progettazione, realizzata dall'ing. Marchese Carlo Lepri. La nobildonna pensò di creare un'opera assistenziale e benefica in memoria del figlio Agostino, morto ad Adua nel 1896. Si trattava di una istituzione all'avanguardia, che aveva preso come modelli il Rizzoli di Bologna, l'Istituto Rachitici di Milano, ma anche importanti ospedali in Svizzera e in Francia. Nel 1917 l'istituto, a seguito di sottoscrizioni del Giornale d'Italia per la sua realizzazione, venne trasformato in "Istituto Ortopedico e Sanatorio Giornale d'Italia", specializzato nella lotta antiturbercolare infantile, ma anche nel curare bambini deformi e rachitici.
Il busto, ubicato nell'androne d'ingresso dell'Ospedale, negli ultimi anni aveva subito pesanti danneggiamenti, la rottura e parziale perdita del basamento, una frattura sul naso e non si trovava più in situ; per motivi conservativi nel 1990 è stato prelevato su iniziativa del Comune di Ariccia, proprietario della struttura, e ricoverato presso il Palazzo Chigi. Nello stesso palazzo Chigi si conserva anche un gesso del busto, proveniente dall'Asilo San Giuseppe di Ariccia, altra istituzione fondata da Antonietta Chigi. Sul basamento originale, anch'esso custodito frammentato nel Palazzo Chigi, è riportata l'iscrizione: "PRINCIPESSA ANTONIETTA CHIGI/ NATA SAYN WITTGENSTEIN/ FONDATRICE DI QUESTO ISTITUTO/ ANNO MCMXV". La scultura era stata realizzata presumibilmente poco prima.

259. A. SPACIER, 1860 c.a
Veduta di Palazzo Chigi a Roma con piazza Colonna
olio su tela, con cornice, cm. 53,5 x 38,5
iscrizioni: a destra in basso "A. Spacier. Pit…"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1507

Il dipinto, che reca sulla sinistra in alto lo stemma Sayn-Wittgenstein e a destra quello Chigi, sulla destra in basso la firma dell'autore, raffigura piazza Colonna attorno al 1860. Sulla destra Palazzo Chigi, residenza romana della famiglia, venduto allo Stato Italiano nel 1917, oggi sede della Presidenza del Consiglio dei

Ministri; a destra palazzo Ferraioli e sullo sfondo la sede della Direzione Generale delle Poste Pontificie, poi Palazzo Wedekind.

260. JULIUS ZIELCHE, 1858 c.a
Veduta di Palazzo Chigi ad Ariccia
olio su tavola, cm. 49 x 63
iscrizioni: in basso a destra "Aricia", sul retro sopra il cartoncino di rifodero "Julius Zielcke fec. ca. 1858"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 501
Bibliografia: F. Petrucci, 1996, p. 66, fig. p. 125

Il palazzo ducale di Ariccia, costruito dai Savelli nella seconda metà del '500, fu radicalmente ristrutturato tra il 1664 ed il 1672 su commissione del principe Agostino Chigi e direzione di Carlo Fontana, seguendo un'idea progettuale di Giovan Lorenzo Bernini. È stata la più importante residenza extraurbana della famiglia Chigi, a seguito dell'acquisto del feudo di Ariccia nel 1661.
Raro esempio di dimora storica rimasta sostanzialmente inalterata nella disposizione originaria, conserva anche arredi provenienti da varie proprietà chigiane. Il palazzo è stato ceduto a particolari condizioni di favore dal principe Agostino Chigi al Comune di Ariccia, il 28 dicembre 1988. Dal 2000 è stato definitivamente aperto al pubblico come museo e struttura culturale polifunzionale.

261. IGNOTO PITTORE INGLESE, 1875
(Roma 1798-1877)
Veduta di Castel Fusano
china su carta, cm. 36 x 46,5

iscrizioni: in basso a sinistra "S.C. Castel Fusano May 12th 1875"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1083
Bibliografia: D. Petrucci, in Ariccia 2005, n. 29, p. 56

Castel Fusano, ristrutturato su commissione del cardinal Giulio Sacchetti da Pietro da Cortona tra il 1621 e il 1627, che realizzò anche un importante ciclo di affreschi in cui coinvolse anche altri artisti, fu acquistato dai Chigi nel 1755 con la vasta tenuta annessa. Si tratta dell'ultima dimora storica ancora in proprietà della famiglia, restaurata ed amorevolmente tenuta dal principe Mario Chigi Albani.

262. 1860 c.a
Legatura con stemma Chigi e Sayn-Wittgenstein
cuoio, avorio, cm. 31 x 22,5

Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1508

263 MANIFATTURA BOYER RUE DE LA PAIX (PARIGI)
Tazzina da viaggio con veduta del castello di Sayn
1850 circa
porcellana policroma di Sèvres, cm. 9x8,3, coperchio cm 9,1 diam., piattino cm 4,5x16x7, custodia in pelle, cm 16x18x11,4
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1443

Si tratta di una tazzina da viaggio in porcellana di Sèvres con piattino, coperchio e custodia in pelle, decorata con una veduta del castello di Sayn e la rocca, antica dimora della famiglia Sayn-Wittgenstein. Sul piatto stemmi Sayn-Wittgenstein. La manifattura francese di Sèvres, sviluppata a partire dalla metà del XVIII sec., fu acquistata da Luigi XV e si specializzò in vasellame, fiori modellati al naturale e statuine in biscuit; caratteristici della sua produzione il vasellame a fondo azzurro "gros blue", a cui si aggiunsero il turchese, il giallo, il "rosa Pompadour" e il "blue roi", i reticolati in oro e colori. La fabbrica fu fatta rifiorire sotto Napoleone e nella prima parte del XIX sec. produsse oggetti in porcellana dura, in stile Impero.

264. MANIFATTURA TEDESCA, 1857 c.a
Vaso da toletta con iniziali ACW della principessa Antonietta Chigi, nata zu Sayn-Wittgenstein
ceramica bianca con strisce azzurre, scritta azzurra e nera sovrastata da

corona principesca, cm. 18 x 47 x 33,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1625

265. MANIFATTURA TEDESCA, 1850 c.a
Vaso in vetro con due anse e decori in oro
vetro, cm. 49 x 22
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1636

266. MANIFATTURA ROMANA, c.a 1860
Tre stendardi con stemma Chigi Albani e Sayn-Wittgenstein-Sayn
tempera su tela, cm. 201 x 156
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1033a,b,c

267. MANIFATTURA TEDESCA, 1910-18 c.a

Sedia a rotelle della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
ferro, legno, paglia di Vienna
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 637

268. Inizi XIX sec.
Tre alberi genealogici della principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630

269. F.LLI D'ALESSANDRI
(Roma), 1862 c.a
I principi Don Agostino e Donna Leopoldina Chigi
fotografia acquerellata a colori su carta, cm. 18 x 13,5, cornice in pelle, cm. 25,7 x 20,4
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1609

270. IGNOTO 1872 c.a
Doppia cornice a passe-partout in pelle, con due fotografie della principessa Antonietta Chigi e i figli
fotografia su carta
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1510

271. IGNOTO, 1880 c.a
Il principe Don Agostino Chigi
fotografia all'albumina su carta, cm. 21 x 17,5
Ariccia, Palazzo Chigi,, inv. 1171

Nacque ad Ariccia il 10 luglio 1858, dal principe Don Mario Chigi e da sua moglie, la principessa Antonietta zu Sayn-Wittgenstein. Fu educato rigidamente da precettori tedeschi, per volontà della stessa mamma. In età adolescenziale si mostrò docile e osservante delle regole, seguendo le tradizioni di famiglia. Ma già all'età di 20 anni, uscito dallo stretto giro della cerchia familiare, manifestò un certo distacco da quella società che considerava antiquata. Si avvicinò politicamente alla giovane Italia unita, appassionato all'epopea coloniale che in quel periodo coinvolse tutte le potenze europee. Fu così che all'età di 38 anni nel 1896 partecipò volontariamente alla guerra d'Abissinia, in contrasto con i genitori, che loro malgrado furono costretti ad accettare. Cadde in combattimento ad Adua il 1° marzo 1896. Ad Agostino fu conferita dal Re una medaglia d'argento al valore militare. Dopo la sua scomparsa, la primogenitura passò al fratello Ludovico.

272. R. MAGHELLI, 1892
Ritratto del principe Don Agostino Chigi
olio su tela
iscrizioni: firmato a destra "R. Maghelli"
Eredi principe Francesco Chigi Albani

Il dipinto fa parte di una serie di ritratti in formato ovale dei Chigi, raffiguranti Agostino, Ludovico, Eleonora e Francesco, figli del principe Mario, tutti firmati da R. Maghelli e datati 1892.

273. A. PALOMBI
Ritratto del principe Agostino Chigi
olio su rame, cm. 15 x 11,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 285

Il ritratto, facente parte del "Gabinetto dei ritratti" di casa Chigi, per affinità stilistiche con quello di Mario Chigi, può essere riferito sempre alla mano di Palombi (cat. 254).

274. GIOVANNI MARIA ORLANDO
(Palermo 1896 – Roma 1985)
Busto del principe Agostino Chigi
bronzo, cm. 44 x 58
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 455
Bibliografia: F. e G. Orlando, 2000, n. 10a, b

Il busto fu commissionato nel 1938 dal principe Lodovico Chigi Albani, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, per il Lebbrosario dell'Ordine di Malta a Selaclacà in Etiopia intitolato ad Agostino Chigi. Si trovava in uno dei lati del salone d'ingresso e fu re-

cuperato, in circostanze non note, dopo l'abbandono della struttura nel marzo 1941 ed il suo saccheggio da parte di bande armate. Risulta perduta la base in marmo nero che recava la scritta "Augustino Chisio", mentre il bronzo presenta una leggera ammaccatura nella parte posteriore della testa e una deformazione nella parte inferiore.

275. IGNOTO 1870 c.a
La principessa Leopoldina Chigi
fotografia all'albumina su carta, cm. 10 x 6
iscrizioni: a penna "Leopoldina Chigi"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1571

Leopoldina nacque il 18 marzo 1862, dal principe Don Mario Chigi e da sua moglie, la principessa Antonietta zu Sayn-Wittgenstein. Nel 1874, a seguito di una terribile epidemia di difterite, che già da qualche anno imperversava a Roma, fu contagiata dal morbo all'età di 13 anni a Castel Fusano, dove la famiglia si era ritirata per le villeggiature di primavera. Il successivo decesso della giovane sconvolse l'intera famiglia ed in particolar modo la madre, che per molto tempo non volle più tornare a Castel Fusano.

276. A. PALOMBI (?), 1874 c.a
Ritratto della principessa Leopoldina Chigi
olio su rame, cm. 15 x 11,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 286

277. FERENC SZOLDATICS, 1874
(Vörösberény, Ungheria 1820 – Toma 1916)
Leopoldina Chigi accolta in cielo dalla Vergine e il Bambino, con Castel Fusano sullo sfondo
lapis e pastello su carta, cm. 63,5 x 38
iscrizioni: in basso a destra "AD 1874 Szoldatics"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 683

Il disegno, firmato dal pittore ungherese Ferenc Szoldatics, è datato 1874, l'anno della morte di difterite di Leopoldina Chigi. La fanciulla è raffigurata in ascesa al cielo, accolta dalla Madonna con Gesù Bambino, che le porge le braccia. Szoldatics, dopo aver studiato all'Accademia di Vienna, dal 1853 si stabilì a Roma, ove divenne une degli epigoni dei Nazareni, nella cui corrente si inquadra anche il presente disegno.

278. *Capelli e oggetti appartenuti a Leopoldina Chigi, 1874*
cornice ovale il legno dorato
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 611

279. R. MAGHELLI, 1892
Ritratto del principe Don Ludovico Chigi
olio su tela
iscrizioni: firmato a destra "R. Maghelli"
Eredi principe Francesco Chigi Albani

Vedi cat. 272. Ludovico Chigi nacque ad Ariccia il 10 luglio 1866, dal principe Don Mario Chigi e da sua moglie, la principessa Antonietta zu Sayn-Wittgenstein. È stato una personalità di grande spessore nella storia recente della famiglia Chigi. Dal matrimonio con Anna Aldobrandini, avvenuto il 5 giugno 1893 a Roma, nacquero Sigismondo e Laura. La scomparsa improvvisa ed inaspettata della moglie il 17 settembre 1898, influì sulle sue future scelte di vita. Infatti dopo un periodo di riflessione, entrò nell'Ordine di Malta e il 30 maggio 1931 fu eletto Gran Maestro. Seppe risolvere gravi problematiche che mettevano addirittura in pericolo la stessa futura esistenza dell'Ordine. Dopo la morte del padre,

nel 1914 ereditò gran parte del patrimonio e delle cariche nobiliari divenendo 8° Principe di Farnese e di Campagnano, 11° Duca dell'Ariccia, Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave dal 1914. In tre occasioni fu Maresciallo del Conclave: nel 1914, in sostituzione dell'anziano padre, per l'elezione di Giacomo della Chiesa col nome di Benedetto XV; nel 1922 in occasione dell'elezione di Achille Ratti col nome di Pio XI; nel 1939 in occasione dell'elezione di Eugenio Pacelli col nome di Pio XII. Notevoli furono i suoi sforzi nella conservazione del patrimonio familiare, in un momento estremamente difficile a causa delle guerre mondiali e della crisi finanziaria del latifondo. Nonostante questo si vide costretto ad alienare, con i fratelli, l'avito palazzo di piazza Colonna allo Stato, nel 1917. Nel dopoguerra, assieme al fratello Francesco, concesse gratuitamente agli abitanti di Ariccia vasti appezzamenti di terre nelle campagne sottostanti il paese. Morì a Roma il 15 novembre 1951, all'età di 85 anni.

280. IGNOTO FOTOGRAFO, 1890 c.a
Il principe Don Ludovico Chigi nel cortile di Palazzo Chigi in Ariccia
fotografia su carta
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1151

281. CARLO MUCCIOLI, 1910 c.a
Ritratto del principe Don Ludovico Chigi
olio su rame, cm. 15 x 11,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 294v

282. A. PALOMBI, 1898
Ritratto della principessa Anna Chigi, nata principessa Aldobrandini
pastello su carta, cm. 64 x 49
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1076

Bibliografia: F. Petrucci, n. 16, in Ariccia 2001, p. 92
Il ritratto raffigura la principessa Anna Aldobrandini, sposa del principe Don Ludovico Chigi, morta prematuramente a soli 24 anni il 17 settembre 1898. Nata a Frascati l'8 dicembre 1874 dal principe Pietro Aldobrandini e Francesca de La Rochefoucauld, si era sposata il 5 gennaio 1893.

283. R. MAGHELLI, 1892
Ritratto della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata principessa Chigi
olio su tela
iscrizioni: firmato a destra "R. Maghelli"
Eredi principe Francesco Chigi Albani

Vedi cat. 272. Eleonora nacque a Roma il 29 ottobre 1871, dal principe Don Mario Chigi Albani e da sua moglie, la principessa Antonietta zu Sayn-Wittgenstein. L'11 gennaio 1894 sposò a Roma il marchese Enrico Incisa della Rocchetta, al quale diede

sei figli, quattro maschi: Giovanni, Mario, Agostino, Oddone; due femmine: Maria e Domicella. Tra i figli si distinse il primo, Giovanni, che sarà fine erudito e studioso di storia dell'arte, unico a non avere discendenza.
Eleonora, con l'abolizione del fedecommesso e della primogenitura mascolina a seguito delle nuove leggi postunitarie, ereditò parte del patrimonio familiare con le tenute dell'Olgiata e di Stracciacappe. A questi possedimenti si aggiunsero molti beni mobili, con rinomate opere d'arte che componevano la celeberrima quadreria Chigi. Morì novantunenne a Roma il 31 giugno 1962.

284. H. LE LIEURE, 1904
La marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata Chigi, con i figli
fotografia su carta, cm. 18 x 12
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1179

285. A. PALOMBI, 1910 c.a
Ritratto della marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata principessa Chigi

olio su rame, cm. 15 x 11,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 289

286. R. MAGHELLI, 1892
Ritratto del principe Don Francesco Chigi
olio su tela
iscrizioni: firmato a destra "R. Maghelli"
Eredi principe Francesco Chigi Albani

Vedi cat. 272. Ultimo figlio del principe Don Mario Chigi Albani, Francesco nacque a Roma il 4 aprile 1881, quando la madre aveva già 42 anni. Sposò in prime nozze a Frascati il 10 febbraio 1919 Maria Concetta Celeste Torlonia (1895-1923), dalla quale ebbe due figlie, Olimpia e Flavia, prima della morte della moglie in un incidente stradale a soli 28 anni, il 5 dicembre 1923, sulla via di Castel Fusano. La sciagura si rivelò ancor più nefasta, poiché al volante dell'automobile vi era lo stesso principe, scampato miracolosamente. In seconde nozze sposò il 28 gennaio 1925 la cognata Anna Torlonia (1894-1960), che gli era stata vicino dopo la sventura. Da quest'ultima ebbe cinque figli, quattro femmine e un maschio: Immacolata, Agnese, Mario (attuale capofamiglia), Antonietta, Eleonora. Francesco si rivelò personaggio di vivace intelligenza, mostrando interessi in vari campi. Nella sua attività giovanile di abile fotografo, ha potuto documentare la Campagna Romana e Roma, prima e durante gli stravolgimenti apportati dopo l'Unità d'Italia. Ha fotografato i feudi Chigi, la Russia zarista e gli stessi personaggi di famiglia, rivelando anche in questo campo grande sensibilità. Tra le sue passioni quella delle automobili: possedeva due De Dion-Bouton con le quali fu protagonista anche di mirabolanti incidenti. Capitano Comandante della Guardia Nobile del Papa Pio XII, Cavaliere del Supremo Ordine di Cristo e Balì d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, si distinse negli studi di Ornitologia,

ove realizzò significative scoperte, tanto da esser indicato come un luminare nel campo. Tali conoscenze lo porteranno nei primi anni del Novecento ad essere tra i fondatori del Giardino Zoologico di Roma; inoltre fondò e diresse l'Osservatorio Ornitologico di Castel Fusano. Anche Francesco beneficiò del patrimonio di famiglia, ereditando tra l'altro la proprietà di Castel Fusano, oggi amministrata dal figlio e capofamiglia, principe Don Mario Chigi Albani. Morì a Roma il 2 giugno 1953.

287. 1910 c.a
Il principe Don Francesco Chigi in veste di ufficiale dell'esercito italiano
fotografia su carta, cornice in cuoio decorata, cm. 33 x17
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1169

288. 1905
La principessa Antonietta Chigi con la figlia Eleonora sulla terrazza di Porta Napoletana ad Ariccia
fotografia su carta, cm. 28,5 x 33,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 606

289. FRANCESCO CHIGI,
13 agosto 1905
I principi Don Mario e Don Francesco Chigi, il dottor Giuseppe Melloni, la principessa Antonietta Chigi,la marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta e il principe Don Ludovico Chigi, sulla terrazza di Porta Napoletana ad Ariccia
fotografia su carta
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1168/9

290. 1910 c.a
La principessa Antonietta Chigi, nata principessa zu Sayn-Wittgenstein
fotografia su carta
Ariccia, Palazo Chigi, inv. 1606

L'ESILIO VOLONTARIO DI LEONILLA SAYN-WITTGENSTEIN IN SVIZZERA

291
La Villa Monabri a Losanna
fotografia su carta, cm 28x36
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 941

Nella fotografia si riconosce *Villa Monabri*, ad Ouchy, quartiere residenziale di Losanna. Questa fu la seconda residenza che la principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky, acquistò nel 1872 presso il lago di Ginevra, dopo *Villa Leonilla* ritratta nell'acquerello di Becker (cat. 215). Qui Leonilla si ritirò a vivere dopo la morte del marito, nel 1866, fino alla sua scomparsa alla veneranda età di 102 anni.
Annessa alla villa c'era una cappella

che la principessa donò alla cittadinanza dopo la sua morte; la chiesetta esiste tuttora e fa parte della parrocchia cattolica di Ouchy; della villa, invece, non si hanno notizie. Ouchy registrò un grande sviluppo in seguito alla navigazione a vapore sul lago, iniziata nel 1823, che incrementò il turismo; infatti ad est si sviluppò una zona di villeggiatura caratterizzata da alberghi, pensionati e dal grande *quai* costeggiato da belle residenze signorili.

292. IGNOTO FOTOGRAFO, 1875-80 c.a
La villa Monabri a Losanna
fotografia su carta, cm. 22,5 x 28,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1523

293. WALERY (PARIS), 1874
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky

fotografia su carta, cm. 14,2 x 10
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 603

Per la biografia vedi cat. 115.

294. 1887 c.a
La principessa Leonilla Sayn-Wittgenstein-Sayn con il nipote il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (Sandy)
fotografia su carta, cm. 24,5 x 15,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1596

295. 1887 c.a
La marchesa Eleonora Incisa della Rocchetta, nata principessa Chigi, con il cugino primo, il principe Gustav Alexander zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (Sandy)
fotografia su carta, cm. 24,5 x 15,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1151

296. OLGA V. BARIATINSKY, 1908
(Ginevra 1865 – Roma 1932)
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
lapis su carta, cm. 30 x 23
iscrizioni: firmato "Olga V. Bariatinsky 1908"
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1164

297. OLGA V. BARIATINSKY, c.a 1910
(Ginevra 1865 – Roma 1932)
Ritratto della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
acquerello su carta, cm. 34 x 28,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1446

298. MONABRI, 17 settembre 1909
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky (con dedica)
fotografia su carta, cm. 21,5 x 15,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1505

299. IGNOTO c.a 1910
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cornice in pelle, cm. 57 x 34
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1501

300. IGNOTO c.a 1910
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cornice in pelle, cm. 57 x 34
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1502

301. IGNOTO FOTOGRAFO, c.a 1910
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cornice in pelle, cm. 57 x 34
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1503a/b

302. IGNOTO FOTOGRAFO, c.a 1910
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cornice in pelle, cm. 57 x 34
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1504

303. ANITSCHE (LOSANNA), c.a 1915
La principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, nata principessa Bariatinsky
fotografia su carta, cm. 28,2 x 21,2
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1506

304.
Album della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn con varie lettere e telegrammi a lei indirizzati (1830-1916, il granduca Nikolaj Michajlovič Romanov, aristocrazia russa, francese e tedesca, etc.)
mss., legatura in pelle con applicazioni metalliche, cm. 27 x 21
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1633

305.
Libro degli ospiti della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn a Sayn (1850-1869) e Monabri (1872-1917)
mss., legatura in pelle, cm. 22,5 x 18
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1634

306.
Journal de la Société du Vestiaire d'Ouchy (1906-1917)
mss., legatura in pelle, cm. 22 x 17,5
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1635

307.
Trentuno lettere (1905-1916) indirizzate alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (granduchi Nikolaj Michajlovič Romanov, Costantin Romanov, Elisabetta Romanov, principe di Baden, principe Don Ludovico Chigi per conclave, etc.)
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630e

308.
Varie lettere alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1889-1913, granduca Nikolaj Michajlovi Romanov, etc.)
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630a

309.
Diciotto lettere alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630b

310.
Varie lettere alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630c

311.
Varie lettere della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn al principe Don Sigismondo Chigi.
Ariccia, Palazzo Chigi, archivio, inv. 1630d

312. PRINCESSE LÉONILLE DE SAYN-WITTGENSTEIN-SAYN
Souvenir vivant d'un passé lointain, Lausanne 1903
Ariccia, Palazzo Chigi, Biblioteca

313. A. VAN MUYDEN
Quelques Souvenirs de la Princesse Leonilla de Sayn-Wittgenstein-Sayn née Princesse Bariatinsky, Lausanne 1907
Ariccia, Palazzo Chigi, Biblioteca

314. PRINCESSE LÉONILLE DE SAYN-WITTGENSTEIN-SAYN
La baronne d'Olcah, Lausanne 1910
Ariccia, Palazzo Chigi, Biblioteca

315. PRINCESSE IVAN BARIATINSKY
Un mois dans une prison bolchevik, Janvier 1918, Yalta (Crimée), Paris 1923
Ariccia, Palazzo Chigi, Biblioteca

316.
Lettera di Benedetto XV alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, 23 aprile 1916
carta e cornice in legno
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 787

317.
Album fotografico con dieci foto del compleanno dei 100 anni della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn (1916)
copertina in cartoncino, cm. 23,8 x 30,6
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1095

318.
Album di telegrammi indirizzati alla principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn per il suo 100° compleanno (1916)
Castel Fusano, principe Mario Chigi Albani

319.
Inizi XIX sec.
Portantina della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn
legno, paglia di Vienna
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1348

320. OLGA V. BARIATINSKY (?)
(Ginevra 1865 – Roma 1932)
Ritratto funebre della principessa Leonilla zu Sayn-Wittgenstein-Sayn, 1918
lapis su carta, 15 x 22,5
Ariccia, Palazzo Chigi, inv. 1163

Bibliografia

Aftanazy R., *Materialy do dziejow rezydencji* (trad. *Materiali per la storia della resistenza*), Varsavia 1987

Ariccia 2001
Visconti e il Gattopardo. La scena del Principe, catalogo mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2001

Ariccia 2002
Castelli e Castellani. Viaggio attraverso le dimore storiche della Provincia di Roma, catalogo mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2002

Benezit E., *Dictionnaire des peintres sculpteurs, dessinateurs et graveurs,* Paris 1976

Boettger T. F., *La descendance d'Alexandre Andréïvitch, 1er Prince Bariatinski: una généalogie biographique*, préface de J. Ferrand, 3 voll., Seattle 1996

Busiri Vici A., *Angelika Kauffmann and the Bariatinski*, in "Apollo", 77, marzo 1963, pp. 201 ss.

Carafa Jacobini M., *Le medaglie dei Marescialli del Conclave*, Ariccia 2000

Di Felice F., Mons. Massari P., Petrucci F. (a cura di), *Ariccia, I Chigi, le Figlie della Carità 1874 –2004,* Ariccia 2004

Engelhardt H., *Schloss und Burg Sayn*, Monaco 2006

Frittelli U., *I Chigi*, 2 voll., Siena 1922

Gere C., Focarino J., *Vedute di Interni. Acquerelli dell'Ottocento da due collezioni private*, The Frick Collection, New York 1992, ediz. italiana, in occasione della mostra presso Palazzo Ruspoli, Roma 1992

Goldovskij G. (a cura di), *Recollection of Italy. Testimony*, catalogo mostra, San Pietroburgo, State Russian Museum, Marble Palace, San Pietroburgo 2003

Guntherow Puzjnina G., *W Wilnie I W Dworach Litewskich (1815-1843),* Vilnius 1924

di Majio E., Jørnaes B., Susinno S. (a cura di), *Bertel Thorvaldsen*, catalogo mostra, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma 1989

Howe Elliott M. (a cura di), *Art and Handicraft in the Woman's Building of the World's Columbian Exposition Chicago 1893*, Chicago and New York, Rand, McNally & company, 1894

Jatta B., in J. Card. Mejía, C. Grafinger, B. Jatta, *I Cardinali Bibliotecari di Santa Romana Chiesa. La quadreria nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 2006, pp. 65-368

La nuova enciclopedia dell'Arte Garzanti, Garzanti Editore, 1999

Miner C. H., Poggi A., Voena M., (a cura di), *A History of Taste. Collecting French & Italian Old Master Paintings for America*, Robilant + Voena Gallery, London 2010

Monza 1996
Arte borghese nella Russia zarista (1812– 1851), catalogo mostra, Serrone della Villa Reale, Monza 1996

Nikolenko L., *The Russian Portraits of Madame Vigée Le Brun*, in "Gazette des Beaux-Arts", LXX, 1967, pp. 91-120

Orlando F. e G., *G. M. Orlando scultore. Catalogo*, Roma 200

Ormond R., Blackett-Ord C., *Franz Xaver Winterhalter and the courts of Europe 1830-1870*, catalogo mostra, Londra, The National Portrait Gallery, London 1988

Panorama of Nevsky Prospekt. Reproductions of lithographs after water-colours by V. Sadovnikov produced by I. Ivanov and P. Ivanov and published by A. Prévost between 1830 and 1835, Aurora Art Publishers, San Pietroburgo 1974

Parigi 2002
Scènes d'intérieur. Aquarelles des collections Mario Praz et Chigi, catalogo mostra, Ville de Boulogne-Billancourt, Bibliothèque Marmottan, Paris 2002

Parigi 2010
Fernand Pelez, la parade des humbles, catalogo della mostra, Paris, Petit Palais, Paris 2010

Petrucci F., *Acquerelli d'interni del XIX sec. dalla collezione Chigi Wittgenstein Bariatinsky nel Palazzo Chigi di Ariccia,* catalogo mostra, Roma, Palazzo Ruspoli, Roma 1992

Petrucci F., *La Locanda Martorelli e il Grand Tour d'Italie sui Colli Albani*, Ariccia 1996

Petrucci F., *Les Aquarelles d'intérieurs du Palazzo Chigi*, in *Scènes d'intérieur. Aquarelles des collections Mario Praz et Chigi*, catalogo mostra, Ville de Boulogne-Billancourt, Bibliothèque Marmottan, Paris 2002, pp. 18-21

Petrucci F. (a cura di), *Le Stanze del Cardinale*, catalogo mostra, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2003

Polazzo M., *Pietro Rotari pittore veronese del settecento (1707-1762*), Verona 1990

Praz M., *La Casa della vita,* Milano 1979 (1° edizione 1958)

Praz M., *La filosofia dell'arredamento. I mutamenti nel gusto della decorazione interna attraverso i secoli,* Milano 1964 (1° edizione 1945), riedito da TEA Arte, Milano 1990

Praz M., *Scene di conversazione,* Roma, 1971

Przezdziecki R., *Wilno*, Varsavia 1938

Roma 1987
Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, ritratti in interni e scene di conversazione nella collezione Praz, catalogo mostra, a cura di S. Susinno, E. di Majo, Galleria Nazionale di Arte Moderna, Roma 1987

Roma 1993
Acquerelli d'interni del XIX sec. dalla collezione Chigi Wittgenstein Bariatisky nel Palazzo Chigi di Ariccia, a cura di F. Petrucci, Palazzo Ruspoli, Roma 1993

Roma 2005
Le stanze della memoria, dieci anni dopo: 1995-2005. Nomi di persone e di luoghi, precisazioni e novità su alcuni acquerelli della collezione Praz, catalogo mostra, Museo Mario Praz, Roma 2005

Rosazza Ferraris P., *Catalogue*, in *Scènes d'intérieur. Aquarelles des collections Mario Praz et Chigi*, catalogo mostra, Ville de Boulogne-Billancourt, Bibliothèque Marmottan, Paris 2002, pp. 37-76

Sandner O. (a cura di), *Angelika Kauffmann e Roma*, catalogo mostra, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Roma 1998

San Pietroburgo 1991
Opere di pittori russi dai musei e dalle collezioni private d'Italia [traduz. dal cirillico], catalogo mostra, San Pietroburgo, Museo Russo, Venezia 1991

San Pietroburgo 2000
Vasily Sadovnikov (1800-1879) Bicentenary exhibition, catalogo mostra, San Pietroburgo, Castello Mikhailovsky, San Pietroburgo 2000

Saur K. G., *Saur allgemeines Kuntler-Lexikon: Die Bildenden Kunstler aller Zeiten und Volker,* Munchen – Leipzig 2004

Sayn-Wittgenstein A., *Saynsche Chronik*, Bonn 1929

Sayn-Wittgenstein F., *Die Wittgenstein Geschichten aus einer alten Familie,* Monaco 1979

Sayn-Wittgenstein-Sayn A., *Sayn-Ort und Fürstenhaus,* Sayn 1979

Sayn-Wittgenstein-Sayn L., *Souvenirs (1825-1907),* Paris 1907

Seibold G., *Die Radziwillsche Masse: ein Beitrag zur Geschichte der Familie Hohenlohe im 19. Jahrhundert*, Hohenloher Druck-und Verlagshaus 1988

Smirnov V. P., *The Description oft he Russian Medals*, San Pietroburgo 1908

Tavernier L., *Das Fürstliche Haus Sayn-Wittgenstein-Sayn*, *Die Sayner Fürsten von Feldmarschall Peter bis in die heutigen Tage*, Börde Verlag, 2002

Thieme U., Becker F., *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart,* Lipsia 1912

Tivoli 2005
Mecenati e Dimore Storiche nella Provincia di Roma, catalogo mostra, a cura di F. Petrucci, Roma 2005

Touring Club Italiano, *Germania. Guide d'Europa,* 1999

Riferimenti online

Sito ufficiale del castello di Stolzenfels: www.stolzenfels.gdke.webseiten.cc/

Sito ufficiale del castello di Sayn: www.sayn.de

Sito ufficiale del Dipartimento delle Arti Grafiche dell'Università di Vilnius: http: //www.mb.vu.lt/en/grafika

Finito di stampare nel mese di novembre 2011
GANGEMI EDITORE SPA – ROMA
www.gangemieditore.it